

IL SETTORE AGRICOLO



1. - IL PROGETTO DI PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO DELLE AREE A VOCAZIONE AGRICOLA DEL PONENTE LIGURE - ELABORAZIONI CAIRE 1996

1.1. - QUADRO COMPLESSIVO DEL LAVORO SVOLTO

In attuazione all'incarico affidatogli con D.G.P. n. 1.472 del 25.08.1994, successivamente integrato con D.G.P. n. 2.333 del 08.11.1995, la CAIRE - Coop. Architetti ed Ingegneri S.r.l. di Reggio Emilia aveva predisposto una serie di documenti di studio, relazioni ed elaborazioni cartografiche su base informatica, consegnate in fase conclusiva all'Amministrazione Provinciale nel luglio 1996 (oltre all'uso suolo completato nel 1997), di seguito riportate in elenco.

Il materiale documentale era stato quindi, inviato alla Regione Liguria in applicazione della convenzione tra Provincia e Regione Rep. N° 31 /1994 appositamente stipulata per la realizzazione, in collaborazione, del progetto di Piano Territoriale di Coordinamento delle Aree a Vocazione Agricola del Ponente Ligure.

Al termine dell'esame istruttorio, essendo nel contempo entrata in vigore la nuova Legge Urbanistica Regionale e le connesse modifiche alle procedure approvative dei Piani Territoriali di Coordinamento, la Regione Liguria - Settore Pianificazione Territoriale ed Urbanistica - con note n° 19.302 / 103 del 16.02.1998 ha reso gli atti, comunicando di aver assunto la determinazione di non dare ulteriore corso al procedimento di formazione del P.T.C. per le Aree Agricole del Ponente Ligure in quanto i relativi approfondimenti progettuali dovevano trovare collocazione all'interno del Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (e non come Piano a sé) da redigersi in attuazione appunto della L.R. n. 36 / 1997.

Nella medesima nota la Regione Liguria aveva posto in evidenza due temi di cui doversi dar carico nelle successive analisi e cioè quello dell'agricoltura produttiva, in quanto capace di produrre fonte rilevante di risorsa economica ed elemento costitutivo di immagine e quello della valorizzazione delle aree interne, connesso alle funzioni di presidio ambientale e di mantenimento del patrimonio culturale.

--- Elenco delle elaborazione predisposte in prima fase dalla soc. Caire ai fini del progetto di Piano Territoriale di Coordinamento delle Aree a Vocazione Agricola:

<i>A) Uso reale del suolo ad orientamento agricolo e urbano della provincia di Imperia. Vol. I Relazione illustrativa (Aprile 1997)</i>
<i>B) Vol. II Tavole statistiche comunali</i>
<i>Atlante statistico dell'agricoltura (luglio 1995).</i>
<i>Principali caratteristiche dell'Agricoltura in provincia di Imperia (contributo del gruppo di lavoro delle organizzazioni dei - 1995)</i>
<i>Problematiche emergenti e prospettive di sviluppo dell'agricoltura imperiese - Luglio 95 (contributo ILRES)</i>
<i>Principali problemi ambientali della agricoltura imperiese - luglio 1995 (contributo del gruppo di lavoro delle organizzazioni dei produttori).</i>
<i>Le principali filiere della provincia di Imperia (- Comparto floricolo. Contributo ILRES; - relazione del prof. Roberto Ronco).</i>
<i>Le politiche insediative per le aree agricole del Ponente imperiese - relazione di sintesi (Luglio 1995).</i>
<i>Caratteri della struttura insediativa (Luglio 1995).</i>
<i>Caratteri e problematiche territoriali della provincia di Imperia (Febbraio - Gruppo di lavoro delle organizzazioni dei produttori - 1995).</i>
<i>Riflessione sulla pianificazione urbanistica in provincia di Imperia (Ottobre 1995 - Seassaro).</i>
<i>Analisi degli strumenti urbanistici n. 2 volumi, in appendice estratto delle norme di attuazione dei piani regolatori generali (luglio 1995).</i>
<i>Analisi degli strumenti comprensoriali di sviluppo agricolo (settembre 1995). Tomo I Relazione descrittiva e schede dei piani di sviluppo agricolo - Tomo II Estratti norme tecniche di attuazione</i>
<i>Imperia nel sistema di relazioni transfrontaliere con la Costa Azzurra (ottobre 1995).</i>
<i>Sistema informativo territoriale in n. 3 volumi (settembre 1995); gli usi del territorio, gli assetti normativi, interpretazioni e valutazioni del Piano (Piano Paesistico ed Uso Suolo esplicitati su carta comune per comune).</i>
<i>Quadro normativo e programmatico della provincia di Imperia (maggio 1995).</i>
<i>Principali leggi regionali in tema di agricoltura, pianificazione ed ambiente (2 volumi) (luglio 1995).</i>
<i>Archivio della Bibliografia e cartografia principale (maggio 1995).</i>

--- Elaborazioni cartografiche informatizzate:

<i>CARTA DELL'USO DEL SUOLO AL 1990 (1/100.000 su dati Istat - MAF)</i>
<i>CARTA "STORICA" DELL'AGRICOLTURA (fonte CCIAA)</i>
<i>CARTA DELL'USO DEL SUOLO (da foto aree 1991 con verifiche 1996)</i>
<i>CARTA DELL'USO DEL SUOLO AL 1954 - Comune di Sanremo</i>

<i>CONFRONTO DIACRONICO TRA GLI USI DEL SUOLO - Comune di Sanremo (1954 - 1991)</i>
<i>P.T.C. PAESISTICO: Assetto Vegetazionale, Geomorfologico, Insediativo delle Aree rurali, Insediativo delle Aree urbane (da Regione Liguria)</i>
<i>CARTA DEI TIPI INSEDIATIVI E DEL SISTEMA DI RELAZIONE (carta derivata)</i>
<i>CONFRONTO TRA USO REALE ED ASSETTO NORMATIVO (carta derivata)</i>

E' utile richiamare in sintesi i contenuti del materiale documentale che, in considerazione degli sviluppi e modifiche legislative intercorse, è stato assorbito nei materiali fondativi dell'elaborazione del P.T.C. provinciale in conformità agli indirizzi della L.R. 36 / 1997.

Uso reale del Suolo - Relazione e Tavole statistiche comunali (CAIRE -1997)

La relazione esplicita i criteri e il metodo di elaborazione originale della carta dell'uso del suolo e descrive i risultati di distribuzione delle categorie di uso del suolo nell'ambito dei comuni della provincia.

Atlante statistico dell'agricoltura (Luglio 1995)

E' una rielaborazione dei dati del censimento ISTAT del 1990 per una finalità di immediata lettura e riferimento al territorio su tutti i comparti agricoli. E' possibile aggiornare i dati di alcuni comparti (esempio: da pubblicazione CCIAA sull'Albo dei vigneti DOC, eventuali dati AIMA su finanziamenti per miglioramento produzione olivicola, rilievo diretto sulle serre e gli oliveti in abbandono).

Principali caratteristiche dell'agricoltura imperiese. (Gruppo di studio delle organizzazioni dei produttori agricoli 1995)

Il breve testo relazionale può utilmente essere inglobato in più ampio ed aggiornato rapporto descrittivo dello stato del settore agricolo provinciale, anche relazionato alla carta dell'uso del suolo ad orientamento agricolo realizzata dalla CAIRE, così come aggiornata.

Problematiche emergenti e prospettive di sviluppo dell'agricoltura imperiese Luglio 1995 (contributo ILRES - Verruggio)

Il testo sintetizza fondatamente le principali problematiche del comparto agricolo e dà alcune linee di sviluppo che dovranno essere approfondite in tematiche di settore nell'ambito del P.T.C. provinciale.

Principali problemi ambientali nella provincia di Imperia

La breve memoria costituisce solo un inizio del discorso, tutto da affrontare in correlazione con gli altri temi all'esame del P.T.C. Provinciale.

Le principali filiere in provincia di Imperia (ILRES - RONCO)

E' un importante documento di specificazione degli aspetti economici del settore del florovivaismo, con riferimento al quadro nazionale ed europeo. Il testo, tuttora attuale, va proposto agli operatori ed associazioni di categoria per promuovere le discussioni sugli sviluppi in proiezione del settore e per trarne quindi indirizzi propositivi da assumere nel PTC provinciale.

Le politiche insediative per le aree agricole del Ponente imperiese - relazione di sintesi (luglio 1995)

E' il documento finale di sintesi degli esiti dell'indagine svolta, da utilizzare come punto di partenza ed eventualmente ampliare in relazione ai successivi approfondimenti ed integrazioni - aggiornamenti.

CARTA DELL'USO DEL SUOLO AL 1991 (da foto aree 1991)

La cartografia redatta per lo specifico tema dell'agricoltura, costituisce uno strumento cartografico fondamentale, ed è stata utilizzata per le varie elaborazioni del P.T.C. provinciale anche in relazione ai molti altri settori diversi dall'agricolo.

Peraltro poiché realizzata, seppure con verifiche a campione per taratura, sulla base di fotografie aeree datate 1991si è prospettata l'esigenza di un aggiornamento.

La legenda della carta dell'uso reale del suolo è stata impostata secondo modelli olodinamici che si snodano dal generale al particolare, conferendo organicità e significato al progetto di lavoro, è stata progettata per il territorio della Provincia di IMPERIA sulla base dell'impostazione delle legende "CORINE - land cover" - della Commissione della Comunità Europea, del "Progetto transfrontaliero Alpi - Marittime - Cuneo - Imperia" - Programma "Telerilevamento e Statistiche" dell'EUROSTAT, delle carte tematiche afferenti a questo studio della Regione Liguria del 1977 e di altre fonti.

1.2. - ALCUNI ESTRATTI

1.2.1. - Fotointerpretazione e restituzione: risultati e considerazioni su alcune voci d'uso del suolo

A livello complessivo (tabella di sintesi complessiva) è interessante rilevare come il territorio imperiese sia prevalentemente di tipo forestale con un indice di boscosità del 45,47 % a cui si deve aggiungere 1,23 % di area percorsa da incendio. Tra le colture dominano gli oliveti (15,22 %), mentre le colture floricole, che in alcuni comuni occupano fino a quasi la metà della superficie, incidono sul territorio provinciale per il 7,41 %. Le aree urbane occupano circa il 3,5 % della superficie disponibile.

Voce 2.3.1. - Fasce con prevalenza di serre, 2.3.2. - Aree con prevalenza di serre

Le serre sono distribuite lungo tutta la fascia litoranea, con un'esplosione sulle colline di Sanremo e di Coldirodi, nonché nelle aree di fondo valle e di conoide dei torrenti Nervia, Argentina, S. Pietro e Cervo.

Procedendo nell'entroterra, ad esempio verso Vallebona e Seborga, invece prevale l'ortofloricoltura in pien'aria (2.1.2. *Fasce con prevalenza di colture ortofloricole in pien'aria e vivai* – 2.2.2. *Aree con prevalenza di colture ortofloricole in pien'aria e vivai*).

Sulle foto aeree le serre vanno dal grigio chiaro al bianco e sono altamente riflettenti come se fossero espressione delle terre di vetro. Sono in netto contrasto con le colture non protette e quindi facilmente distinguibili.

Le case sparse e le colture ortofloricole in pien'aria frammiste creano una miscellanea talmente intricata da ricorrere alla scelta del concetto di prevalenza, per un adeguato riporto sulla base topografica e per la leggibilità della carta tematica finale.

Voce 2.3.3. - Fasce con frutteti e agrumeti, 2.3.4. - Aree con frutteti e agrumeti

Lungo la Valle Arroscia, dopo il confine con la provincia di Savona e presso Borgo di Ranzo, alcuni lembi di terrazzi fluviali sono occupati da frutteti, per la maggior parte pescheti, che si alternano con i vigneti.

La loro classificazione è stata già definita nella fase di fotointerpretazione e poi confermata tramite i sopralluoghi di campagna. Il tipo di sesto dell'impianto e la potatura tradizionale a vaso dei piccoli alberi hanno permesso di ritrovarsi nei parametri tipici e classici della metodologia fotointerpretativa, quali forma, tessitura, dimensioni, pattern, ...

Voce 2.3.5. - Fasce con vigneti, 2.3.6. - Aree con vigneti

Le superfici vitate non sono molto estese, tuttavia sporadicamente presente in quasi tutta l'area di studio, frazionate e in piccoli appezzamenti.

Le zone viticole sono per la maggior parte sistemate a fasce, tranne alcuni vigneti localizzati sui terrazzi fluviali (esempio: lungo il Torrente Arroscia presso Borgo di Ranzo, Pieve di Teco, Ponti, lungo il Torrente Argentina a Nord di Badalucco).

Prevale la forma di allevamento ad alberello.

Piuttosto estesi e ben curati sono i vigneti del Dianese, di Pornassio (Valle Arroscia) e di Caravonica (Valle Impero).

Espressione invece di abbandono della coltura è l'insieme delle fasce intorno al nucleo di Rezzo (Val di Rezzo) e di Carpasio (Val Carpasina), solo in parte tuttora utilizzate a vigneto.

La classificazione tematica vede l'alternanza delle voci della legenda 2.5.2, vigneti, e 3.2.2, fasce incolte, ricoperte da rovi e da altre specie di vegetazione infestante.

Voce 2.3.7. - Fasce con oliveti, 2.3.8. - Aree con oliveti

La coltura dell'olivo è estesa a tutta l'area di studio, sia in forma specializzata sia promiscua, con particolare diffusione nell'entroterra del Comune di Imperia, nei Comuni di Villa Faraldi, di Pontedassio, di Pietrabruna, di Castellaro, ...

Gli olivi occupano le terrazze ricavate su versanti con forti pendenze, talvolta anche superiori al 50%. Molto scarse sono le aree pianeggianti cartografate, perché, anche quando gli olivi si distribuiscono sui versanti e sul fondo valle del corso d'acqua senza soluzione di continuità, la striscia di terreno pianeggiante è talmente esigua da non essere cartografabile.

L'estensione della coltura dell'olivo si presenta in casi diversificati, dovuti all'esposizione e alla pendenza del versante, allo stato dei terrazzamenti, alla direzione dei venti, alla densità e all'età dell'impianto, al tipo di terreno, all'accessibilità e ad una ottimale condizione agricola.

Di conseguenza sulle foto, la tonalità, la forma, la tessitura e altri parametri specifici della fotointerpretazione sono molto variabili.

La coltivazione dell'olivo spingendosi alla quota di 750/800 metri in alcuni casi cede il posto ai *boschi di latifoglie* – 3.1.1 – a prevalenza di castagno o ai *boschi misti* – 3.1.4 – di conifere e latifoglie, in altri segnano il passaggio alle aree incolte, con cespugli, arbusti e alberi sparsi.

Nella realizzazione della carta dell'uso reale del suolo, l'obiettivo è stato quello di evidenziare tutte le aree olivetate, al di là del loro grado di produttività.

Voce 2.3.9. - Aree prevalentemente occupate da colture agrarie

Questa classe ricorre spesso nell'ambiente montano, anche se in aree piuttosto ristrette.

Sono aree collocate intorno ai nuclei abitati o in zone alquanto frequentate, con insediamenti sparsi.

Rientrano in questa voce le aree prevalentemente occupate da colture agrarie estensive e/o da colture orticole e da legnose agrarie (vigneti e frutteti) comunque altamente frazionate, a conduzione familiare, e frammiste ad incolti e cespuglieti.

Voce 2.3.10. - Aree cespugliate, arbustive o con copertura arborea carente

Le colture agricole nelle zone più acclivi lasciano il posto ad aree incolte, ex coltivi che vanno naturalizzandosi nel tempo, o a zone semi - naturali coperte da cespugli, da arbusti e con alberi sparsi.

La copertura arborea molto carente può essere la testimonianza del bosco limitrofo sfrangiato e molto rado in risposta a disboscamenti, degrado e passaggio di incendi o del bosco di neo - formazione.

Rientrano in questa voce anche le zone di macchia mediterranea a carattere arbustivo evidenti sui fotogrammi grazie alla ripresa di fine estate.

Il colore e la tessitura mettono in risalto sui fotogrammi il carattere sempreverde degli arbusti della macchia mediterranea rispetto alle coperture cespugliate e arbustive non sempreverdi vicine, tendenti ad una risposta giallastra.

Quando l'acclività, la litologia e la struttura geologica diventano prerogative preponderanti del territorio si distribuiscono lungo i crinali e sui versanti impervi le *aree scarsamente vegetate con presenza di roccia* - 3.3.3 - (M. Colma, Costa de Farina nel Sanremese, ...) o gli *affioramenti litoidi* - 3.3.2- (confine con la Francia, con la provincia di Savona, ...).

Le aree scarsamente vegetate e non vegetate, che in totale ammontano a 736,134 Ha (senza considerare le spiagge e le falesie), sono una parte rilevante del comune di Diano Arentino ammontando al 26,11% della superficie comunale seguito da Olivetta San Michele (25,20%) e Airole (22,81%) anche se la maggiore estensione di tali aree si trova a Triora con 105,16 Ha, cioè lo 0,91% della superficie provinciale.

1.2.2. - Studio diacronico dell'uso reale del suolo del comune di Sanremo (Caire)

Per la realizzazione della carta tematica "STORICA" dell'USO REALE DEL SUOLO del comune di Sanremo sono state utilizzate foto aeree in bianco/nero del "Volo base I.G.M." del 3 luglio 1954 a scala media 1 : 66.000.

Ambedue le carte tematiche, quella "storica" e quella "attuale" sono state realizzate con la stessa metodologia fotointerpretativa e alla stessa scala (1:10.000).L'uso reale del suolo del 1991 è stato riclassificato secondo la nuova legenda adottata per l'uso reale del suolo del 1954.

Lo studio diacronico è avvenuto confrontando la carta dell'uso reale del suolo del 1954 con quella più recente del 1991.

Le informazioni ottenute dalla fotointerpretazione sono state digitalizzate e strutturate in un Sistema Informativo Geografico in ambiente ARC/NFO. Ciò ha permesso di fare interagire le due banche dati dell'uso reale del suolo del 1954 e del 1991, verificando la congruenza dei vari tematismi tra di loro, evidenziando le dinamiche dell'uso del suolo e dando conto anche quantitativamente dei fenomeni illustrati.

La legenda è impostata su due livelli di ricognizione.

Il 1° livello è comune alla legenda dell'uso reale del suolo del 1991, mentre il II° livello deriva da un'articolazione ponderata e mirata a far emergere le informazioni più significative, relative ai cambiamenti avvenuti tra gli anni '50 e gli anni '90 nel territorio del comune di Sanremo.

Per questo il II° livello deriva dalla rielaborazione e adeguamento dei livelli II e III della legenda dell'uso reale del suolo 1991.

Considerazioni e risultati

L'analisi multitemporale e la successiva informatizzazione dei dati ha prodotto un bilancio qualitativo (Confronto diacronico tra gli usi reali del suolo) nonché quantitativo delle trasformazioni territoriali avvenute nell'ultimo quarantennio .

A tal fine, le voci di legenda sono state raggruppate in sette classi principali per rendere la rappresentazione cartografica più chiara e la lettura dei dati più agevole.

La matrice delle trasformazioni, attraverso cui effettuare la lettura diacronica del territorio, evidenzia sia i principali cambiamenti intercorsi nell'intervallo di tempo considerato (all'incrocio di due diversi usi del suolo), ma anche le persistenze (all'incrocio - lungo la diagonale principale - dello stesso uso del suolo).

La conferma alle due date degli usi del suolo è stata definita persistenza e persistenza urbana quella riferita al sistema insediativo.

Dinamiche di urbanizzazione / artificializzazione sono quelle che hanno portato ad incremento delle aree residenziali, produttive ed estrattive a scapito degli altri usi del suolo.

Intensivazione è la sostituzione di usi agricoli a basso reddito con colture agrarie ad alto reddito (da seminativo semplice a seminativo arborato e/o a colture legnose agrarie); per estensivazione si intende, invece, il caso contrario: trasformazione di un uso del suolo agricolo più remunerativo (legnose agrarie) ad un uso agricolo meno remunerativo (seminativi).

Per imboschimento si intende la conquista del bosco su ogni altro uso del suolo, sia naturale che di origine antropica.

La naturalizzazione è la trasformazione in aree naturali di tutti gli usi del suolo, anche quelli boscati in quanto appartenenti a dinamiche naturali.

Infine con eccezionalità si sono definiti quei casi particolari e molto marginali di abbandono di aree insediate e la trasformazione delle stesse in usi agricoli o naturali.

Il confronto tra le due realtà dell'uso del suolo ha dato dei risultati molto interessanti, sia per i cambiamenti eclatanti intercorsi nell'intervallo di tempo considerato sia per le dinamiche più contenute o per le persistenze.

Il cambiamento più appariscente riguarda i territori agricoli, con la diffusione delle serre (+1737,65 ha) che sono andate a sostituire i seminativi semplici e arborati (- 1444 ha) e a ridurre gli oliveti del 1954 (-471 ha). E' la maggiore caratteristica dell'intensivazione del suolo e dell'evoluzione del paesaggio agrario sanremese. In misura del tutto marginale, l'intensivazione investe aree naturali al 1954.

Le persistenze (47 % del territorio), oltre ai nuclei urbani storici, riguardano anche aree verdi pubbliche e private della città di Sanremo e aree sportive, come il campo da golf.

Nel 1954 le aree residenziali sature e non sature, industriali e portuali erano meno espanse, la rete autostradale inesistente. L'urbanizzazione e l'artificializzazione del territorio, che interessa 414 ha in gran parte costieri, investe terreni che al 1954 risultavano coltivati.

Nelle aree boscate sono sempre più compresenti le aree cespugliate, arbustive e/o con copertura arborea carente, le aree scarsamente vegetate con presenza di roccia o gli affioramenti litoidi (aree naturali o semi - naturali) anche perché nel tempo incendi e parassiti hanno attaccato gli alberi causandone malattie e morie; risultando così modificate le superfici e le condizioni fisionomico - strutturali della copertura vegetazionale.

Il territorio sanremese non mostra processi di rinaturalizzazione, spontanea o guidata, degni di nota, attestandosi la maggior parte delle aree naturali su quelle già presenti al 1954.

1.2.3. - Sintesi da: " le principali filiere della Provincia di Imperia" - R. Ronco

● Aspetti produttivi della floricoltura imperiese

Il documento elaborato dal prof. Roberto Ronchi affronta le problematiche del comparto floricolo ed in particolare quelle commerciali.

Nella *prima parte* descrive i principali comparti del florovivaismo secondo le suddivisioni effettuati dagli istituti preposti alle rilevazioni statistiche in Italia (ISTAT, INEA, IRVAM ecc.). Affronta gli aspetti produttivi: SAU, PLV, RLS. Analizza i dati dell'ultimo censimento ISTAT 1990, li confronta con i censimenti del 1970 e 1982. Da questa analisi emerge la situazione al 1990 del comparto floricolo imperiese.

Successivamente, nella *seconda parte*, illustra l'evoluzione del contesto, a livello nazionale ed internazionale in cui la floricoltura imperiese si è venuta a trovare e l'attuale composizione della floricoltura di Imperia. Infine descrive lo stato e le prospettive di sviluppo delle innovazioni tecnologiche nel comparto floricolo. Il quadro d'insieme delle innovazioni introdotte e quelle che hanno prospettive di introduzione.

A tal riguardo risultano meritevoli di attenzione quelle che comportano o che potrebbero comportare una riduzione dell'impatto ambientale, quali:

- cultivar resistenti a stress biotici,
- cultivar resistenti a stress abiotici,
- concimi a solubilità controllata (minore lisciviazione);
- lotta integrata (minore impiego di fitofarmaci);
- solarizzazione (eliminazione dei disinfettanti chimici);

- micro irrigazione (risparmio e maggiore efficienza idrica)
- coltivazione in contenitore;
- computers per la gestione dei parametri ambientali in serra e sistemi di risparmio energetico (minore impiego di combustibili);
- coltivazioni soilles a sistema chiuso di fertirrigazione (risparmio di acqua, riduzione dell'inquinamento delle falde);

Nella *terza parte* descrive l'evoluzione della domanda, dell'offerta e dei prezzi dei prodotti florovivaistici in ambito europeo: la crescita dei consumi; le modificazioni nella struttura della domanda; la crescita e la diversificazione delle produzioni; l'andamento dei prezzi alla produzione. Molto importante, ai fini della pianificazione delle produzioni, risultano gli aspetti che caratterizzano i diversi mercati: quello delle ricorrenze e quello d'impulso. Quello di impulso ha registrato un'enorme espansione, mentre quello delle ricorrenze, si è accresciuto in valore assoluto e si è ridimensionato in valore relativo.

Le produzioni floricole imperiesi sono orientate al mercato delle ricorrenze che si caratterizza per la periodicità, per la qualità del prodotto e per il prezzo elevato.

La *parte quarta* analizza le tendenze del settore in riferimento all'internazionalizzazione e gli scambi commerciali. La totale liberalizzazione degli scambi ha accelerato lo sviluppo delle importazioni sia dai paesi CEE che dai Paesi Terzi. Si è sensibilmente modificata la direzione degli scambi comunitari verso un ridimensionamento in termini percentuali delle importazioni all'interno dell'area comunitaria rispetto a quelli provenienti dai Paesi Terzi. In questo contesto ha assunto un ruolo sempre più dominante l'Olanda che risulta il principale esportatore intracomunitario di fiori recisi, bulbi e piante ornamentali. Mentre nello stesso periodo (1970-91) l'Italia ha aumentato le importazioni intracomunitarie e diminuito le esportazioni.

Il dominio del mercato floricolo mondiale dell'Olanda trae origine dalla strategia di mercato e dal sistema di distribuzione. Questo argomento viene affrontato nella *quinta parte* e per l'importanza che riveste si riportano di seguito gli aspetti principali che hanno caratterizzato e caratterizzano i due mercati: quello italiano e quello olandese:

MODELLO ITALIANO	MODELLO OLANDESE
Si raccorda con la domanda tradizionale e solo tardivamente con quella di impulso	Si raccorda per primo con la domanda di impulso ed in subordine con quella tradizionale
Non svolge azioni conoscitive sul mercato né azioni volte alla promozione della domanda	Sviluppa il "Floral business sistem" un piano di marketing di portata mondiale; punta sulla promozione delle vendite
Presenta un'offerta discontinua, stagionale e delle ricorrenze, lasciando il mercato scoperto per lunghi periodi	Presenta un'offerta continua e copre il mercato per tutto l'anno
Disfunzioni nei rifornimenti; gamma tipologica dell'offerta tradizionale; catena distributiva lunga, eccessivi ricarichi	Elevata efficienza nei rifornimenti, puntualità nelle consegne, gamma tipologica dell'offerta ampia, nuova, continuamente ampliata con l'inserimento di novità; catena distributiva corta, ricarichi contenuti
L'offerta punta sulla qualità dei prodotti, ma questa non sempre adeguatamente sostenuta dai controlli, ha permesso che nelle forniture siano entrati anche prodotti "scadenti" che hanno contribuito a stornare le commesse	L'offerta punta sul prezzo contenuto dei prodotti i quali pur non essendo di qualità elevata sono comunque conformi ai requisiti comunitari di qualità
La distribuzione si sviluppa in forma indipendente rispetto alla produzione e a volte in antagonismo	La distribuzione è fortemente collegata con la produzione, gestisce i centri di commercializzazione all'ingrosso (aste)
La distribuzione non orienta la domanda sui nuovi aspetti del mercato	Distribuzione e produzione entrambe orientate sul consumo di impulso
Scarsa concentrazione dell'offerta, numerosi venditori e pochi acquirenti, soprattutto nel circuito dei fiori	Elevata concentrazione dell'offerta; gestione "industriale" delle vendite
Sistema di vendita tradizionale, basato sulla contrattazione tra offerente ed acquirente, il prezzo (non protetto) può subire forti oscillazioni	Sistema di vendita al "quadrante" che combatte la caduta del prezzo sotto limiti prefissati
Vendita della produzione al mercato e all'azienda. Per i fiori solo il 30% della produzione è commercializzato presso i mercati; la vendita fuori mercato o all'azienda è pratica molto diffusa, soprattutto nel Sud per mancanza di centri adeguati. In particolare è diffusa per le piante ornamentali a causa delle difficoltà nei trasporti	Conferimento e vendita delle produzioni quasi esclusivamente presso le aste, attraverso le quali passa circa il 95% della produzione olandese di fiori recisi, la percentuale è dell'80% se si comprendono anche le piante d'appartamento, del 70% considerando anche le piante da giardino
Strutture di commercializzazione: mercati all'ingrosso-produttori, in generale insufficienti per strutture e servizi, con assetto gestionale di tipo pubblico	Strutture di commercializzazione: aste, private, che dipendono dalle cooperative dei produttori. Le aste realizzano una grande concentrazione spaziale di tutte le attività che concernono la commercializzazione dei prodotti florornamentali: dotazione strutturali, servizi (ditte di trasporto, servizi doganali, controlli di qualità e fitosanitari sui prodotti conferiti) organizzazione negli arrivi e nelle partenze della merce che può essere
L'Italia è caratterizzata da un numero elevato di mercati	Le aste sono centri di commercializzazione a livello mondiale.

MODELLO ITALIANO	MODELLO OLANDESE
periferici; mentre i mercati che possono definirsi a carattere nazionale sono pochi, localizzati al centro nord	concentrano una ingente massa di prodotto in provenienza da tutto il mondo che viene a sua volta riesportato per il 77% verso le svariate direzioni
La tipologia dell'offerta è prevalentemente collegata alla tipologia delle produzioni del comprensorio a cui i mercati fanno capo: Sanremo, ad indirizzo invernale, presenta una offerta di fiori di tipo tradizionale (garofani, rose, fiori piccoli, fogliame); Pescia, attivo tutto l'anno ad indirizzo primaverile - estivo - autunnale, offerta floricola tradizionale (garofani, gladioli, crisantemi, gigli, rose, verde ornamentale); Viareggio, attivo tutto l'anno, indirizzo prevalentemente primaverile estivo, offerta che verte sulle bulbose; Padova e Brescia (questo ultimo è un mercato privato), commercializzano piante in vaso, prevalentemente di piccole dimensioni	La composizione dell'offerta comprende tutte le tipologie di produzione Fiori e fogliame, 73%; Piante ornamentali, 24%; Altre produzioni, 3%; (il catalogo dell'asta di Aalsmer che costituisce la maggiore area di commercializzazione di prodotti florornamentali del mondo, comprende circa 800-1000 voci)

“Dal confronto tra il modello olandese e quello italiano di organizzazione del relativo mercato florovivaistico emergono elementi di debolezza riferibili anche alla realtà imperiese”.

Nella *parte sesta e settima* vengono affrontati gli aspetti legati alle politiche per il settore florovivaistico e le relative prospettive. Di seguito si riportano gli argomenti più significativi.

Le linee di intervento per potenziare il settore sono state indicate nello “Schema di intervento per il settore florovivaistico”, predisposto dal MIRA AF nel giugno 1994. Il piano riguarda obiettivi generali quali: la qualificazione del processo produttivo, la riduzione dei costi di produzione; il rafforzamento della competitività del comparto e la programmazione delle produzioni.

In particolare, si propone:

- 1) --una politica di qualità;
- 2) --la tutela delle aree di più spiccata e consolidata tradizione e vocazione floricola;
- 3) --l'accorciamento del canale distributivo;
- 4) --la programmazione dell'offerta secondo calendari ed assortimenti più rispondenti alle esigenze del mercato; l'organizzazione e l'integrazione delle diverse fasi del processo produttivo;
- 5) --l'incentivazione della ricerca, sperimentazione, assistenza tecnica, formazione professionale;

L'attuazione degli interventi riportati sopra richiede uno sviluppo della cooperazione e delle associazioni dei produttori floricoli che consenta un'effettiva concentrazione e controllo dell'offerta. Nella realtà della provincia di Imperia, nonostante la concentrazione territoriale dell'attività floricola, la produzione risulta estremamente polverizzata e l'individualismo, associato alla diffidenza verso qualsiasi forma associativa, non permettono di trarre vantaggi da tali forme organizzative.

In definitiva, alla luce della PAC, degli accordi di Marrakeh, della convenzione di Lomè, degli accordi di Associazione e Cooperazione con i Paesi del Mediterraneo, le produzioni floricole italiane ed in particolare quella imperiese hanno ulteriormente perso di competitività e quindi è opportuno riflettere ulteriormente sul ruolo e le funzioni che deve assumere il Mercato dei fiori di Sanremo e sulla situazione attuale dell'associazionismo dei produttori floricoli e compiti ad essi assegnati. In questo contesto, considerati gli attuali e i futuri indirizzi per il comparto della PAC (liberalizzazione del mercato), hanno assunto un ruolo predominante i paesi che dominavano e dominano il mercato floricolo internazionale, quali l'Olanda, la Germania che riescono a governare i flussi delle importazioni extra - CEE in quanto spesso grandi aziende olandesi e tedesche hanno decentrato parte delle loro produzioni in tali Paesi.

Inoltre, in assenza di forme di intervento sui prezzi alla produzione, né diretta, né indiretta, né di protezione verso l'esterno, né di sostegno interno: il livello dei prezzi CEE dipende, dal libero incontro, sul mercato dalla domanda e dall'offerta, comprendente quest'ultima, anche l'offerta di importazioni a basso costo dei paesi terzi, che fa sì che i prezzi all'interno della Comunità siano tendenzialmente bassi e possono non raccordarsi adeguatamente ai costi di produzione che si sostengono in alcune aree produttive della CEE.

L'Olanda è il paese che, in tale situazione, non solo ha mostrato le maggiori capacità nel migliorare l'efficienza nelle sue produzioni e strutture di mercato, ma anche saputo, anche grazie a tali strutture e alla sua capacità organizzativa, porre strategie di mercato, programmare e realizzare una politica dei prezzi. La “politica dei prezzi” che tale Paese è stata in grado di attuare esprime le sue notevoli capacità di governo dell'intero settore, che risultano ancora più importanti nell'assenza di una politica di prezzi fissata a livello comunitario. La “politica dei prezzi” dell'Olanda si è espressa fundamentalmente in una azione di progressiva riduzione dei prezzi dei suoi prodotti per affermarli rispetto a quelli concorrenti. Le azioni sui prezzi attuate, sono direttamente collegabili con la disciplina di conferimento e di vendita adottate nelle aste dalle cooperative dei produttori olandesi ed in quanto tali compatibili con la legislazione comunitaria, che invece vieta ai singoli Paesi membri di attuare interventi o politiche nazionali sui prezzi. Tuttavia, dal momento che quasi tutti i produttori florovivaisti olandesi aderiscono a cooperative, e che queste sono tra loro coordinate orizzontalmente, e disciplinano in modo da attuare una politica di vendita uniforme attraverso le aste, nelle quali passa l'80/95% circa dei prodotti florovivaistici olandesi, si ha che da una tale disciplina di associazione scaturisce una vera e propria politica nazionale dei prezzi, consentita dalla CEE, in quanto si esprime come forma di autogestione nell'ambito delle cooperative e associazioni di produttori agricoli, e non come regolamentazione legislativa emanata dall'Olanda in quanto Stato.

Tale politica, data la posizione leader dell'Olanda nel governo del mercato sia comunitario sia mondiale, posizione rafforzata dal fatto che nelle aste olandesi confluiscono anche produzioni d'importazione, di notevole entità, provenienti dai diversi Stati, che sono quindi assoggettate alla stessa disciplina di vendita delle produzioni olandesi, diviene quella che domina e governa il mercato mondiale.

L'importanza attribuita alla formazione del prezzo in tale politica è fondamentale, e questa è incentrata sul sistema dell'asta. È stabilito, innanzitutto, il conferimento obbligatorio all'asta da parte di tutti gli offerenti che operano nell'area "geografica" di influenza dell'asta stessa, nonché l'obbligo che le transazioni debbano avvenire solo tramite asta. L'associazione VBN che riunisce orizzontalmente tutte le cooperative di vendita olandesi, stabilisce un prezzo minimo ed uno massimo per ciascun prodotto, a cui devono uniformarsi tutte le aste del Paese, al cui interno soltanto può stabilirsi il prezzo di compravendita effettivo. La vendita viene effettuata utilizzando un quadrante e il prezzo di vendita si colloca all'interno della banda di oscillazione prefissata. Al di sotto del prezzo minimo, il prodotto viene ritirato dalla cooperativa e distrutto. È previsto comunque un prezzo minimo di risarcimento per tale merce, le cui fonti di finanziamento sono rappresentate da un "fondo", predisposto all'uopo applicando un prelievo su tutta la merce venduta.

Con tale meccanismo vengono consentite tre azioni fondamentali:

- a) --la difesa del produttore;
- b) --la preservazione di una maggiore concorrenzialità delle produzioni olandesi rispetto a quelle degli altri paesi concorrenti;
- c) --la stabilizzazione dei prezzi.

Infine nella parte *settima* vengono trattate le prospettive del florovivaismo anche alla luce dei nuovi indirizzi della PAC. In sintesi, in assenza di una azione politica comunitaria, i produttori florovivaistici, soprattutto quelli dell'area mediterranea che appaiono i più colpiti, devono attuare degli interventi incisivi per superare le difficoltà in cui si dibattono e trovare nuovi spazi sul mercato. Si rende necessaria un'azione che sposti il confronto con la concorrenza sul piano della qualità, secondo una strategia che punti ad elevare il rapporto qualità/prezzo, sia nella fase di produzione sia in quella di commercializzazione, e sia in grado di esaltare il primo fattore (qualità) come distintivo e qualificante delle loro produzioni.

Occorre, quindi, individuare i prodotti, varietà e qualità commerciali (che possono avere come pre-requisito anche la qualità certificata, oltre che quella minima richiesta dalle normative vigenti) in grado di rispondere più adeguatamente agli specifici mercati-obiettivo sui quali risulti, da approfondite analisi di mercato, strategicamente utile posizionarsi. Si tratta di attuare idonee politiche di marketing mix (agendo quindi sul prezzo, immagine, promozione, pubblicità ecc) volte alla differenziazione del prodotto sui diversi mercati geografici, o rispetto ai vari target di consumatori e/o imprese distributive (che richiedono anche servizi differenziati). Per tale politica di qualità occorre impiegare notevole risorse per predisporre una complessa struttura organizzativa, assegnando all'interno di questa precisi compiti e responsabilità e stabilendo procedure. L'assetto organizzativo di un tale sistema risulterà fortemente influenzato dal tipo istituzionale di certificazione stabilito, dalle caratteristiche strutturali delle imprese floricole e, dalle capacità di queste di collegarsi efficacemente con gli altri comparti della filiera di appartenenza, nonché dalle caratteristiche della domanda finale e intermedia.

È importante sottolineare, al riguardo, che l'istituzione di un meccanismo di certificazione di qualità, e un sistema di qualità, che ne è il presupposto, richiede a priori, che vengano chiaramente definite le qualità commerciali che rispondono alle strategie di marketing che si vogliono perseguire. E, tra tali strategie, ha poi un ruolo importante la comunicazione, che serve a far conoscere e ad adeguare l'immagine del prodotto al sistema di preferenze dei consumatori, differenziandolo da quelli dei concorrenti al fine di ottenere un vantaggio competitivo (che si traduce in un certo livello di fedeltà dei consumatori al prodotto o alla marca). Per realizzare una tale differenziazione di immagine è inoltre utile l'istituzione di un marchio che, per i prodotti floricoli imperiesi potrebbe essere volto ad identificare chiaramente l'origine geografica di questi, cercando così di accrescere e fidelizzare i consumi. La gestione di tale marchio presenta numerosi problemi organizzativi, che risultano strettamente legati alle dimensioni, economiche ed operative, delle aziende floricole imperiesi: la singola impresa non è in grado di gestire un proprio marchio; l'uso, pertanto, di un marchio collettivo, con certificazione d'origine, perché sia efficace richiede un comportamento cooperativo da parte delle imprese che lo adottano ed una intensificazione delle loro relazioni interaziendali.

Da ultimo *l'appendice* descrive lo stato dell'associazionismo dei produttori agricoli, riporta i regolamenti di base e alcune Direttive e decisioni sul florovivaismo, i riflessi sull'evoluzione degli scambi dei prodotti florovivaistici nella nomenclatura tariffaria e statistica della CEE e le misure di salvaguardia.

1.2.4. - Le politiche insediative per le aree agricole del ponente imperiese (Caire – 1995)

● IL CONTESTO

Il Ponente, e al suo interno con sottolineatura del tutto particolare la Provincia di Imperia, si caratterizza nello scenario regionale ligure come il contesto territoriale nel quale l'agricoltura più ha mantenuto significati e ruoli economici. Anche l'agricoltura ha tuttavia registrato un processo di crescita dualistico, che ha concentrato risorse e attività nella fascia costiera e aperto processi di abbandono delle attività e degli insediamenti nel retroterra.

Questa impronta marcatamente dualistica è, per altri versi, il tratto che maggiormente caratterizza l'assetto insediativo della provincia: lungo l'arco costiero da Cervo a Ventimiglia - con l'unica soluzione di continuità rappresentata da Cipressa - ed in una strettissima fascia territoriale immediatamente retrostante (Diano Castello, Civezza, Terzorio, Castellaro, Pompeiana, Vallebona, S. Biagio della Cima, Soldano) si collocano tutti i comuni che, per densità insediativa o anche solo per livelli di accessibilità, possono essere in qualche modo ascritti al sistema urbano.

Al di fuori di questa ristretta fascia territoriale, la densità insediativa scende sempre al di sotto dei 100 abitanti al Km² e la popolazione accessibile entro un raggio di spostamento di 30 minuti primi è sempre inferiore a 100.000 abitanti, delineando i contorni di un contesto marcatamente rurale.

Nei 23 comuni costieri, che occupano 291 km² (1/4 del territorio provinciale), si concentra invece più del 87% della popolazione e il 92% del Prodotto Interno Lordo della Provincia.

Questi stessi comuni sono la sede pressoché esclusiva della agricoltura specializzata imperiese: oltre l'86% delle superfici investite dalla floricoltura e

quasi il 97% delle colture floricole in serre è localizzata in questi comuni; così pure l'orticoltura specializzata, presente con dimensioni più modeste nella parte orientale della provincia, è limitata all'ambito più strettamente costiero del Dianese.

E' del tutto evidente, quindi, che in questo ristretto ambito, che ospita anche un corridoio infrastrutturale di relazioni internazionali e che insiste su un territorio fortemente condizionato da accidenti morfologici, si manifesta un conflitto sugli usi del suolo tra diverse possibili utilizzazioni di notevole intensità e si esprime una domanda di regolazione cui la pianificazione territoriale deve dare efficacemente risposta.

Anche per questa ragione nella prima fase di formazione del P.T.C. delle aree agricole del ponente imperiese (che ha un prevalente contenuto di definizione metodologica e di messa a punto di procedure operative e di schemi interpretativi) si è reputato necessario concentrare le risorse ed indirizzare l'attenzione del Piano prioritariamente a cogliere e misurare i processi in atto e le politiche di regolazione operanti nelle aree di più elevato conflitto della fascia costiera.

• I PROBLEMI

Per il Ponente ligure, a differenza di altri contesti territoriali, dove il tema dei conflitti sull'uso del suolo è stato proposto essenzialmente nei termini della sottrazione di risorse primarie per usi edificatori (urbani ed extra urbani) ed infrastrutturali, il conflitto sull'uso del suolo viene tematizzato (in specie dallo Schema di Orientamento del PTC) nei termini del contrasto tra la crescente diffusione delle serre, determinata dal successo della specializzazione florovivaistica e le esigenze di tutela del paesaggio connesse alla vocazione turistica dell'area.

L'accentuazione di questo aspetto e la relativa modestia della domanda espressa dal sistema urbano non deve tuttavia far dimenticare che l'area del ponente imperiese è caratterizzata da un modello insediativo di forte diffusione delle presenze residenziali nel territorio agricolo. Si tratta di presenze che manifestano un legame più o meno diretto con la conduzione agricola dei fondi e più spesso, anche al di fuori di considerazioni propriamente economiche, con le matrici rurali del popolamento.

Le dimensioni relativamente modeste che la sottrazione di territorio agricolo da parte dell'espansione urbana registra nell'area imperiese è sicuramente una manifestazione della relativa debolezza della armatura urbana del Ponente.

Emblematico di questa situazione è il dato sulle trasformazioni territoriali che emerge dalla analisi diacronica dell'uso del suolo (1954-1991) condotta sperimentalmente sul comune di Sanremo. Nei quarant'anni del dopoguerra l'insediamento urbano di Sanremo è cresciuto da 366 a 779 ha. mentre nello stesso periodo lo spazio trasformato per ospitare la diffusione di serre è stato di 1.731 Ha.

Il Ponente ligure non ha conosciuto, al di là, come si è detto, dei fenomeni di "colonizzazione rurale", processi di complessificazione e di potenziamento delle funzioni terziarie in misura paragonabile a quelle riscontrabili nei contermini territori francesi della Costa Azzurra, che hanno associato alla modernizzazione della offerta turistica (nella chiave della "industria della ospitalità") un processo di reinsediamento di funzioni produttive e terziarie superiori.

Il processo di integrazione transfrontaliera, rilanciato dalla costituzione della Unione Europea, ripropone l'interrogativo sul destino urbano del Ponente e dunque anche sui potenziali erosivi della crescita urbana associabili a questo destino e con esso da conoscere e governare.

In questo senso andrà opportunamente considerata la probabilità che si realizzi, entro un orizzonte temporale determinato, il processo di potenziamento infrastrutturale collegato ai progetti di spostamento a monte della ferrovia litoranea e di raddoppio della Aurelia. Per ora possiamo solo registrare che questi progetti non sono inclusi tra le priorità di intervento della Unione Europea.

Per tornare al conflitto tra la floricoltura specializzata e il paesaggio ligure pare opportuno considerare con maggiore attenzione l'effettivo tasso di sviluppo della diffusione di serre che sembrerebbe essersi ridotto negli anni '80 rispetto ai precedenti anni '70.

Per altro verso occorre considerare con attenzione la effettiva consistenza economica e il reale consolidamento della economia turistica imperiese.

Con l'eccezione del Dianese (peraltro poco interessato dalla floricoltura), il turismo sembrerebbe mostrare la corda, anche se condizioni congiunturali favorevoli ripropongono l'area all'attenzione del turismo extra-nazionale.

Rispetto al conflitto evidenziato le politiche territoriali in essere, tanto di livello locale (PRG) che di livello regionale (PTCP, legge sulle serre), sembrano relativamente deboli; lo stesso Schema di Orientamento, che lamenta questa debolezza indirizza poi la propria azione verso "progetti di sviluppo" la cui efficacia nel governare i processi insediativi sembra alquanto modesta.

Non vanno poi dimenticati gli aspetti relativi ad un possibile conflitto tutto interno all'uso agricolo del suolo: l'elevata intensità delle coltivazioni che caratterizza la filiera florovivaistica, e che è esaltata dalla protezione delle colture in serra, consente infatti il consolidamento ed il successo di unità imprenditoriali impostate su dimensioni territoriali modestissime: in aziende con meno di 1 ha di SAU c'è il 70% della superficie floricola protetta della provincia, 5.000 mq di serre consentono redditi lordi standard (RLS) dell'ordine dei 100 milioni anno.

In queste condizioni la stessa edificazione delle unità residenziali connesse alla conduzione del fondo agricolo incidono in misura non trascurabile sul bilancio degli usi del suolo: sui 2.000 mq del lotto minimo individuato da alcuni piani come "azienda minima vitale" i 400-500 mq delle pertinenze di una abitazione rurale hanno una incidenza del 20/25%.

Tra i problemi vanno poi annoverate le implicazioni ambientali del modello di sviluppo.

Sul versante più propriamente ecologico, facendo astrazione dai problemi connessi all'uso di prodotti chimici in floricoltura (tema che andrebbe probabilmente affrontato nella chiave dello smaltimento dei rifiuti industriali), risalta il problema dell'elevata impermeabilizzazione dei suoli connessa alla diffusione delle serre, che ne assimila il drenaggio a quello delle aree urbanizzate; questo problema è solo parzialmente mitigato nei suoi risvolti idraulici dalle particolari condizioni climatiche del ponente (bassa piovosità) e dalla incidenza relativamente contenuta delle serre nel bilancio territoriale della Provincia: tuttavia se le serre rappresentano con 10 kmq il 15% della superficie urbanizzata imperiese, la percentuale sale al 30% se si considera la sola fascia costiera.

Ancora, tra i problemi ecologici deve essere annoverata l'annosa questione dello smaltimento dei reflui di frantoio; questione che, probabilmente,

richiede non solo approcci tecnologici e normativi, ma anche una innovazione organizzativa, in un nuovo rapporto tra imprese "frantoiane" e aziende pubbliche di igiene urbana.

In una dimensione più squisitamente paesistica viene poi in evidenza il tema della conservazione delle colture olivicole anche al di là delle convenienze economiche per la produzione olearia.

La conservazione del paesaggio dell'olivo, oltre che a politiche di incentivo di tecniche agronomiche e di impianti che consentano il contenimento dei costi, è soprattutto condizionata dal successo di politiche di sostegno e tipizzazione delle produzioni di qualità che consentano di collocare il prodotto in nicchie determinate e, così, di spuntare prezzi non allineati alle medie di mercato. Ma la conservazione del paesaggio mediterraneo è ancor di più associata alla diffusione di modelli insediativi (anche non permanenti) che "scambino" la fruizione del paesaggio dell'olivo con una permanente azione di manutenzione delle sue componenti. A queste attività, a metà strada tra l'agricoltura free-time ed il turismo rurale, occorrerà dedicare particolare attenzione e per questo si dovranno sperimentare nuove metodologie di disciplina degli interventi.

- **LE PROSPETTIVE**

Il consolidamento della economia agricola legata al florovivaismo non pare in discussione in nessuno scenario "volontaristico" immaginabile nella prospettiva.

Ciò intanto per l'apporto economico-occupazionale (la floricoltura rappresenta in termini economici più del 90% dell'agricoltura imperiese che, a sua volta, occupa il 15% della popolazione attiva in condizione professionale; per confronto la branca Alberghi e Pubblici Esercizi occupava al 1991 il 9% circa delle forze lavoro della provincia).

In secondo luogo il settore florovivaistico rappresenta il più esteso campo di diffusione della imprenditorialità della Provincia e forma un tessuto di relazioni socio-economiche aperto e improntato alla competizione, difficilmente riproducibile in altro modo nel panorama sociale locale.

3. - INQUADRAMENTO GENERALE DELLO STATO DEL SETTORE

3.1. - CARATTERISTICHE ECONOMICHE ED OCCUPAZIONALI COMPLESSIVE PROVINCIALI

3.1.1. - Raffronto tra il censimento dell'Agricoltura 1982 e quello 1990

• COLTIVAZIONI

L'ultimo censimento dell'agricoltura, effettuato dall'Istituto Nazionale di Statistica, in particolare il fascicolo provinciale, delinea accuratamente la situazione al 1990 delle caratteristiche strutturali delle aziende agricole del territorio provinciale, raffrontabile con il precedente censimento del 1982. Per quanto concerne i dati strutturali, come dettagliatamente riportato nell'Atlante Statistico elaborato dalla CAIRE¹, si rileva nel periodo intercensuario 82-90 un calo della superfici agricole complessive. Nello specifico, la SAU (superficie agraria utile) risulta essere di ha 30.563,13 nel censimento del 1982 e di ha 26.670,40 nel 1990. I valori evidenziano una contrazione del - 12,74%.

La diminuzione di SAU non coinvolge tutti i comuni: su 67, 46 hanno subito una diminuzione di SAU, tra cui (dati più significativi) Cosio di Arroscia - 77,57%, Borghetto Di Arroscia - 71,19%, Vessalico - 69,39%, Castellaro - 67,03%, Airole. Per i rimanenti 21 si è registrato un trend positivo: Molini di Triora + 239,76%, San Biagio della Cima + 82,52%, Bordighera + 60,04%, Soldano + 41,58%.

Per quanto attiene il tipo di utilizzazione dei terreni è da registrare nel periodo intercensuario 82-90 un aumento di 79,95 ha delle superfici a seminativi; una diminuzione di 3.178,43 ha delle coltivazioni permanenti; una contrazione modesta (824,25 ha) dei prati permanenti e pascoli. I seminativi comprendono: i cereali, i legumi, le piante industriali, le ortive, i fiori e le piante ornamentali. L'aumento della superficie è da imputare quindi, all'incremento delle coltivazioni floricole, in particolar modo quelle in pien'aria.

Di contro, la diminuzione consistente delle coltivazioni permanenti (vite, ulivo, agrumi, fruttiferi e castagneti da frutto) è da attribuire principalmente alla contrazione delle superfici investite a vite e ulivo.

Sul territorio provinciale, nel periodo intercensuario 82-90 anche per le aziende si è registrata una flessione del -11,02%.

Le cause delle flessioni, sono innanzi tutto da ricercare nell'abbandono delle attività agricole, nella riduzione dei terreni coltivati, in particolare nei comuni dell'entroterra. Tali fenomeni sono a loro volta la manifestazione della migrazione della popolazione attiva verso la fascia costiera e dell'invecchiamento dei residenti. A tali motivazioni si devono aggiungere alcuni fenomeni prettamente climatici (gelata del 1995 e siccità), che hanno contribuito in misura significativa a determinare i decrementi suddetti. La costante diminuzione dei redditi reali connessi alle attività agricole ha inoltre favorito l'abbandono delle aziende meno efficienti e dei terreni di più difficile coltivazione e accesso o a minore fertilità.

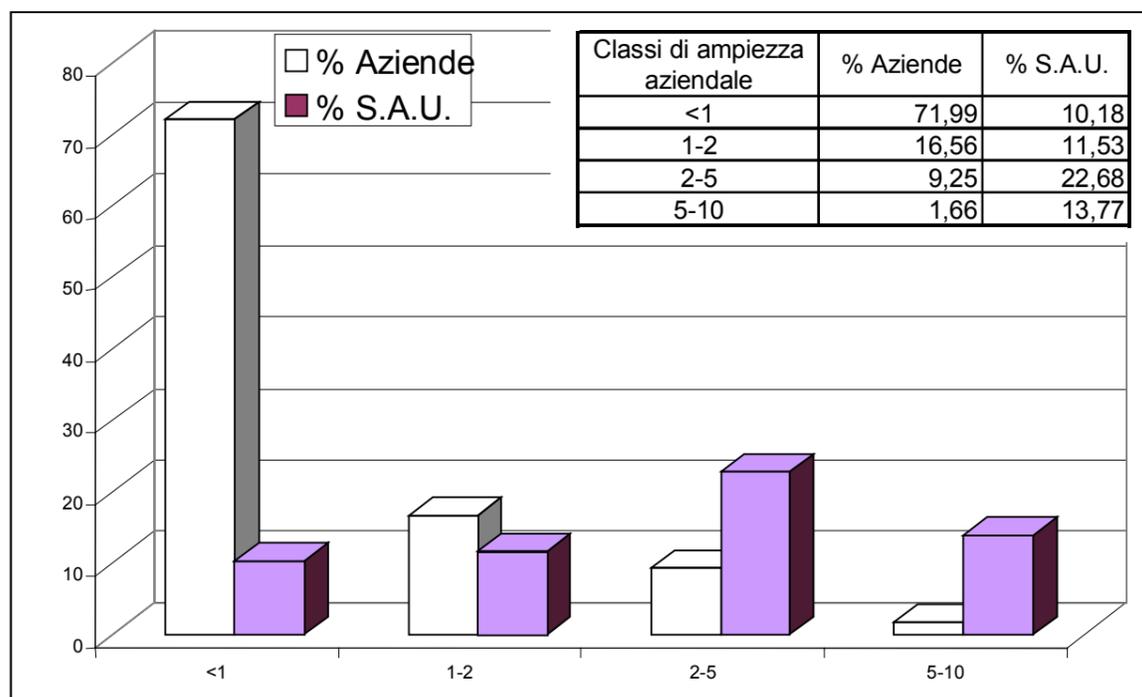
Il 96% delle aziende rilevate nel censimento ISTAT 1990 risultavano conduzione diretta coltivatrice e detenevano il 68,98% della SAU provinciale, le rimanenti erano a conduzione con salariati e detenevano il 31,02% della SAU.

Dall'analisi della forma di conduzione si riscontra una sostanziale conferma per il 1990 di quanto già rilevato nel 1982. La forma prevalente era quella diretta del coltivatore con solo manodopera familiare (95,8%), segue la conduzione con salariati e/o compartecipanti (4,1%). Le altre forme incidono complessivamente per l'0,1%.

Diversa era la situazione se si analizza la ripartizione delle superfici agricole per forma di conduzione: le aziende con salariati e/o compartecipanti, (4,1% del totale) detengono il 31,0% della SAU, le aziende con solo manodopera familiare il 68,9% della SAU, le altre forme di conduzione il 0,1% della SAU.

Per quanto riguarda la distribuzione, a scala provinciale, delle aziende per classi di ampiezza dai dati del censimento Istat 1990 si ricava il quadro seguente:

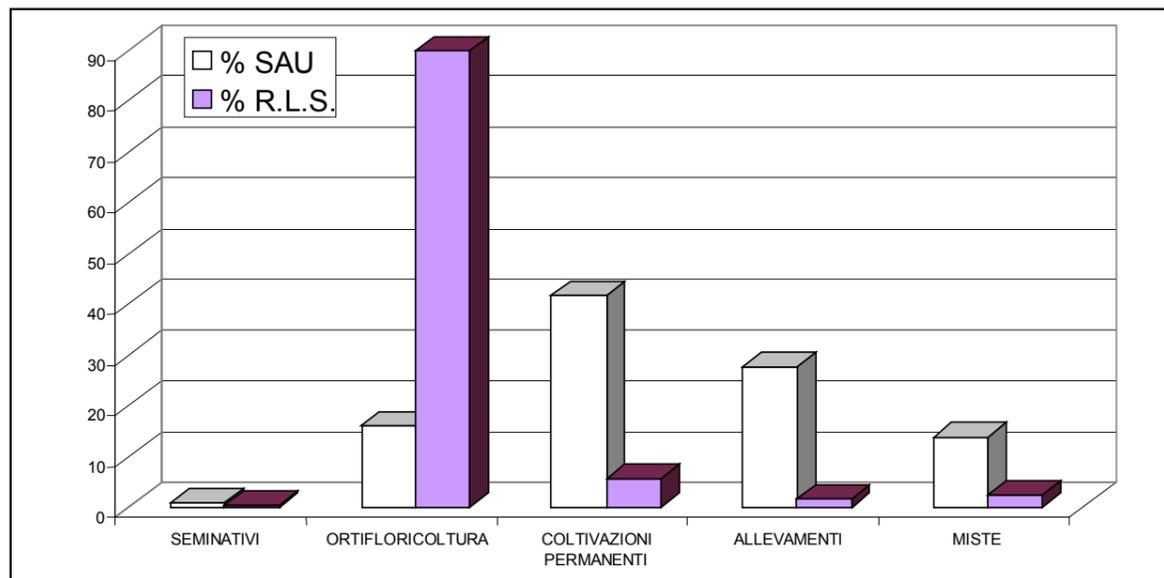
--- Distribuzione delle classi di ampiezze aziendali rispetto al numero totale di aziende e alla SAU totale in provincia di Imperia (Istat 1990):



¹ Fonte: Piano territoriale di coordinamento delle aree agricole del ponente Imperiese - Atlante statistico dell'agricoltura

Lo scenario del settore si delinea in tutti i suoi aspetti se si analizzano i dati in funzione della distribuzione della superficie agricola per principali tipologie di O.T.E. (orientamento tecnico economico), del R.L.S.² e per classi di dimensione economica in U.D.E.³.

--- *Distribuzione delle tipologie di attività agricola rispetto alla superficie SAU totale e al RLS in provincia di Imperia (Istat 1990):*



Le rilevazioni ISTAT ci consentono anche di dedurre che 87,61% del R.L.S. provinciale al 1990 era prodotto da aziende a conduzione diretta del coltivatore e che solamente il 12,39% del R.L.S. era da attribuire alle aziende con la forma di conduzione a salariati.

Per quanto riguarda l'ampiezza economica delle aziende soltanto il 16,68% superava la dimensione significativa di 16 UDE (25 milioni di reddito circa), il 70% dei casi non raggiungeva la soglia minima di economicità di 1 UDE (poco meno di 1,5 milioni di lire).

● OCCUPAZIONE

Anche per le giornate di lavoro prestate dalle varie categorie di manodopera nel 1990 si hanno risultati inferiori, pari a -13,06% rispetto a quelli del 1982, a conferma della costante contrazione nel tempo dell'attività agricola. Ma mentre nella collina litoranea i dati evidenziavano una sostanziale tenuta occupazionale - 7,78% di contro nella collina interna la perdita era più consistente - 37,14 così come nella montagna interna - 18,25.

Dal totale delle giornate lavorative si può ricavare che il settore occupava circa 14.613⁴ (dati al 1990) unità lavorative (manodopera familiare più lavoratori a tempo determinato ed indeterminato).

Rispetto al censimento Istat del 1982 si era registrata una perdita di circa 2.194 unità di cui: 541 unità nella montagna interna, 730 nella collina interna e 924 nella collina litoranea.

La manodopera prestata in azienda era quasi esclusivamente di tipo familiare (94,96 % del totale). Le altre categorie di manodopera incidono, per il 0,98 % (operai a tempo indeterminato) e per il 4,06% (operai a tempo determinato).

Nel periodo intercensuario 82-90 le giornate di lavoro sono diminuite, rispettivamente del - 11,48% per il conduttore, del - 15,90 per il coniuge del conduttore, del - 15,20 altri familiari del conduttore, del - 41,48% operai a tempo indeterminato, e sono aumentate del + 4,06% per gli operai a tempo determinato.

Ciò a conferma che il settore primario era (ed è) gestito quasi esclusivamente da imprese diretto- coltivatrice, con impiego di manodopera familiare a tempo pieno o parziale e ricorso alla manodopera esterna solo in casi particolari ed in funzione del ciclo produttivo (raccolta del prodotto e confezionamento, scerbatura manuale, potature, nuovi impianti).

3.1.2. - Il quadro complessivo attuale

L'agricoltura conserva ancora oggi un ruolo importante nell'ambito dell'economia provinciale ed in particolare di quella regionale.

Su base provinciale, in termini di valore aggiunto⁵ al costo dei fattori in lire correnti, nel 1995 il settore primario incide per il 9,71%, contro il 13,93% dell'industria ed il 76,37% dei servizi. Su base regionale sempre in termini di valore aggiunto⁶ al costo dei fattori in lire correnti nel 1995 rispettivamente: 50,63% il settore agricolo, il 6,85% l'industria e 11,77% i servizi.

La produzione lorda vendibile provinciale⁷ ammonta a circa 444.944 milioni di lire correnti nel 1997, e rappresenta il 32,15% della PLV regionale.

Alla formazione della PLV provinciale contribuiscono il comparto floricolo per il 90,00%, l'olivicoltura per il 2,85%, la viticoltura per lo 0,75%, l'orticoltura per l'1,5%, gli allevamenti per il 4,32%, i prodotti forestali per lo 0,1%, altre produzioni (cereali, frutta ed agrumi ecc.) per lo 0,48%.

Il settore, nel complesso, su base provinciale occupava al 1990 l'11,8% della forza lavoro⁸ contro l'1,6% della provincia di Genova, il 6,7% di Savona, il 2,7% di La Spezia.

² Il R.L.S. equivale alla produzione lorda totale (compresi gli eventuali sottoprodotti), a prezzo franco azienda, con l'aggiunta di eventuali contributi correnti ed integrazioni di prezzo (l'IVA è esclusa), meno i costi specifici: sementi e materiali di moltiplicazione, fertilizzanti e prodotti fitoiatrici, irrigazione e riscaldamento di serre, essiccazione, confezionamento e trasformazione dei prodotti, assicurazioni.

³ Unità Economica Europea: per il 1990 ogni UDE equivale a 1.200 ECU.

⁴ Dato ottenuto dividendo il totale delle giornate lavorative per 288 (numero medio di giornate lavorative per anno e per U.L.A. unità di lavoro agricolo = 1 addetto)

⁵ Fonte: Istituto Tagliacarne - Roma

⁶ Fonte: Istituto Tagliacarne - Roma

⁷ Fonte: Istituto Tagliacarne - Roma

⁸ Fonte: ISTAT

Le Imprese agricole attive⁹ al 1998, risultano 7.436, il 43% del totale delle imprese attive regionali in campo agricolo.

Le attività agricole sono dislocate in funzione delle caratteristiche geomorfologiche, pedologiche e climatiche del territorio. La floricoltura è concentrata nei comuni costieri di ponente: quella protetta interessa la fascia litoranea che si estende da Ventimiglia a San Lorenzo a Mare; quella in pien'aria, la collina litoranea e quella interna (vedi cartografia Uso Suolo).

L'olivicoltura è concentrata nel territorio di levante, ed interessa gran parte della SAU che si estende dal mare fino alla parte alta della collina. Nel ponente occupa la media ed alta Val Nervia e Roja.

La viticoltura, interessa diversi comuni ed occupa aree non contigue da ponente a levante.

L'economia agricola imperiese ruota attorno al comparto ortofloricolo. Esso rappresentava al 1990 da solo l'89,90% del R.L.S. totale provinciale e si realizzava su una S.A.U. di 4.239,40 ha, pari al 15,90% del totale provinciale, con un rapporto R.L.S. / S.A.U. di 35,42 U.D.E (circa 62,39 milioni di lire) contro un rapporto R.L.S. / S.A.U. delle coltivazioni permanenti (viticoltura, frutticoltura ed olivicoltura) di 0,8526 U.D.E. (circa 1,501 milioni di lire).

Al di fuori della floricoltura, le rimanenti attività agricole assumono una rilevanza non per gli aspetti economici ma per le funzioni di presidio del territorio e di difesa dei suoli oltre che per la qualità dei prodotti (vini D.O.C. e olio extravergine di oliva).

Relativamente all'agricoltura intensiva, in particolare quella protetta, che è tuttora esercitata quasi esclusivamente nei comuni costieri, da Ventimiglia a Diano Marina, le aree ad essa destinate vengono erose continuamente dalle altre attività in particolare quella edilizia.

- **Una verifica in dettaglio degli aspetti economici dell'Agricoltura Imperiese**

La dimensione economica delle aziende è il mezzo più idoneo per analizzare l'economia agricola provinciale; tale parametro sembra il più appropriato, tenuto conto che in un paese ad economia di mercato, la dimensione economica costituisce il metro universale per misurare tutte le attività produttive. Essa permette di definire chiaramente la "planimetria" delle aziende in riferimento al loro spessore economico.

I dati censuari del 1990 riportano per la Provincia di Imperia, 19.214 aziende che conducono una superficie Agraria Utile di 26.660, 52 ha.

Nell'insieme coesistevano a quella data realtà aziendali molto diverse (da quelle che non hanno nessun rapporto con il mercato, perché non vendono nulla, a quelle che superano i 160 milioni di valore aggiunto) per analizzare le quali è stato scelto un parametro idoneo ad operare una distinzione ritenuta centrale: il livello di reddito capace di dare occupazione ad almeno una unità di lavoro a tempo pieno.

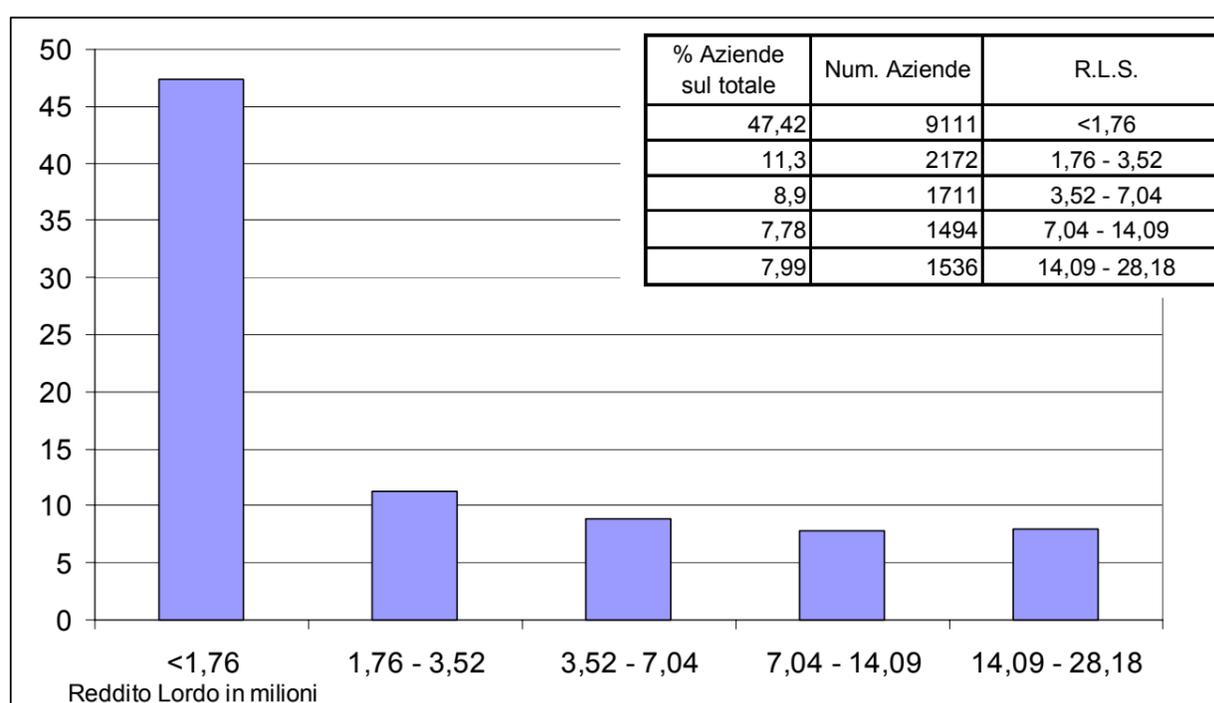
Per l'epoca cui si riferiscono i rilievi del Censimento tale livello, in campo nazionale, corrispondeva a 14 milioni di valore aggiunto (circa 8 UDE - Fabiani e Scarano, 1995), ma tenuto conto che la presente analisi si limita alla provincia di Imperia laddove il livello di reddito richiesto, sia generale che settoriale, era di valore più elevato rispetto ad altre realtà territoriali, è stato scelto il livello di 33 milioni di valore aggiunto corrispondente a n. 16 UDE. Aggregando i dati sulla base di questo nuovo valore di riferimento si pongono in evidenza due gruppi di unità produttive: quello inferiore a 16 UDE che rappresentava l'83,40%, cioè 16.024 aziende, e quello superiore a 16 UDE, il 16,60%, cioè 3.190 delle aziende.

⁹ Fonte: Camere di commercio – Registro Imprese

PROVINCIA DI IMPERIA - Superficie agricola utilizzata, reddito lordo standard e numero di aziende per classi di U.D.E. nelle principali tipologie di orientamento tecnico economico aziende agricole													
	S.A.U.	%	R.L.S.	%	Distribuzione delle aziende agricole								
	al 1990	SAU	AL 1990	R.L.S.	Classi di dimensione economica in U.D.E.								
	ettari	al 1990	in U.D.E.	AL 1990	< 1	1-2	2-4	4-8	8-16	16-40	40-100	>100	Totale
AZIENDE SPECIALIZZATE:													
PRODUZIONI VEGETALI:													
Orticoltura in pieno campo	206,47	0,77	573,90	0,34	161	160	59	16	3	1	0	0	400
Orticoltura in orti industriali	49,55	0,19	506,10	0,30	2	3	15	21	16	8	0	0	65
Ortofloricoltura mista	8,36	0,03	112,20	0,07	0	0	1	5	1	3	0	0	10
Floricoltura e piante ornamentali	4.181,49	15,68	149.531,1	89,53	38	167	524	1.032	1.373	2.103	911	111	6.259
Viticultura per vini di qualità	124,38	0,47	200,40	0,12	42	28	14	6	5	1	0	0	96
Viticultura per vini non di qualità	147,51	0,55	111,40	0,07	548	11	2	0	0	0	0	0	561
Viticultura per vini di qualità ed altri combinati	9,44	0,04	11,70	0,01	4	3	2	0	0	0	0	0	9
Viticultura mista e/o per produzioni diverse	3,25	0,01	3,70	0,00	9	1	0	0	0	0	0	0	10
Frutticoltura esclusa agrumicoltura	3.167,28	11,88	3.130,10	1,87	658	282	212	80	22	5	1	1	1.261
Olivicoltura	5.607,77	21,03	4.163,80	2,49	4.965	815	329	62	12	2	0	0	6.185
Altre vegetali di minore importanza	2.079,61	7,80	1.923,40	1,15	1.498	300	158	75	14	1	0	0	
PRODUZIONI ANIMALI:													0
Bovini da latte	563,14	2,11	464,20	0,28	4	5	8	12	11	7	1	0	48
Bovini da latte e allevamento	46,84	0,18	40,70	0,02	0	0	0	3	2	0	0	0	5
Bovini da allevamento	102,73	0,39	26,20	0,02	0	0	1	1	2	0	0	0	4
Bovini da ingrasso	275,48	1,03	141,80	0,08	1	1	4	5	4	2	0	0	17
Erbivori diversi (senza alcuna attività dominante)	6.357,78	23,85	2.029,20	1,22	309	42	16	11	9	7	4	5	403
Altre animali di minore importanza	43,43	0,16	184,00	0,11	66	14	28	8	4	1	0	0	
AZIENDE MISTE CON COMBINAZIONI DI:													
Ortofrutticoltura e coltivazioni permanenti	187,13	0,70	464,30	0,28	1	15	18	21	11	7	0	0	73
Seminativi e coltivazioni permanenti	617,58	2,32	839,40	0,50	98	85	155	37	5	0	0	0	380
Policoltura: ortofrutticoltura e coltivazioni	626,97	2,35	775,00	0,46	85	49	37	54	20	0	1	0	246
Coltivazioni permanenti ed erbivori	1.701,35	6,38	950,20	0,57	385	141	82	21	6	0	3	0	638
Altre miste di minore importanza	552,98	2,07	827,40		237	50	62	24	16	3	0	1	
TOTALE IMPERIA	26.660,52	100,00	167.010,2	100,00	9.111	2.172	1.711	1.494	1.536	2.151	921	118	19.124

Analizzando poi i dati per classi di dimensione economica (R.L.S.) si delinea chiaramente la situazione reale al 1990:

--- *Distribuzione della dimensione economica sul totale delle aziende agricole in provincia di Imperia.*



Molte aziende, in particolare quelle con RLS inferiore a 4 UDE, si collocavano ai margini del mercato o non hanno nessun rapporto con esso. Rappresentavano il 67,63% del totale, 12.994 aziende la cui PLV viene quasi totalmente utilizzata per consumo personale. Questo gruppo di aziende è in via di progressiva riduzione: i conduttori esercitano l'attività principale in altri settori o sono pensionati che nel tempo libero si dedicano alla coltivazione del proprio podere.

Solamente su 3.190 aziende, il 16,60% del totale, quasi tutte ad indirizzo floricolo, si concentrava al 1990 l'attività agricola provinciale, quella che ha come riferimento il mercato, con il quale ha intensi scambi per investire e ricavare reddito. Siamo in questo caso in presenza di unità produttive "professionali", dove l'attività di coltivazione agricola assurge a dignità imprenditoriale poiché il conduttore, pur potendo ancora essere, almeno in alcuni casi, figura part time, non può non fare i conti con il mercato sia per acquistare i fattori produttivi che per vendere i prodotti.

3.2. - ANALISI DEI COMPARTI AGRICOLI

3.2.1. - La Floricoltura

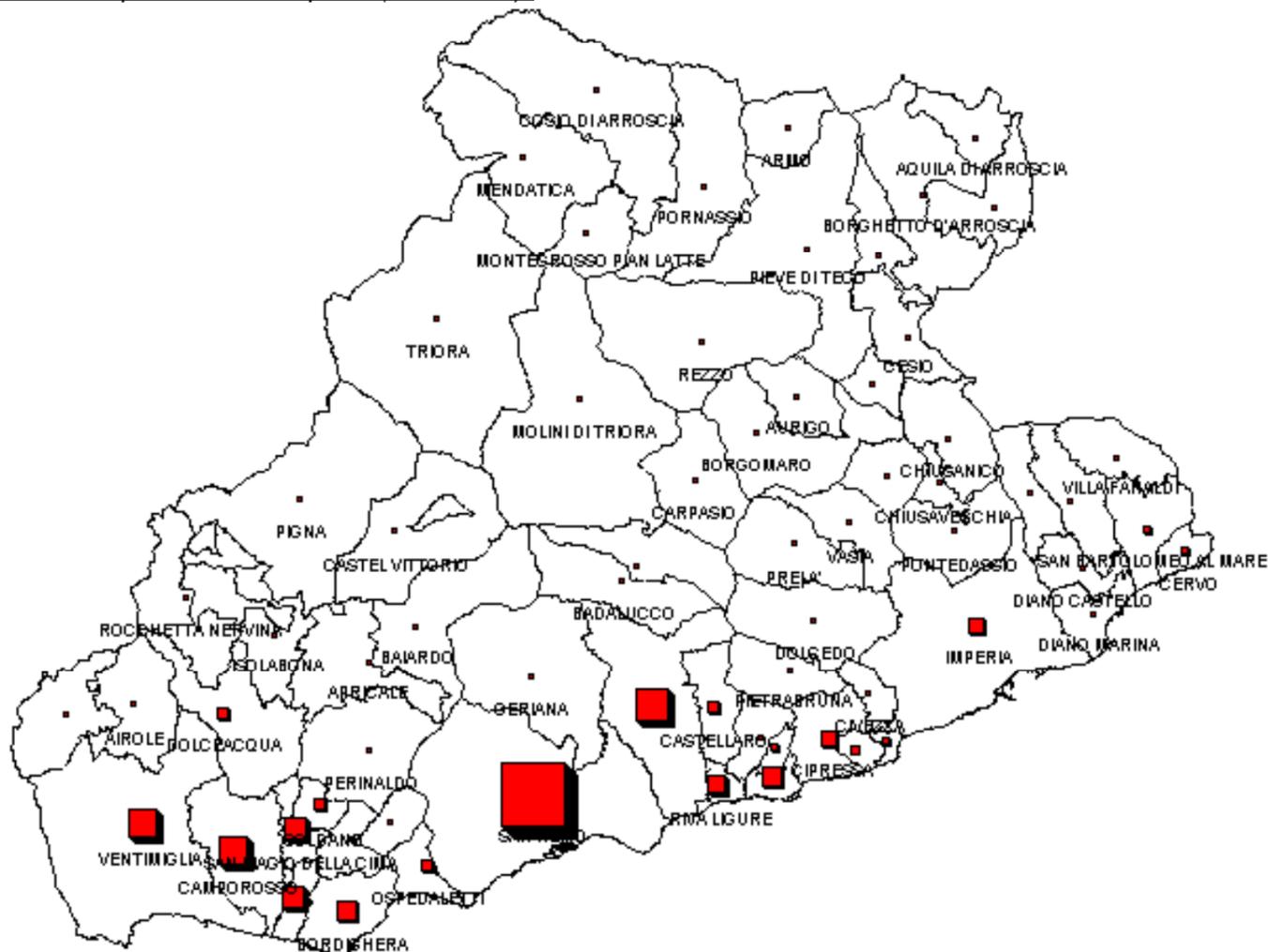
● RICHIAMO AI DATI ISTAT 1990 INTEGRATI DA PUBBLICAZIONE STATISTICA CCIAA 1990

Coltivazioni

La floricoltura, è senza dubbio il comparto più importante del settore agricolo sia per il numero degli occupati, che per il valore in termini economici della produzione lorda vendibile. Si basa essenzialmente sulla coltivazione di piante annuali e poliannuali per la produzione di fiore o fronda recisi. Dai dati dell'ultimo censimento generale dell'agricoltura del 1990 emerge che in provincia di Imperia le aziende specializzate appartenenti all'OTE¹⁰ «Floricoltura e Piante Ornamentali» sono 6.259. La SAU è di complessivi 3.389,44 ha, 12,71% della SAU provinciale, di cui: 2.673,67 ha in pien'aria e 715,77 ha in serra. Le coltivazioni in pien'aria sono diffuse maggiormente, nell'ordine, a Sanremo (508,5 ha), Bordighera (347,6 ha), Taggia (253,9 ha), Ventimiglia (261,1 ha), San Biagio Della Cima (150,3 ha), Campososso (115,0 ha), Soldano (107,9 ha), Vallebona (104,3 ha), Riva Ligure (93,9 ha), Vallecrosia (85,5 ha), Ospedaletti (65,2 ha), Santo Stefano A Mare (54,3 ha), Dolceacqua (56,9 ha), Perinaldo (50,1 ha), Cipressa (42,1 ha), Seborga (38,5 ha), Imperia (34,8 ha). In questi 17 Comuni si concentra l'83% circa della superficie floricola provinciale. (vedere anche tavola fuori testo)

Le coltivazioni floricole protette sono concentrate per il 75% della SAU in soli 7 comuni: Sanremo (249,7 ha), Taggia (76,1 ha), Campososso (58,9 ha), Ventimiglia (54,5 ha), Vallecrosia (35,4 ha), San Biagio Della Cima (33,9 ha), Bordighera (30,7 ha), come risulta ben evidente dalla seguente mappa di distribuzione complessiva nei comuni della provincia.

---Distribuzione SAU floricola in provincia di Imperia (Istat 1990):



Mettendo a confronto i dati Istat dei censimenti 1982 e 1990 si osserva un andamento crescente delle superfici investite a fiori e piante ornamentali.

¹⁰ OTE Ordinamento Tecnico Economico

In valore assoluto nel periodo considerato si registra un aumento di 535 ha di superficie e di 392 aziende. Per quanto riguarda la distribuzione delle aziende per classi di ampiezza si rileva che il 37,97% ha una dimensione fino a 2.000 mq; il 38,85% da 2.001 a 5.000 mq; il 17,25% da 5.001 a 10.000 mq; ed infine il 5,93% ha una superficie superiore ai 10.000 mq.

Conduzione

Anche per il comparto floricolo, la forma di conduzione prevalente è quella diretta coltivatrice con manodopera familiare. Più specificatamente il 79,25% delle aziende fa ricorso esclusivamente all'apporto di lavoro fornito dai componenti del nucleo familiare sia a tempo parziale che pieno. Il 15,58% delle aziende utilizza il lavoro a tempo pieno dei familiari e fa ricorso anche ai salariati; l'1,07% delle aziende si avvale della manodopera a tempo parziale prestata dai familiari e fa ricorso ai salariati; ed infine il 4,11% delle aziende utilizza manodopera familiare a tempo pieno e parziale e salariati.

Rispetto ai dati del censimento Istat del 1982 si registra una riduzione del numero di aziende che impiegano solo manodopera familiare a tempo pieno del -4,1%; del -74,3% di quelle con solo familiari a tempo parziali; del -11,6% con solo familiari a tempo pieno e parziale; del -38,8% di quelle che impiegano familiari a tempo parziale e salariati. Di contro si rileva un aumento del +200% delle aziende che fanno ricorso a manodopera familiare a tempo pieno e salariati.

I dati riferiti alle superfici floricole, secondo la tipologia di manodopera utilizzata, riconfermano il tipo prevalentemente familiare delle imprese floricole imperiesi: le aziende che utilizzano solo manodopera familiare, detengono 1.733 ha, il 73,18% della superficie coltivata; le aziende con manodopera familiare e salariati occupano 635 ha, il 26,82% della superficie a fiori.

Nel complesso, nel periodo intercensuario 82-90 si è registrato una diminuzione del -7,23% del numero degli addetti familiari: da 13.451 unità, alle attuali 12.479. La flessione ha interessato due classi tipologiche: nelle aziende con manodopera part-time del -71; in quelle che occupano sia familiari a tempo pieno che parziale del -7%; di contro è aumentato del 3,12% il numero delle unità familiari impegnate a tempo pieno.

Nello stesso periodo, per le aziende miste, con manodopera familiare e salariati si è registrato un incremento di 3.783 addetti: dai 1.608 addetti del 1982 ai 5.481 del 1990. L'incremento è dovuto, sia all'aumento dei familiari attivi che dei salariati avventizi; mentre si è registrato un calo dei salariati fissi che al 1990 risultano pari a 279, 61 unità in meno rispetto al 1982.

Le aziende con manodopera familiare in media danno occupazione a 2,67 unità; quelle miste con manodopera familiare e salariati 4,47 unità.

Età degli addetti

Altro aspetto importante è l'età degli addetti, dei conduttori, dei familiari a tempo pieno e parziale per forma di conduzione. In quasi tutte le classi tipologiche si riscontrava al 1990 un'incidenza media del 45% degli addetti con età compresa tra i 30 e 54 anni. Se a questi si aggiungono quelli di età superiore ai 54 anni allora nel complesso il valore raggiunto era 75,23%.

La frammentazione delle superfici aziendali

L'azienda floricola imperiese risulta costituita al 1990 da un numero medio di 2,3 corpi fondiari di ampiezza inferiore al mezzo ettaro per particella. Questa patologia è molto più marcata nei comuni dell'entroterra dove in media si riscontrano per azienda, n. 3,5 corpi e si attenua nei comuni costieri o della collina litoranea. Inoltre, il 12,71% delle aziende floricole sono costituite da più corpi fondiari, localizzati in più comuni. Questa situazione si manifesta maggiormente in quelli della collina interna.

Altro aspetto, che ci permette di inquadrare meglio le problematiche anzidette è la suddivisione delle aziende in base al numero dei corpi fondiari. Il 51% è formata da un unico corpo di dimensione media di mq 2.920 e detengono complessivamente il 36,73% della superficie floricola provinciale; il 22% da due corpi di superficie totale di mq 4.180 e detengono complessivamente il 22,57% della SAU a fiori; il 20% da 3 a 5 corpi di dimensione totale di mq 5.900 e detengono complessivamente il 29,96% della SAU a fiori; ed infine il 7% sono costituite da più di 5 corpi, con dimensione aziendale media di mq. 6.200 e detengono complessivamente il 10,74% della SAU a fiori.

Gli ordinamenti produttivi

Le aziende floricole imperiesi, per far fronte alle problematiche socioeconomiche e strutturali ed in particolare a quelle di mercato, hanno nel tempo modificato la composizione delle produzioni. Sono state abbandonate o fortemente ridimensionate quelle a più alto impiego di risorse tecniche e umane che sono state sostituite dalle coltivazioni in pien'aria. La produzione è sempre orientata verso il fiore e le fronde recise. Ad essa, in continua evoluzione sia per quanto riguarda le superfici investite che per le specie coltivate, al 1990 era destinata il 95% della superficie floricola e vi operavano il 94,5% delle aziende.

L'offerta ha subito una contrazione per le specie tradizionali quali il garofano ed il crisantemo. Mentre, le coltivazioni delle rose hanno registrato una sostanziale tenuta per l'introduzione di nuove tecnologie (coltivazione in vaso) e per l'espansione delle coltivazioni in pien'aria. Fattori, che hanno permesso di mantenere un'accettabile redditività. Le coltivazioni di fronde verdi e fiorite sono state quelle più dinamiche. In questa filiera si registra una continua introduzione di nuove specie, un'espansione delle superfici. Le produzioni di piante ornamentali e le miste hanno subito un ulteriore calo. Le aziende operanti in questa filiera, rappresentano il 5,2% (dati rilevati nel 1990) del totale provinciale, contro il 16,5% della precedente rilevazione (1982). Solamente per alcune specie, le coltivazioni sono significative: piante grasse 33% della produzione nazionale, edera 25,9%, aucube 15,3%.

Il 37% delle aziende floricole al 1990 pratica la monocoltura; il 54% due o tre colture; infine il 9%, più di tre colture. Il 63% della SAU a fiori è interessata da due o tre colture, il 22% dalla monocoltura, il 15% da più di tre colture. Nel complesso, le aziende, tendono a coprire con le produzioni tutto il periodo dell'anno e le associazioni di colture sono finalizzate a questo obiettivo.

Redditività delle aziende

Sotto l'aspetto economico al censimento 1990, il R.L.S. prodotto dalle aziende del comparto risulta di 149.531,10 UDE, pari a 89,53% del R.L.S. agricolo provinciale. Da ciò ne consegue che il R.L.S. complessivo del comparto floricolo al 1990¹¹ ammonta a circa 301,8 miliardi di lire. Rispetto

¹¹ U.D.E. Dimensione Economica Europea corrisponde a 1.200 ECU e al 1990 un ECU equivale a L. 1.682,00

al panorama regionale, la floricoltura imperiese rappresenta il 62,50% della S.A.U. a fiori ed il 73,12% del R.L.S del comparto.

Mediamente ogni azienda produce un R.L.S. annuo di 23,90 UDE pari a 48 milioni di lire. In particolare, su un totale di 6.259 aziende del comparto: 38 hanno una dimensione economica inferiore ad un UDE, 167, fra 1 e 2 UDE, 524, fra 2 e 4 UDE, 1.032, tra 4 e 8 UDE, 1.373, fra 8 e 16 UDE, 2.103 fra 16 e 40 UDE, 911 fra 40 e 100 UDE ed infine 111 superano la soglia dei 100 UDE.

Nel complesso la maggioranza delle aziende ha una dimensione economica valida, che gli permette di rapportarsi con il mercato. Coesistono però situazioni diverse: aziende con R.L.S. di 2 milioni di lire e aziende con R.L.S. superiore ai 200 milioni di lire. Molto probabilmente le aziende con R.L.S. fino ad 16 UDE associano alla coltivazione dei fiori altri tipi di coltivazione o gli addetti operano in part time.

● EVOLUZIONE STORICA DELLA FLORICOLTURA

Fino agli inizi degli anni '60, la floricoltura italiana risultava concentrata in provincia di Imperia, dove si produceva 80% circa dei fiori recisi. La produzione riusciva non solo a soddisfare parte della domanda interna, ma alimentava anche un consistente flusso di esportazione verso i paesi europei e a ciò veniva destinata la metà circa dei fiori prodotti. L'incremento di domanda europea di fiori, dovuta al sensibile crescita del reddito medio pro-capite, ha incentivato l'espansione della floricoltura in altre aree europee, pur meno vocate, che sono entrate presto in competizione con la provincia di Imperia.

Dal 1963, l'Italia passa al secondo posto in Europa per il commercio di fiori. La sua posizione commerciale si indebolisce e si ha una progressiva riduzione delle quote di mercato coperte dai prodotti italiani. Contemporaneamente la produzione si espande in altre regioni italiane, in particolare dove i fattori climatici sono più favorevoli. Il baricentro della produzione si sposta nel centro e nel Meridione in particolar modo per le produzioni che richiedono un minor livello di Know-how tecnologico e che sono maggiormente orientate al soddisfacimento del crescente consumo di massa.

La provincia di Imperia modifica la composizione delle sue produzioni, ridimensionando fortemente l'estensione a garofano, in specie di pien'aria, e, in minor misura, delle rose. Estendendo inoltre in un primo tempo le coltivazioni di fessie, gerbere, anthurium, lillium, bulbose, fronde recise e verde ornamentale e successivamente le produzioni meno specializzate e più estensive (ginestra, mimosa, margherite, fronte recise, verdi e fiorite), praticabili in zone più collinari e commercializzabili a prezzi più contenuti.

Nel nuovo panorama produttivo che si è venuto a creare, la provincia di Imperia mantiene comunque una funzione leader, a livello nazionale, per i fiori recisi con produzioni di elevato standard qualitativo (sulle 41 specie rilevate dall'Istat¹², la produzione provinciale per 16 si attesta su valori superiori al 20% di quella nazionale, e per 7 di queste più del 40%). per le produzioni in vaso, solo per alcune specie le produzioni risultano significative rispetto alle produzioni nazionali (aucuba 15,3%, edera 25,9%, piante grasse 33%, rose 12%).

Nell'attuale scenario mondiale, l'Olanda, ha assunto un ruolo preminente non solo per il valore della produzione ma in particolar modo per l'organizzazione della rete commerciale: la più imponente a livello mondiale. L'Italia¹³, con un totale di 9.284 ha di superficie, con un valore della relativa produzione di \$ 2.273,94 (milioni di dollari) risulta il 3° produttore a livello mondiale dopo l'Olanda e gli U.S.A.

In provincia di Imperia in un'area relativamente piccola si localizza il 12,94% della coltivazione floricola protetta nazionale ed il 59,66% della superficie in pien'aria. La concentrazione spaziale rappresenta un punto di forza sia per gli aspetti organizzativi che commerciali.

--- *La produzioni di fiori nel mondo - 1995 (Fonte: Int. Floriculture Trade Statistics (1996). Pathfast Publishing):*

Paese	Superficie protetta (ha)	Superficie pien'aria (ha)	Totale Superficie	Valore produzione (milioni \$ U.S.A.)
EUROPA				
Olanda	5.542	2.121	7.663	3.668,50
Italia	4.946	4.338	9.334	2.273,94
Germania	2.882	3.676	6.558	1.337,07
Francia	1.799	2.109	3.908	1.85,40
Belgio	1.045	672	1.717	453,54
Inghilterra	1.019	6.466	7.485	453,54
Spagna	2.870	1.649	4.519	448,45
Svizzera	196	373	569	306,41
Danimarca	347	292	639	283,69
Austria	237	426	663	161,81
MEDIO ORIENTE, AFRICA				
Israele	-	-	1.949	125,48
Sudafrica	-	-	900	95,43
Kenya	-	-	770	58,47
Zimbabwe	-	-	600	19,10
Turchia	400	300	700	18,18
Marocco	358	78	436	15,70
ASIA E PACIFICO				
Giappone	6.565	8.369	14.934	2.048,88
Corea	2.251	1.752	4.003	310,50
Taiwan	3.737	-	3.737	130,68

¹² Vedi Le principali filiere della provincia di Imperia – Piano territoriale di coordinamento delle aree agricole del ponente imperiese a cura del Prof. Roberto Ronchi – pag. 20 e seg.

¹³ Fonte : Int. Floriculture Trade Statistics 1996, Pathfast Publishing

Paese	Superficie protetta (ha)	Superficie pien'aria (ha)	Totale Superficie	Valore produzione (milioni \$ U.S.A.)
Tailandia	2.040	-	2.040	80,61
Malaysia	-	-	1.663	17,28
Cina	-	-	67.950	11,64
AMERICA LATINA				
Colombia	4.441	438	4.879	321,20
Argentina	-	-	960	38,94
Equador	520	-	520	26,88
Guatemala	-	-	617	23,63
NORD AMERICA				
U.S.A.	7.374	12.375	19.749	3.053,68
Canada	1.087	-	1.087	741,72
Messico	880	4.410	5.290	376,50

--- *Superficie di produzione delle rose, anno 1996 (fonte: Lien Horticole)*

Paese	Superficie in ha
Italia	1.031
Olanda	919
Ecuador	915
Colombia	900
Giappone	600
Messico	540
Francia	540
Spagna	540
U.S.A.	350
Kenya	325
Zimbabwe	240
Israele	220
Marocco	170
India	100
Zambia	50
Tanzania	35

● **LA FLORICOLTURA NEL PERIODO POSTCENSUARIO**

Nel periodo postcensuario nel complesso, il comparto floricolo ha incrementato le superfici del 25,46%, pari a 655 ha; dai 2.537 ha nel 1990 ai 3.228 ha del 1997. Tale incremento non si è distribuito su tutte le coltivazioni.

Le superfici floricole protette sono diminuite del -10,49%, pari a 75 ha. La flessione ha interessato, in misura diversa, tutte le specie coltivate. La perdita di superficie è da imputare al mancato recupero delle strutture obsolete, all'abbandono vero e proprio dell'attività, per il calo di redditività del comparto, che ha indirizzato i proprietari verso destinazioni più redditizie, quale quello edificatorio. La superficie floricola in pien'aria ha fatto registrare un incremento del 39,36%, passando dai 1.857 ha rilevati con il censimento 1990 ai 2.588 ha, stimati nel 1997. Le specie che ne hanno maggiormente beneficiato sono quasi tutte da fronda fiorita e verde: la ginestra, la mimosa, il pitosphoro.

--- *Superfici totali delle coltivazioni in serra per principali specie e per Provincia*

Coltura	Province				Regione Liguria
	IMPERIA	SAVONA	GENOVA	LA SPEZIA	
SUPERFICIE IN SERRA (ha)					
FIORI	637,00	17,00	16,00	5,46	675,46
Garofani	33,00	-	-	-	33,00
Crisantemi	12,00	3,00	-	2,90	17,90
Rose	440,00	-	1,00	0,80	441,80
Orchidee	13,00	-	9,00	0,06	22,06
Gerbere	15,00	4,00	0,50	0,80	20,30
Anemoni	6,00	-	-	-	6,00
Calle	4,00	1,00	-	-	5,00
Fresie	5,00	-	0,50	-	5,50
Gigli/Lilium	18,00	1,00	1,00	-	20,00
Iris	4,00	-	-	-	4,90

Coltura	Province				Regione Liguria
	IMPERIA	SAVONA	GENOVA	LA SPEZIA	
SUPERFICIE IN SERRA (ha)					
Tulipani	4,00	-	-	-	4,00
Altri fiori	83,00	8,00	-	-	95,00
FRONDE	3,00	3,00	-	3,25	9,25
Verdi	-	-	-	0,40	3,40
Verdi a Frutto	-	3,00	-	2,80	2,80
Ginestra	-	-	-	0,05	0,05
Gypsophila	3,00	-	-	-	3,00

(Statistica estimativa agricoltura: Settembre 1997 – Dati rilevati dai Servizi Provinciali Agroalimentari della Regione Liguria – Fonte: Istat)

-- *Superfici totali delle coltivazioni in pien'aria per principali specie e per Provincia*

Coltura	Province				Regione Liguria
	IMPERIA	SAVONA	GENOVA	LA SPEZIA	
SUPERFICIE IN PIENA ARIA (ha)					
FIORI	528,00	7,00	26,00	1,85	562,85
Garofani	5,00	-	-	-	5,00
Crisantemi	40,00	1,00	7,00	1,35	49,35
Rose	100,00	-	1,00	0,10	101,10
Margherite	110,00	-	-	-	110,00
Calendole	15,00	1,00	-	-	16,00
Anemoni	40,00	1,00	1,00	-	42,00
Calle	2,00	-	2,00	-	4,00
Gigli/Lilium	4,00	1,00	2,00	0,40	7,40
Gladioli	2,00	-	1,00	-	3,00
Iris	5,00	-	2,00	-	7,00
Ranunculi	35,00	-	1,00	-	36,00
Altri fiori	170,00	3,00	9,00	-	182,00
FRONDE	2.035,00	103,00	1,00	1,25	2.140,25
Verdi	486,00	84,00	1,00	0,90	571,90
Verdi a Frutto	-	8,00	-	0,05	8,05
Fiorite	45,00	5,00	-	-	50,00
Ginestra	1.000,00	1,00	-	-	1.001,00
Gypsophila	4,00	-	-	-	4,00
Mimosa	500,00	5,00	-	0,30	505,30
FOGLIE	25,00	2,00	3,00	-	30,00

(Statistica estimativa agricoltura: Settembre 1997 – Dati rilevati dai Servizi Provinciali Agroalimentari della Regione Liguria – Fonte: Istat)

--- *Principali coltivazione floricole e relativa superficie – Quadro di raffronto anno 1990-97*

Specie	1990			1997			Diff. 97/93 in ha	Diff. 97/94 in %
	In serra	In pien'aria	Totale	In serra	In pien'aria	Totale		
Rose	500	100	600	440	100	540	-60	-10,00%
Garofani	70	5	75	33	5	38	-37	-49,33%
Crisantemi	12	47	59	12	40	52	-7	-11,86%
Margherite	0	90	90	0	110	110	20	22,22%
Gerbere	20	0	20	15		15	-5	-25,00%
Anemoni	0	40	40	6	40	46	6	15,00%
Iris	24	12	36	4	5	9	-27	-75,00%
Anemoni	0	45	45	6	40	46	1	2,22%
Gigli	60	2	62	18	4	22	-40	-64,52%
Mimosa	1,9	444,4	446,3	18	0	500	53,7	12,03%
Ginestre	1,6	412,1	413,7	0	1000	1000	586,3	141,72%

(Fonte: Ns. elaborazione su dati Istat)

● LA FLORICOLTURA E L'AMBIENTE: ALCUNE CONSIDERAZIONI

Le attività agricole, in particolare quelle intensive, necessitano di notevoli mezzi tecnici ed economici. La floricoltura imperiese rientra a pieno titolo in questa categoria e come tale, per alcuni aspetti, si scontra fortemente con il concetto di attività "sostenibile" o eco-compatibile. Purtroppo, la quasi totalità delle aziende floricole è obbligata ad utilizzare notevoli quantità di mezzi tecnici: concimi, fitofarmaci, gasolio per riscaldamento, coloranti, conservanti ecc. Prodotti, che se non utilizzati con cura, possono inquinare l'ambiente circostante (l'atmosfera, le falde acquifere, con ripercussione negative principalmente sulla nostra salute).

La floricoltura protetta, che si sviluppa su circa 6.400.000 mq localizzati quasi esclusivamente sulla collina litoranea da Ventimiglia a Riva Ligure, determina un notevole impatto che si scontra con la vocazione turistica di tutto il ponente ligure. A quanto detto, va aggiunto che nelle maggioranze dei casi, le strutture sono sprovviste di adeguate opere di canalizzazione delle acque piovane e ciò concorre ad aumentare i rischi da dissesto idrogeologico.

È chiaro che bisogna operare con delle scelte che non penalizzino il comparto ma che semmai si integrano con i bisogni degli altri settori e in sinergia concorrono al rilancio di tutte le attività economiche della provincia.

In tal senso, già qualcosa è stato fatto. Per le fronde verdi e fiorite è stato adottato un disciplinare di produzione nell'ambito del Reg. CEE 2078/92 per la riduzione dell'uso di fitofarmaci e concimi. È stato avviato un progetto nell'ambito di Interreg II che vede coinvolti la Regione Liguria e la Regione Provenza Alpi Costa Azzurra, con lo scopo di migliorare e promuovere la qualità dei fiori e delle fronde recise della regione transfrontaliera attraverso la messa in opera di un Ecolabel Mediterraneo. Per beneficiare di quest'ultimo è necessario utilizzare i prodotti fitosanitari e i concimi in modo razionale e in quantità minore: usare meno energia, produrre meno rifiuti e scarti.

Molte restano le cose da fare. Innanzitutto bisogna far applicare le norme già in vigore (vedi canalizzazione delle acque piovane (Legge Regionale n.17/76) e poi pianificare sul territorio l'attività floricola in funzione degli ordinamenti colturali, sulla base dell'impatto ambientale degli stessi e dei fattori di rischio presenti.

● I PUNTI DI DEBOLEZZA

Le produzioni floricole non godono di nessun tipo di sostegno CEE né sui prezzi né sulle importazioni. Il meccanismo di formazione del prezzo dipende dal libero gioco della domanda e dell'offerta.

I Paesi che hanno avviato un processo di ristrutturazione nell'ambito produttivo, una maggiore proiezione sul mercato, nonché una strategia complessiva, hanno trovato un contesto favorevole al loro sviluppo; i paesi che non hanno saputo organizzarsi con gli strumenti adeguati ad un mercato estremamente competitivo hanno di contro avuto una crescita lenta.

Il comparto floricolo imperiese rientra fra quelli: a "crescita lenta" e si caratterizza per:

- l'assenza di un sufficiente orientamento al mercato;
- l'alto costo dei fattori produttivi;
- le difficoltà nei collegamenti con il punto di vendita sulla costa;
- la mancanza di una strategia di marketing e di organizzazione commerciale;
- la frammentazione dell'offerta;
- le limitate risorse destinate alla ricerca e la mancanza di un coordinamento delle attività;
- la dipendenza dall'estero per i materiali di riproduzione (bulbi, talee, sementi,);
- una forte concorrenza sia interna (regioni del Sud Italia) che internazionale, con prodotti spesso non di qualità, ma a prezzi inferiori.

Nel complesso risulta evidente la frammentazione della struttura floricola e la mancanza di strategie, sia nella fase di produzione che nella commercializzazione, sia a livello aziendale che settoriale.

● I PUNTI DI FORZA

Il comparto floricolo imperiese presenta dei punti di forza quali:

- l'alta professionalità degli operatori;
- la concentrazione spaziale delle produzioni;
- la vocazionalità dell'area di produzione;
- la qualità delle produzioni;
- la presenza di infrastrutture per la commercializzazione (mercato dei fiori di Sanremo)
- la presenza delle impostazioni strutturali di base per l'attivazione di un distretto floricolo.

3.2.2. - L'orticoltura

● RICHIAMO DATI ISTAT 1990

L'orticoltura produttiva nell'imperiese è diffusa quasi esclusivamente nella piana del Dianese, e si caratterizza per la produzione di pomodoro e basilico sia in serra che in pien'aria.

Dai dati dell'ultimo censimento generale dell'agricoltura del 1990 si rilevava per questo comparto una consistenza di 321,51 ha, pari a 1,21% della S.A.U. totale provinciale. Le superfici ad ortive risultavano localizzate per lo 0,55% nella montagna interna, per il 1,54% nella collina interna ed infine, il 2,20% nella collina litoranea. Nel periodo intercensuario 82-90 si è registrato il seguente trend:

	Dati Censimento 1982	Dati Censimento 1990	Variazioni 1990-82

Superficie	863,82	321,71	- 542,11
N. Aziende	5.279,00	1.760,00	- 3.519,00

In termini di superficie e per Comune nelle aree produttive più significative si rilevava:

Comune	Superficie ad ortive in ha
San Remo	28,86
Dolcedo	19,88
Imperia	19,37
Diano Marina	17,35
Diano Castello	16,77
Borgomaro	13,09
Cervo	11,47
Pontedassio	11,66

- **REDDITIVITÀ DELLE AZIENDE**

Al 1990 il comparto produceva un R.L.S. in U.D.E. pari a 1.192 che rappresentava lo 0,71% del R.L.S. dell'intero settore a livello provinciale. Conseguentemente l'orticoltura rappresentava un'attività "marginale" sia in termini di superficie che di reddito. Mediamente per ogni azienda si rilevava un R.L.S. di 2,51 UDE pari a L. 5.065.972. Su un totale di 465 aziende del comparto: 163 erano di dimensione economica inferiore ad 1 UDE, 163 fra 1 e 2 UDE, 75 fra 2 e 4 UDE, 42 fra 4 e 8 UDE, 20 tra 8 e 16 UDE ed infine 12 fra 16 e 40 UDE.

- **L'ORTICOLTURA NEL PERIODO POSTCENSUARIO**

Dai dati rilevati dall'Istat nel settembre 1998, si registra un ulteriore calo della SAU provinciale ad ortive.

---Superfici totali provinciali delle coltivazioni orticole in pien'aria ed in serra per principali specie:

Orticole - Pien'aria in ha	Imperia	Regione Liguria
Pomodoro	30,00	316,00
Cipolla	4,00	25,00
Melanzana	3,00	47,00
Zucchine	10,00	147,00
Finocchio	4,00	34,00
Indivia	2,00	25,00
Lattuga	5,00	218,00
Radicchio	1,00	36,00
Cavolo Verza	2,00	21,00
Cavolfiore	4,00	25,00
Fagiolo secco	19,00	33,00
Fagiolo fresco	10,00	172,00
Fava Fresca	4,00	144,00
Patata Comune	45,00	962,00
Pomodoro	8,00	91,50
Zucchine	3,00	41,80
Basilico	5,00	30,00
<i>Totale</i>	<i>159,00</i>	<i>2.368,30</i>

La diminuzione di superfici e di aziende è dovuta principalmente alla riconversione dal comparto orticolo a quello floricolo e alla diminuzione della superficie agricola complessiva a causa di nuovi insediamenti.

- **PUNTI DI FORZA E DI DEBOLEZZA**

L'orticoltura, nel complesso è investita dalle stesse criticità evidenziate per gli altri comparti. E da rilevare le notevoli distanze dai centri di commercializzazione (Albenga) che hanno condizionato la diffusione spaziale di questa attività.

Le produzioni sono di qualità e riescono a contrastare solo in parte la concorrenza sia del mercato interno che quello esterno.

3.2.3. - L'olivicoltura

- **RICHIAMO AL DATI ISTAT 1990**

Coltivazioni e conduzione

L'olivicoltura è l'attività agricola più diffusa (in termini di superficie) nel ponente ligure. L'ulivo risulta coltivato in tutti i comuni della Provincia ad esclusione di Montegrosso Pian Latte e Ospedaletti.

Rispetto al panorama regionale, l'olivicoltura imperiese rappresenta in termini di superficie il 42,50%.

I dati dell'ultimo censimento generale dell'agricoltura del 1990 evidenziavano per questo comparto una consistenza di 7.944,92 ha, pari al 29,79% della S.A.U. totale provinciale. L'olivicoltura è localizzata per il 17,74% nella montagna interna, per il 42,88% nella collina interna ed infine per il 39,38% nella collina litoranea.

Nel periodo intercensuario 82-90 le superfici in produzione sono diminuite del - 23,55% (circa 2.447 ha) e le aziende del - 14,27% (circa 2.051). La diminuzione di superficie per questo tipo di coltivazione è un trend costante che si è consolidato nel tempo. Circa il 50% dell'olivicoltura provinciale risulta concentrata, al 1990, su 8 comuni localizzati nel levante provinciale (vedi successivo grafico di confronto su scala provinciale):

- Imperia (1.036,08 ha, 78,63% della S.A.U comunale)
 - Pontedassio (532,44 ha, 65,51% della S.A.U comunale)
 - Dolcedo (409,58 ha, 57,87% della S.A.U comunale)
 - Diano San Pietro (359,50 ha, 79,31% della S.A.U comunale)
 - Vasia (319,52 ha, 71,15% della S.A.U comunale)
 - Borgomaro (298,07 ha, 35,54% della S.A.U comunale)
 - Chiusanico (242,19 ha, 75,24% della S.A.U comunale)
 - San Bartolomeo a Mare (234,38 ha, 73,42% della S.A.U comunale).
- TOTALE: 3431,76 ha, pari al 43,20 % del complessivo territorio olivicolo della Provincia (al 1990)

La superficie media aziendale era di mq 6.447 circa, dimensione che non permette per questo tipo di coltivazione un'organizzazione economicamente valida dei fattori produttivi, quindi anche, difficilmente, la presenza di indirizzi aziendali specializzati. Le aziende risultano condotte da coltivatori diretti che nella maggioranza associano la coltivazione dell'olivo ad altre coltivazioni in particolare, a quelle floricole e viticole (indirizzo questo diffuso principalmente nella zona di ponente). Ha preso piede la coltivazione dell'olivo per l'autoconsumo familiare: molti oliveti sono condotti da persone che non esercitano l'attività agricola a titolo principale, ma dedicano parte del tempo libero alla coltivazione dello stesso.

Redditività delle aziende

Sotto l'aspetto economico al censimento 1990, il R.L.S. prodotto dalle aziende del comparto risultava di 4.163,80 UDE, pari a 2,49% del R.L.S. agricolo provinciale. Da ciò ne consegue che il R.L.S. complessivo del comparto olivicolo al 1990¹⁴ ammonta a circa 8,4 miliardi di lire. Rispetto al panorama regionale, l'olivicoltura imperiese rappresentava il 55,69% della S.A.U. ad olivo e il 60,42% del R.L.S del comparto.

Mediamente ogni azienda produceva un R.L.S. annuo di 0,6732 UDE pari a L.1.358.806. In particolare su un totale di 6.185 aziende del comparto 4.965 risultano di dimensione economica inferiore ad un UDE, 815 fra 1 e 2 UDE, 329 fra 2 e 4 UDE, 62 tra 4 e 8 UDE, 12 fra 8 e 16 UDE ed infine 2 fra 16 e 40 UDE. Il 93,45% delle aziende olivicole aveva un RLS inferiore a L. 4.036.800, situazione che le poneva ai limiti della marginalità ed in una condizione di instabilità economica. Il reddito medio per azienda risultava essere superiore del 28,1% di quelle del comparto vitivinicolo, ma inferiore del - 210% della aziende viticole di qualità, e del -3.448,76% delle aziende floricole.

● L'OLIVICOLTURA NEL PERIODO POSTCENSUARIO

Nel 1998¹⁵ la superficie coltivata si attesta sui 6.462 ha, con una produzione di 245.480 q.li di olive di cui q.li 218.000 destinate a oleificazione, pari a 52.320 q.li di olio. Rispetto al censimento Istat del 1990 si registra un'ulteriore contrazione della superficie del -18,64%.

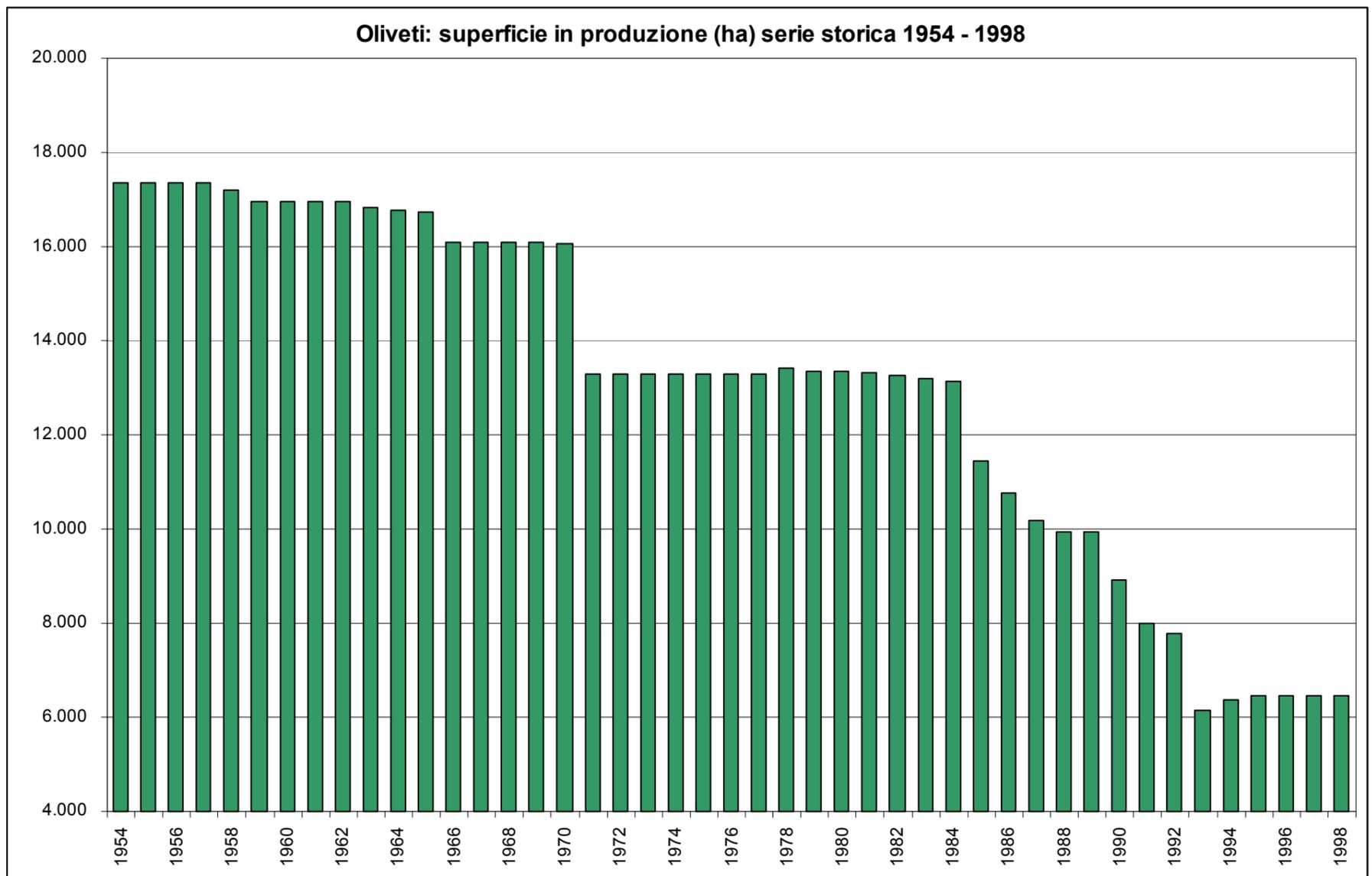
Nel contesto mondiale, nazionale e comunitari, l'olivicoltura imperiese rappresenta una realtà microscopica in considerazione della esiguità delle superfici e delle produzioni. La produzione mondiale di olio d'oliva riferita all'anno 1995 ammonta a 1.803.000 tonnellate. Il 72,32% di essa è realizzata dai paesi comunitari. L'Italia da sola rappresenta il 23,85% della produzione mondiale. In provincia di Imperia, nello stesso anno sono state prodotte 2.494 tonnellate di olio d'oliva, il 0,138% della produzione mondiale e lo 0,58% di quella nazionale.

L'olivicoltura imperiese è caratterizzata essenzialmente da produzioni di qualità pregiata, idonee ad inserirsi in specifiche nicchie di mercato particolarmente esigenti. È di tipo tradizionale, ed occupa terreni localizzati sia sulla montagna, sia sulla collina interna che quella litoranea. Si caratterizza per gli alti costi di produzione, per la scarsa produttività, per l'impossibilità di meccanizzare le operazioni colturali, in particolare la raccolta, fattori che hanno contribuito al progressivo abbandono della coltura: dal 1954 al 1998 le superfici in produzione¹⁶ sono diminuite del 62,7%, pari a 10.882 ha.

¹⁴ U.D.E. Dimensione Economica Europea corrisponde a 1.200 ECU e al 1990 un ECU equivale a L. 1.682,00.

¹⁵ Fonte: Imperia in Cifre rassegna statistica Anno XII n° 44 I e II trimestre 1999 Editto dalla Camera di Commercio Industria, Artigianato e Agricoltura di Imperia

¹⁶ Fonte: Imperia in Cifre rassegna statistica Anno XII n° 44 I e II trimestre 1999 Editto dalla Camera di Commercio Industria, Artigianato e Agricoltura di Imperia



In quest'ultimo periodo, si è registrata una ripresa in particolar modo nelle aree vocate in seguito alle iniziative adottate nel settore dalla Regione, sia a livello di divulgazione di un nuovo modello di coltivazione, che a livello amministrativo, con l'adozione del Piano Olivicolo Regionale e di misure (sia comunitarie che nazionali) che hanno favorito gli investimenti a livello produttivo, di trasformazione, di promozione e commercializzazione del prodotto.

Nel comparto, con i fondi strutturali del Documento Unico di Programmazione Obiettivo 5B- Promozione dello sviluppo delle zone rurali periodo 94-99, Sottoprogramma 4 misura 2 Miglioramento delle produzioni agricole per interventi di razionalizzazione della forma, acquisto macchine, reimpianti e rifacimento di muretti a secco- sono stati erogati ai coltivatori e conduttori di oliveti dei contributi pubblici¹⁷ per L. 2.900.000.000 su una spesa ammissibile di L. 5.860.000.000 circa.

Nel I Programma regionale di attuazione del Piano olivicolo nazionale (Delibera del Consiglio Regionale N. 70 del 17.07.1991), la Regione Liguria, anche sulla base di una perimetrazione delle aree maggiormente interessanti dal punto di vista produttivo (classificazione del territorio provinciale in zone olivicole di tipo A - "olivicoltura valida" ovvero di tipo B - "olivicoltura difficile a finalità multiple") aveva definito gli obiettivi da raggiungere e le azioni da intraprendere per il recupero della competitività del sistema olivicolo, nelle sue fasi di produzione, trasformazione e commercializzazione:

- razionalizzazione delle strutture delle aziende agricole e delle infrastrutture;
- riduzione dei costi;
- realizzazione di una politica di qualità;
- valorizzazione del prodotto.

Questi obiettivi sono stati e saranno perseguiti attraverso strumenti legislativi regionali e comunitari. Nell'ultimo quinquennio le risorse economiche messe a disposizione del comparto, dal Reg. CEE Obiettivo 5B, della Legge Regionale 60/93 e del Regolamento CEE 2078/92, hanno invertito la tendenza in atto e molti oliveti abbandonati, in particolare modo quelli più facilmente accessibili sono stati recuperati. Al momento le risorse finanziarie disponibili non sono state sufficienti a coprire le richieste, ma hanno permesso di eseguire lavori di razionalizzazione della forma e della densità di impianto, di regimazione delle acque su una parte della superficie.

Il comparto nel complesso, presenta potenzialità di sviluppo notevoli, dipendenti dalle caratteristiche del prodotto e dal contesto territoriale. Esso, infine, ha sfruttato appieno la legge 5.02.1992 n. 169, "Disciplina per il riconoscimento della denominazione di origine controllata degli oli di oliva vergini ed extravergini": la Regione Liguria è una delle prime sul territorio nazionale a ottenere il riconoscimento della D.O.P. denominazione di origine protetta "Riviera Ligure", e ha già provveduto all'elaborazione e all'emanazione del relativo disciplinare di produzione.

L'istituzione della DOP però ad oggi non ha prodotto i risultati attesi. Su un totale di superficie a oliveto in produzione di 6.400 Ha, solamente 550 ettari, pari al 6,75%, risultano iscritti all'Albo degli Oliveti "Riviera Ligure" accompagnata dalla menzione geografica aggiuntiva "Riviera dei Fiori". Il disinteresse da parte degli olivicoltori nei confronti del provvedimento, è da ricercare nei vincoli imposti dal disciplinare, in particolare dall'art. 4

¹⁷ Fonte: Regione Liguria

comma 7 e 8 in riferimento al periodo di raccolta, da effettuare entro il 30 gennaio di ogni anno e alla produzione massima ammissibile che non deve superare i Kg. 7.000 ad ettaro.

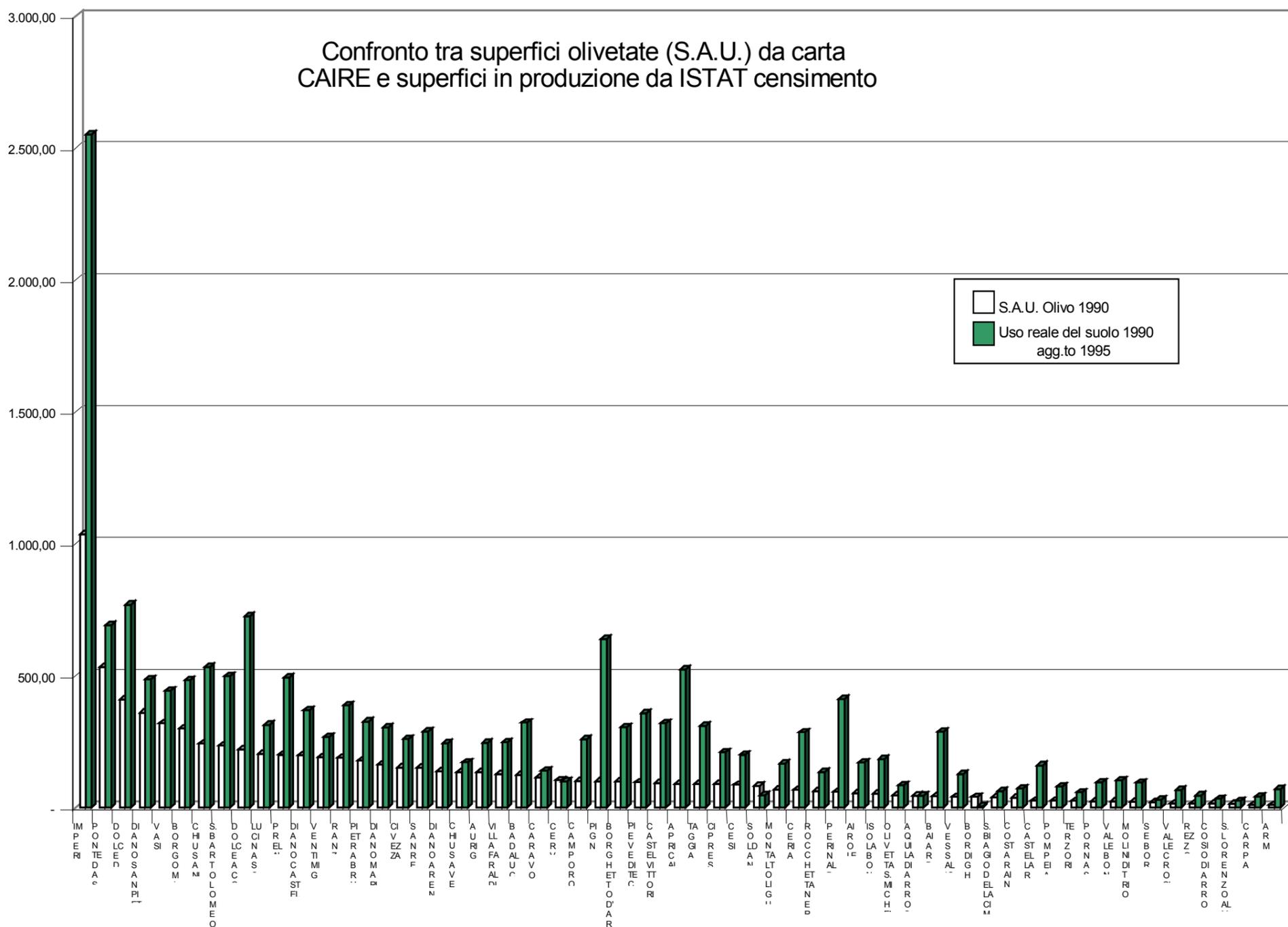
In conclusione a tutt'oggi le necessità emergenti del comparto sono rivolte al conseguimento di competitività: l'abbattimento dei costi di produzione; la qualità del prodotto mediante la diffusione di tecniche colturali idonee; la diversificazione delle produzioni (oli aromatizzati, paté di olive, olive in salamoia); la standardizzazione del prodotto; la produzione di una linea biologica; la ricomposizione fondiaria; una politica di marketing mirata all'individuazione di nicchie di mercato che valorizzino il prodotto, la diffusione capillare e l'erogazione tempestiva degli aiuti previsti dagli strumenti legislativi (comunitari, nazionali e regionali) di supporto al comparto.

• IL FENOMENO DELL'ABBANDONO

La bassa redditività delle aziende e del lavoro, il rapporto RLS / SAU di molto inferiore agli altri comparti in particolare a quello floricolo, hanno innescato il fenomeno dell'abbandono che ha prodotto nel periodo 1954-98 la perdita di circa 10.882 ha di coltivazione.

L'abbandono, nella maggioranza dei casi ha interessato le aree marginali, quelle meno accessibili, di ampiezza limitata. Ma ha anche riguardato aree omogenee, facilmente raggiungibili, localizzate in vicinanza di centri abitati. In queste ultime oggi convivono oliveti coltivati e oliveti abbandonati.

Dal confronto dei dati dell'uso reale del suolo elaborato dal CAIRE (che ha fotografato tutti i territori olivetati senza distinguere tra zone in produzione ed in abbandono) con i dati Istat del 1990 (superfici olivetate dichiarate in effettiva produzione) è possibile, anche se approssimativamente, "disegnare" la mappa dell'abbandono a quella data. I comuni più interessati dal fenomeno, in valori assoluti di superficie, apprezzabile anche visivamente dalla differenza tra le due colonne disegnate nel grafico), risultavano: Imperia (-1.500 ha circa), Pigna (-539 ha circa), Dolceacqua (-504 ha circa), Apricale (-433 ha circa), Dolcedo (-359 ha circa), Perinaldo (-352 ha circa), Prelà (-291 ha circa), Chiusanico (-290 ha circa), Pieve di Teco (-262 ha circa), San Bartolomeo a Mare (-262 ha circa), Baiardo (-243 ha circa), Castelvittorio (-227 ha circa), Taggia (-220 ha circa), Ceriana (-217 ha circa).



Complessivamente, in valore assoluto, la perdita di superficie coltivata risultava aver interessato al 1990, 9.733,90 ha di territori olivetati cioè circa l'8,42 % dell'intero territorio provinciale.

I danni causati dall'abbandono sono molteplici: di natura economica ed occupazionale; di natura ambientale e paesaggistica. Si osservano uliveti abbandonati avvolti da vitalbe, muretti di contenimento straripati. In questo stato, l'oliveto non può assolvere le funzioni idrogeologiche di

Il comparto presenta delle criticità riconducibili essenzialmente a problematiche strutturali e socio - economiche:

- la patologia fondiaria, cioè la polverizzazione delle proprietà e delle aziende, che impediscono la costituzione di aziende economicamente vitali e dinamiche, aperte al mercato. Paradossalmente, questa patologia ha permesso di salvaguardare parte dell'attuale patrimonio olivicolo dando vita alle cosiddette aziende agricole part-time, dei coltivatori - operai - impiegati - dirigenti - commercianti, che dedicano parte del tempo libero alla coltivazione del proprio oliveto ereditato od acquistato, accessibile con mezzi meccanici tramite strade vicinali, interpoderali, comunali o provinciali, destinando la produzione principalmente al consumo familiare. Nelle annate di carica, le eccedenze, vengono destinate al mercato;
 - alla polverizzazione si aggiunge la frammentazione fondiaria: le aziende sono costituite da diversi corpi, molte volte distanti fra loro, aspetto che incide sugli esiti di produzione in quanto aumentano i tempi morti di spostamento e i costi di trasporto. Un sistema fondiario così strutturato necessita di una viabilità secondaria estesa e capillare
 - impossibilità di meccanizzare le operazioni colturali per le particolari condizioni morfologiche del territorio
 - assenza di cooperazione fra i produttori sia per quanto riguarda gli aspetti specifici delle tecniche di coltivazione che quelli commerciali,
 - elevata età e la tipologia degli addetti in relazione al mancato ricambio generazionale,
 - mancanza di una politica di marketing mirata.
 - alle problematiche socio-strutturali si aggiungono le avversità fisio - patologiche maggiormente dannose per l'olivicoltura. I fattori climatici, favorevoli per quasi tutto l'anno, fanno sì che alcune malattie parassitarie possano svilupparsi costantemente. Infatti la zona di produzione della collina litoranea può essere classificata "pandacica" cioè area in cui l'azione del fitofago più dannoso per l'olivo il dittero *Dacus oleae Gmel* o "mosca dell'ulivo" non si arresta mai: la mosca in alcune annate può compromettere totalmente sia la quantità che la qualità del prodotto.
- **PUNTI DI FORZA**
 - Il comparto si caratterizza per la diffusione sull'intero territorio provinciale di una sola varietà: la "Taggiasca", cultivar ad alta resa, da cui si ottiene un prodotto di qualità, dolce, unico nel panorama olivicolo nazionale, con un'elevata percentuale in componenti insaponificabile.
 - Il prodotto può considerarsi di "nicchia" in quanto le produzioni sono limitate, di qualità e non sono sufficienti a soddisfare le richieste; anche i prezzi di vendita risultano largamente maggiori rispetto ad altre realtà olivicole sia regionali che nazionali.

3.2.4. - Viticoltura

- **RICHIAMO AL DATI ISTAT 1990**

Coltivazioni e conduzione

I dati dell'ultimo censimento Istat 1990 evidenziano un calo delle superfici nel periodo intercensuario di 667 ha, pari a - 38%, e del numero di aziende di 3.752, unità pari al - 37,98%.

Complessivamente, in riferimento a tutte le tipologie, la coltivazione della vite è diffusa su tutto il territorio del ponente: il 44,16% montagna interna, il 16,44, collina interna, il 39,40%, collina litoranea; rappresenta il 4,08% della SAU provinciale ed il 20,19% della SAU a vite regionale.

Le superfici a vite DOC nel 1990, estese 190,43 ha, incidono per il 17,48% della SAU a vite provinciale. Sono localizzate per il 41,45% nella montagna interna, per il 7,33% nella collina interna ed infine il 51,22% nella collina litoranea. Nello stesso periodo, 82/90 si è registrato un incremento delle superfici vitate iscritte agli albi DOC, del +34,46% e un decremento del -44,76% delle superfici destinate a vigneto per vini da tavola.

Le aziende, sono aumentate del +35,74% quelle investite a vini DOC e sono diminuite del -38,48% le altre. La superficie media aziendale è di 1.770 mq: quella a viti DOC di 4170 mq., quella per vini da tavola di 1.540 mq.. Le aziende hanno quasi tutte una superficie inferiore all'ettaro, ciò a dimostrazione dell'estrema frammentazione del comparto.

La forma di conduzione prevalente è quella diretta del coltivatore con solo manodopera familiare su terreni di proprietà. Gli addetti del comparto ammontano a circa 600. La manodopera impiegata in azienda è prevalentemente di tipo familiare. Solo in particolari casi le aziende ricorrono a salariati avventizi: in occasione delle operazioni di potatura, raccolta, trasformazione e confezionamento del prodotto.

Redditività delle aziende

Sotto l'aspetto economico al censimento 1990, il R.L.S. prodotto dalle aziende del comparto risultava di 327,20 UDE, pari al 0,20% del R.L.S. agricolo provinciale. Da ciò ne consegue che il R.L.S. complessivo del comparto viticolo al 1990¹⁹ ammonta a circa 660 milioni di lire. Rispetto al panorama regionale, la viticoltura imperiese rappresenta il 22,18% della S.A.U. a vite ed il 9,60% del R.L.S del comparto. Mediamente ogni azienda produce un R.L.S. annuo di 0,4840 UDE pari a L. 976.953.

Su un totale di 676 aziende del comparto: 603, hanno una dimensione economica inferiore ad un UDE, 43, fra 1 e 2 UDE, 18, fra 2 e 4 UDE, 6, tra 4 e 8 UDE, 5 fra 8 e 16 UDE ed infine 1 fra 16 e 40 UDE.

Il 95,56% delle aziende viticole ha un RLS inferiore a L. 4.036.800. Situazione che le pone in condizione di marginalità e di instabilità economica.

- **LA VITICOLTURA NEL PERIODO POSTCENSUARIO**

La viticoltura del ponente ligure è una realtà microscopica rispetto al panorama viticolo mondiale, comunitario e nazionale. Si caratterizza per le produzioni limitate, di elevata qualità, tali da essere considerate di "nicchia" ed idonee ad inserirsi in un mercato particolarmente esigente.

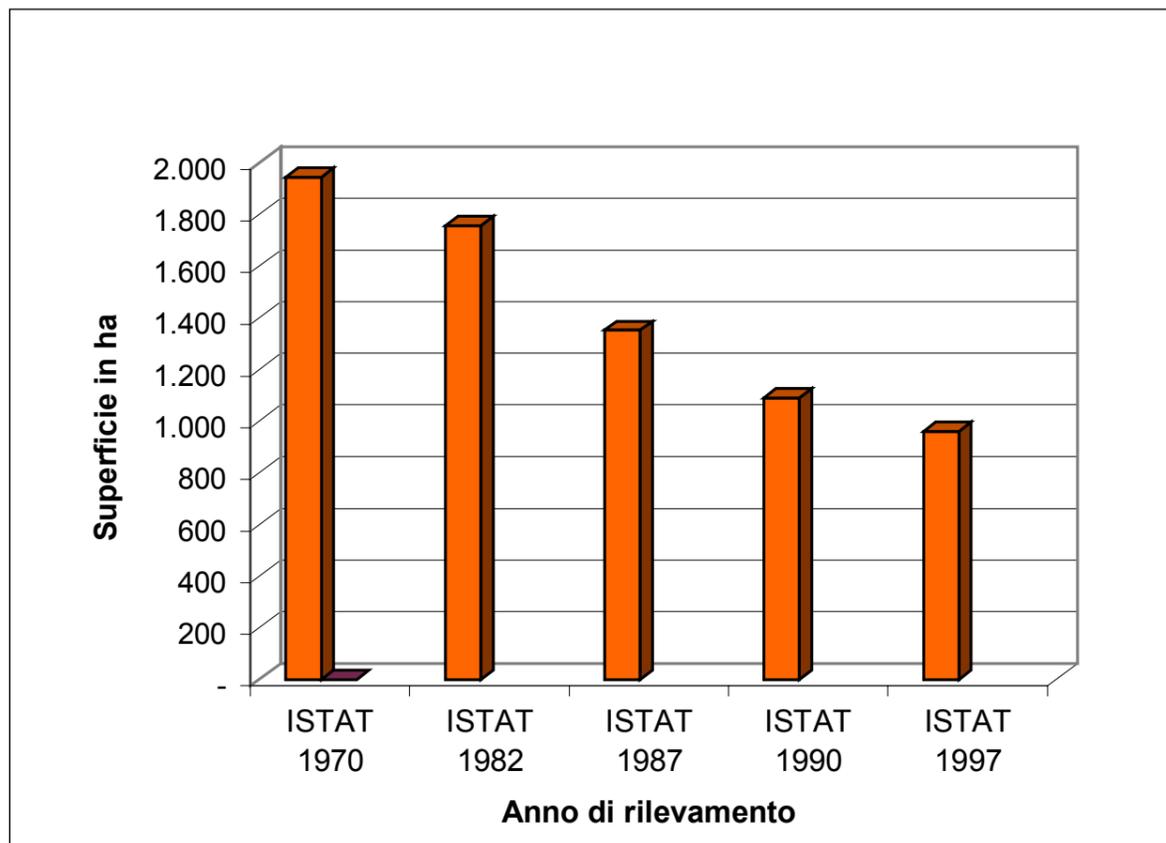
Le produzioni nel complesso non riescono a soddisfare la domanda. Tuttavia, il comparto negli ultimi anni ha fatto registrare una flessione delle superfici in produzione per l'abbandono dell'attività, in conseguenza anche dell'invecchiamento degli addetti e del mancato ricambio generazionale. La produzione lorda vendibile nel 1997 fa registrare un aumento del 55,82% rispetto al 1996 e ammonta a L. 3.347 milioni di lire, il 0,75% della PLV totale provinciale e il 17,16% della PLV del comparto su base regionale.

Nel periodo 1990/97, la superficie vitata è scesa dai 1.089,16 ettari del 1990 ai 960 ettari del 1997, con un decremento del 11,85%.

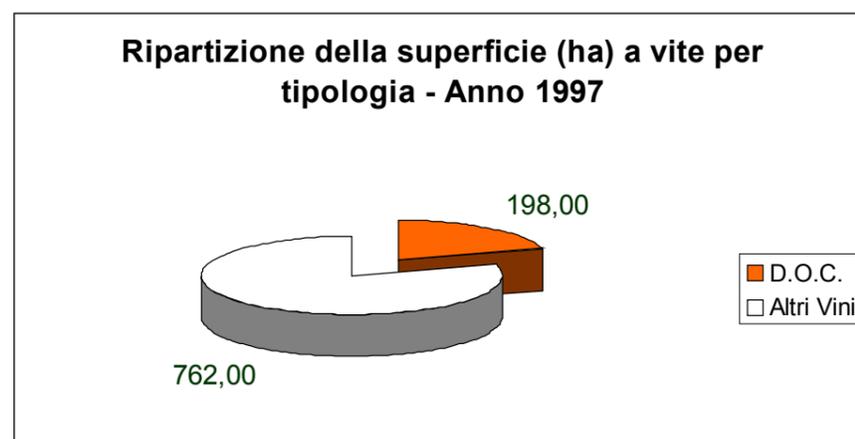
¹⁹ U.D.E. Dimensione Economica Europea corrisponde a 1.200 ECU e al 1990 un ECU equivale a L. 1.682,00.

	ISTAT 1970	ISTAT 1982	ISTAT 1987	ISTAT 1990	ISTAT 1997	Var. % 70/97	Var. % 90/97
Provincia Imperia	1.944	1.757	1.351	1.089	960	-50,62	-11,86
Totale Regione	10.827,23	7.382,52	6.003,00	5.322,00	4.863,85	-55,08	-8,61
In % superficie Regionale	17,95	23,80	22,51	20,47	19,74		

--- *Andamento delle superfici vitate in provincia di Imperia dal 1970 al 1997 (superfici in ettari).*



La diminuzione non interessa tutte le tipologie di coltivazioni. Le superfici a vite per vino da tavola diminuiscono di 137 ha circa, quelle di qualità a DOC, aumentano di 7,77. Le limitazioni imposte dall'attuale politica vitivinicola comunitaria (O.C.M.) hanno penalizzato in termini strutturali



ed operativi il comparto, anche se con il Regolamento CEE n. 1592/96 e n. 1.627/98 sono state concesse delle deroghe al divieto di effettuare nuovi impianti, limitatamente per la Regione Liguria, ad una superficie di 15 ha. Di contro la viticoltura svolge un'efficace attività "di presidio territoriale" nelle aree svantaggiate ed è quindi opportuno ed importante incoraggiarne la permanenza e lo sviluppo in tali aree ed in generale sul territorio vocato per caratteristiche agronomiche ed ambientali. Si evidenziano quindi possibili iniziative da intraprendere quali:

- l'istituzione di una IGT (indicazione geografica tipica), che permetterebbe di ampliare le produzioni di qualità non inserite all'attualità negli albi DOC;
- il censimento capillare delle aziende, con relative superfici, iscritte all'albo vigneti DOC (Rossese di Dolceacqua), per l'elaborazione di una "banca degli indici" con l'obiettivo di recuperare il notevole decremento delle effettive superfici in produzione, stimato nel periodo 90-97 in circa 34 ettari.

Nel complesso il comparto è investito dalle stesse problematiche di quello olivicolo. Ma per esso assumono particolare rilievo gli aspetti legati alle condizioni igienico - sanitarie e il relativo adeguamento dei locali destinati alla trasformazione dei prodotti, normato dal DPR 23.06.1980 n. 327 "Regolamento di esecuzione della Legge 30.04.1962 n. 283 e successive modificazioni, in materia di disciplina igienica della produzione e della

vendita delle sostanze alimentari e delle bevande". Particolare incidenza rivestono le disposizioni attivate dal Decreto Legislativo 3 marzo 1993 n. 123 in attuazione della direttiva CEE 397/89 e del D.L. 26 maggio 1997 n. 155 in attuazione delle Direttive CEE 43/93, e 3/96 che hanno introdotto alcuni adempimenti importanti: l'autocontrollo del processo produttivo secondo i principi del sistema HACCP (Hazard Analysis and Critical Control Point) e l'adozione di un manuale di corretta prassi igienica.

Queste ultime disposizioni hanno ulteriormente eroso il numero delle aziende iscritte al registro di imbottigliamento, evidenziando l'opportunità-necessità della realizzazione di centri di confezionamento "a norma", da mettere a disposizione dei piccoli produttori. Inoltre a fronte della vigente limitazione, di origine comunitaria, per l'attivazione di nuovi impianti a vigneto, la necessità - opportunità è invece di promuovere il recupero e l'estensione delle aree di effettiva produzione: l'istituzione di una IGT (Indicazione Geografica Tipica) permetterebbe di ampliare le produzioni di qualità non inserite attualmente negli albi D.O.C.; il censimento capillare delle aziende e delle relative superfici, almeno al 1990, iscritte all'albo dei vigneti delle CCIAA di Imperia DOC Rossese di Dolceacqua, permetterebbe di elaborare una "banca degli indici" con l'obiettivo di recuperare il notevole, reale, decremento delle superfici in produzione, che ammonta nel periodo 90/97 a circa 34 ettari.

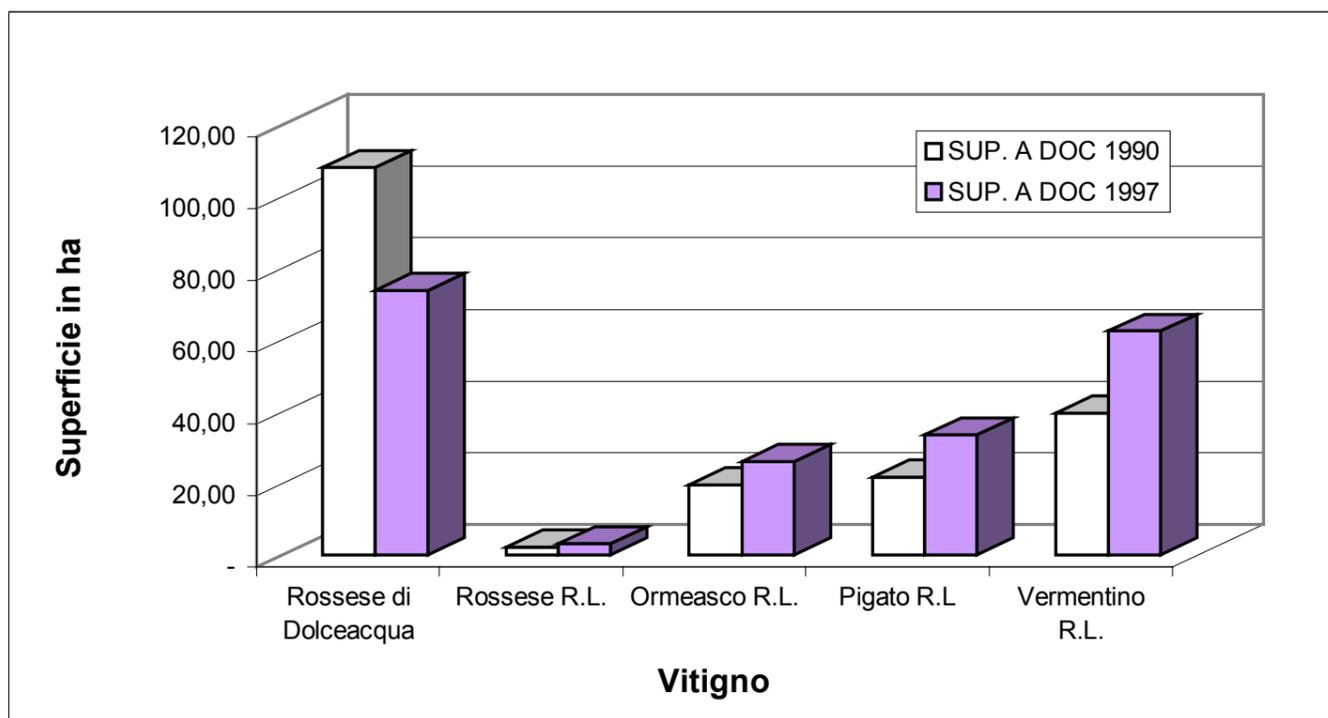
• LA VITICOLTURA DI QUALITÀ

Al 1997 rappresenta in termini di superficie il 20,62% della SAU totale provinciale a vite e il 91% circa della PLV del comparto. L'incremento di superfici vitate a DOC nel periodo postcensuario non ha però investito nella stessa misura le 5 denominazioni di origine operanti sul territorio provinciale

--- Ripartizione della superficie a DOC per Vitigno

Vitigno DOC	SUP. 90 (ha)	SUP. 97 (ha)	Variazione 90/97 (ha)	Variazione % 90/97
Rossese di Dolceacqua	107,89	73,67	- 34,22	- 46,45
Rossese – Riviera Ligure di Ponente	2,06	2,97	0,91	30,60
Ormeasco – Riviera Ligure di Ponente	19,47	25,91	6,44	24,86
Pigato – Riviera Ligure di Ponente	1,54	33,36	11,82	35,43
Vermentino – Riviera Ligure di Ponente	39,47	62,29	22,82	36,63
Totale Prov. Imperia	190,43	198,20	7,77	3,92

--- Andamento delle superfici D.O.C. nel periodo '90-'97



La D.O.C. Rossese di Dolceacqua è scesa di 34,22 ha. La D.O.C. Riviera Ligure di Ponente è aumentata complessivamente di 42 ha con la seguente incidenza per denominazione: Rossese 0,91 ha; Ormeasco, 6,44 ha; Pigato 11,82 ha; Vermentino 22,82 ha. Le motivazioni del diverso andamento delle D.O.C. sono di natura socio-economica. Il Rossese di Dolceacqua è diffuso esclusivamente nell'estremo ponente ligure, territorio interessato dalle coltivazioni floricole, più redditizie, di conseguenza l'interesse delle vecchie e nuove imprese agricole si è concentrato sul comparto floricolo a danno degli altri.

Di contro, l'incremento della D.O.C. Riviera Ligure di Ponente è dovuto al fatto che per l'areale ove è maggiormente diffusa, il territorio provinciale di levante, rappresenta, se si esclude l'orticoltura del dianese e qualche micro realtà floricola, l'attività agricola più remunerativa.

La produzione dichiarata mediamente per tutte e cinque le DOC si attesta sul 49,29% di quella massima consentita. In particolare, per l'anno 1996 vengono riportati di seguito le produzioni dichiarate effettivamente e l'incidenza in % delle stesse sulle massime consentite.

--- *Produzione vini D.O.C. in provincia di Imperia al 1996.*

Vitigno	Totale Superficie Vitata	Produzione massima consentita		Produzione effettiva dichiarata anno 96		% della produzione effettiva su quella consentita
		Uva Quintali	Vino Ettolitri	Uva Quintali	Vino Ettolitri	
Rossese Riviera Ligure di Ponente	2,98	268,20	187,74	190,86	133,53	71,16%
Ormeasco Riviera Ligure di Ponente	25,26	2.273,40	1.591,38	1.116,01	781,10	49,09%
Pigato Riviera Ligure di Ponente	31,21	3.433,10	2.403,17	2.259,94	1.580,00	65,83%
Vermentino Riviera Ligure di Ponente	63,07	6.937,70	4.856,39	4.492,21	3.148,58	64,75%
<i>Totale Prov. Imperia</i>	<i>242,17</i>	<i>21.795,30</i>	<i>15.256,71</i>	<i>10.742,92</i>	<i>7.520,04</i>	<i>49,29%</i>

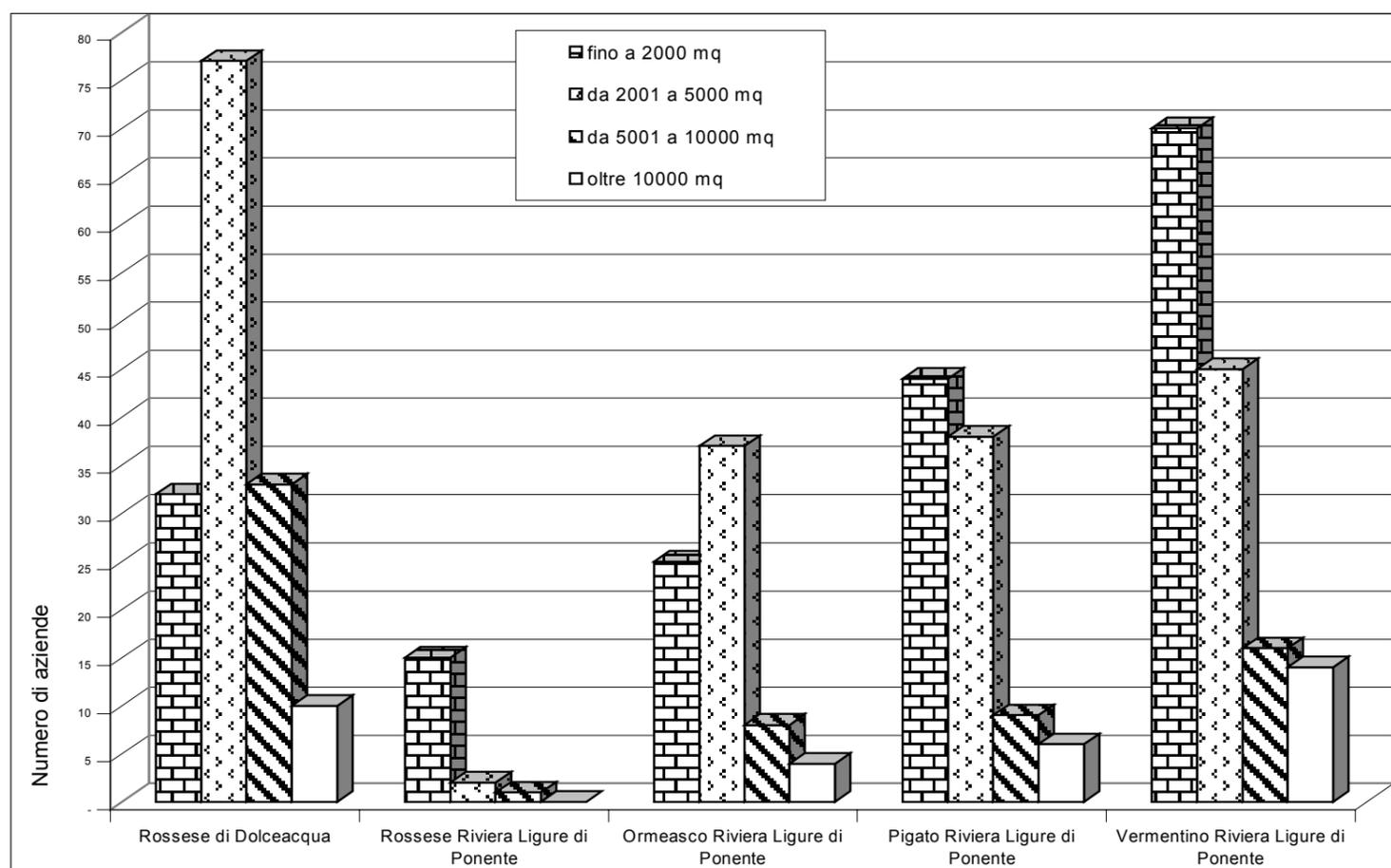
Nel 1996, solo 113 su 266 aziende che producono Rossese di Dolceacqua hanno richiesto il riconoscimento dell'uva. Per quanto riguarda la denominazione Riviera Ligure di Ponente si sono rilevati i seguenti dati: 13 aziende su 18 per il Rossese; 115 su 147 per il Vermentino; 70 su 74 per l'Ormeasco; infine 75 su 94 per il Pigato. Il quantitativo delle uve dichiarate ci permette approssimativamente di quantificare la produzione lorda vendibile.

Le aziende che operano nel comparto sono di piccole dimensioni. Per le D.O.C. in vigore complessivamente nel 1997 si sono rilevati i seguenti dati:

- quelle di dimensioni fino a 2.000 mq., in n° di 186, 38,27% del n° totale, detengono il 11,83% della superficie totale;
- quelle di ampiezza compresa tra i 2.001 e i 5.000 mq, in n° di 199, 40,95% del n° totale, detengono il 23,24% della superficie totale;
- quelle tra 5.001 e 10.000 mq, 67, in n° di 13, 79% del n° totale, il 23,24% della superficie totale;
- quelle oltre i 10.000 mq, in n° di 34, 7,00% del n° totale, il 31,91% della superficie totale.

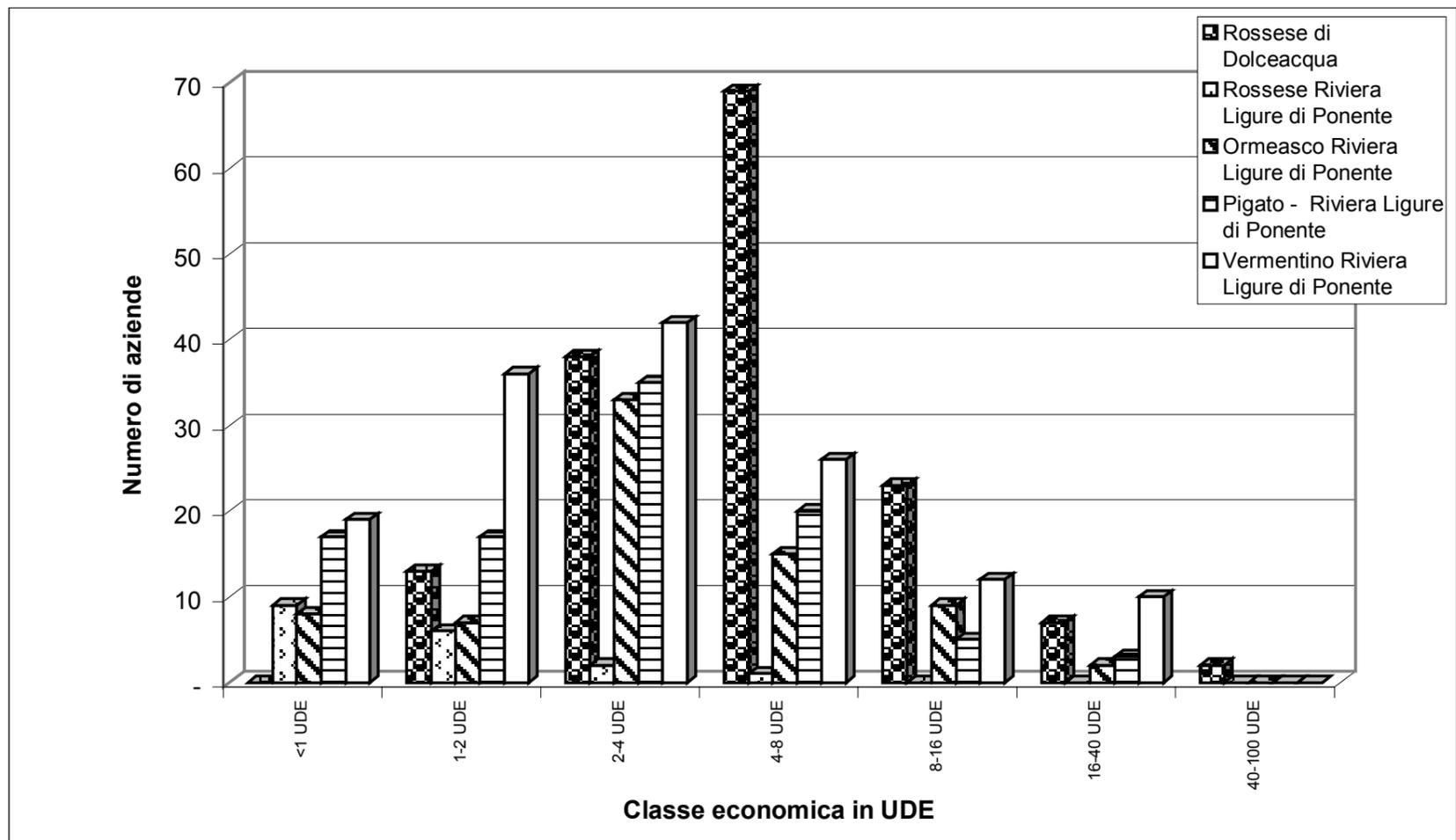
Per i valori delle singole Denominazioni si rimanda al grafico che segue.

--- *Ripartizione delle superfici per classi e nei singoli vitigni D.O.C. in provincia di Imperia.*



Sotto l'aspetto economico al censimento 1997, il R.L.S. prodotto dalle aziende con coltivazioni D.O.C. ammonta a 2.517 UDE; la produzione lorda vendibile a L. 3,163 miliardi di lire (vedi tabella successiva). Mediamente ogni azienda produce un R.L.S. annuo di 5,79 UDE pari a L. 10.453.000; in particolare su un totale di 486 aziende 53 hanno una dimensione economica inferiore ad 1 UDE, 79, fra 1 e 2 UDE, 150, fra 2 e 4 UDE, 131, tra 4 e 8 UDE, 49 fra 8 e 16 UDE, 22 fra 16 e 40 UDE, ed infine 2 fra 40 e 100 UDE.

--- *Aziende D.O.C. per classi di ampiezza economica in U.D.E. in provincia di Imperia*



--- *Ripartizione del R.L.S. per superficie a DOC per Vitigno, numero di aziende e per classe di superficie - Ns. elaborazione - DATA 1997:*

Vitigno	N° Az.	Superfici aziende fino a 2000 mq	Produz. in Kg.	PLV	Superfici aziende da 2001 a 5000 mq	Produz. in Kg.	PLV	Superfici aziende da 5001 a 10000 mq	Produz. in kg	PLV	Superfici aziende oltre 10000 mq	Produz. in Kg.	PLV	TOTALE produz.	TOTALE PLV
Rossese di Dolceacqua	152	47.937	37.391	56.834.107	271.134	244.021	370.911.312	221.352	199.217	302.809.536	198.297	178.467	271.270.296	659.096	1.001.825.251
Rossese Riviera Ligure di Ponente	18	16.350	12.753	17.599.140	6.131	6.744	9.306.858	7.200	8.000	11.040.000	-	-	-	27.497	37.945.998
Ormeasco Riviera Ligure di Ponente	74	29.589	23.079	38.773.426	110.523	99.471	167.110.776	58.303	52.473	88.154.136	60.687	54.618	91.758.744	229.641	385.797.082
Pigato Riviera Ligure di Ponente	97	51.405	46.265	75.133.548	117.751	129.526	210.350.386	60.207	66.228	107.553.785	104.244	114.668	186.221.482	356.687	579.259.201
Vermentino Riviera Ligure di Ponente	145	89.442	80.498	132.579.877	149.476	164.424	270.805.669	114.003	125.403	206.539.235	269.956	296.952	489.079.285	667.276	1.099.004.066
TOT. Provincia	486	234.723	199.986	320.920.097	655.015	644.185	1.028.485.002	461.065	451.320	716.096.692	633.184	644.706	1.038.329.807	1.940.197	3.103.831.598

- **PUNTI DI DEBOLEZZA**

Di carattere strutturale: frammentazione e polverizzazione aziendale; gli alti costi di produzione, l'eccessiva frammentazione anche della fase di trasformazione. A questi, si aggiungono quelli di natura socio-economica: l'assenza (o carenza) di aziende vitali, la bassa redditività degli investimenti rispetto ad altri comparti; il mancato ricambio generazionale; le limitate dimensioni aziendali, i vincoli legislativi comunitari.

- **PUNTI DI FORZA**

La viticoltura esplica un ruolo positivo nella caratterizzazione del paesaggio, nel presidio del territorio, nella valorizzazione dell'ambiente naturale nonché nell'incentivo e supporto al turismo enogastronomico. Le produzioni sono limitate, di elevata qualità e non risentono di problematiche commerciali, in quanto esistono ampi spazi di mercato non coperti.

3.2.5. - La Zootecnia

- **RICHIAMO AL DATI ISTAT 1990**

Gli allevamenti risultavano diffusi quasi esclusivamente nei comuni della montagna e della collina interna. Per quanto riguarda i bovini, i Comuni maggiormente interessati, in ordine di importanza erano: Diano San Pietro, Cosio di Arroscia, Borgomaro, Aquila d'Arroscia, Rezzo, Pieve di Teco, Diano Arentino. Per gli ovi-caprini, si rilevava una maggiore concentrazione degli allevamenti nei comuni della montagna interna, in particolare a Molini di Triora, dove si concentrava il 25% del patrimonio ovi-caprino. Gli allevamenti di suini ed equini risultavano irrilevanti.

La consistenza dei capi al 1982 e al 1990 era la seguente:

	Bovini		Suini	Ovini	Caprini	Equini
	n° totale capi	di cui Vacche	n°capi	n°capi	n°capi	n°capi
Censimento Istat 82	2.853	1.311	512	1.909	-	-
Censimento Istat 90	2.649	1.236	231	3.014	1.926	282

Rispetto al censimento Istat 1982 si rileva una contrazione della consistenza dei bovini, e un notevole incremento degli ovini e dei caprini. La diffusione sul territorio provinciale degli allevamenti rispettava in parte, la dislocazione territoriale dei prati permanenti e pascoli che ammontavano complessivamente nello stesso periodo a 12.100 ha, distribuiti per il 70,25% nella montagna interna, il 35,51% nella collina interna, ed infine per il 7,55% nella collina litoranea.

Sotto l'aspetto economico al censimento 1990, il R.L.S. prodotto dalle aziende del comparto risultava di 2.886,10 UDE, pari al 1,73% del R.L.S. agricolo provinciale. Da ciò ne consegue che il R.L.S. complessivo del comparto zootecnico al 1990²⁰ ammontava a circa 5,8 miliardi di lire. Rispetto al panorama regionale, l'attività zootecnica rappresentava il 21,89% della S.A.U. ed il 21,22% del R.L.S del comparto.

Mediamente ogni azienda produceva un R.L.S. annuo di 6,05 UDE pari a L. 12.212.378. In particolare, su un totale di 477 aziende del comparto 315 risultavano di dimensione economica inferiore ad un UDE, 48 fra 1 e 2 UDE, 29 fra 2 e 4 UDE, 32 tra 4 e 8 UDE, 28 fra 8 e 16 UDE, 16 fra 16 e 40 UDE, 5 fra 40 e 100 UDE ed infine 5 > di 100 UDE.

- **LA ZOOTECCIA NEL PERIODO POSTCENSUARIO**

La consistenza del patrimonio zootecnico al 1998 e la relativa evoluzione post-censuaria è riassunta nella seguente tabella.

	Bovini		Suini	Ovini	Caprini	Equini
	n° totale capi	di cui Vacche	n°capi	n°capi	n°capi	n°capi
Istat 95	2.990	1.980	180	4.500	2.000	335
Istat 97	2.860	2.000	183	6.600	2.280	253
ASL n.1-Imperiese. Anno 1998		2.345	51		6.164	245

I dati pubblicati dall'Istat nel 1997 per quanto riguarda i capi bovini, i suini e gli ovini si discostano in certa misura da quelli rilevati dal Servizio Veterinario della USL N. 1 Imperiese (ancorché riferiti al 1998 invece che al 1997), avuto riguardo alle differenti modalità di rilevazione (stima % o rilevamento diretto, peraltro collegato alle nascite-vendite delle bestie da carne; talora vi sono stati interventi di abbattimento di quantità consistenti di capi malati). Sulla base delle rilevazioni ASL è possibile esplicitare la consistenza del patrimonio zootecnico provinciale suddivisa per comuni.

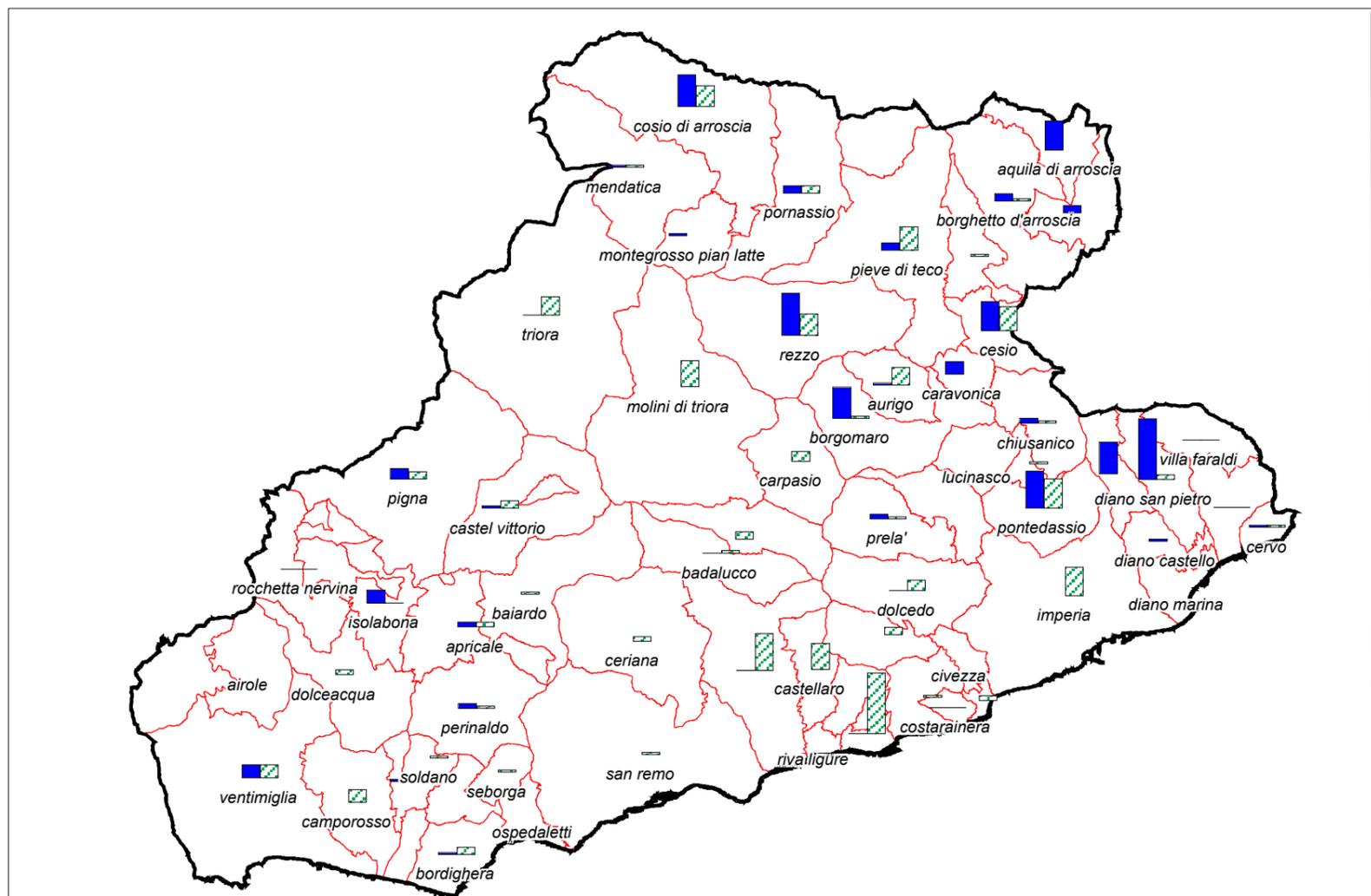
--- *Distribuzione del patrimonio zootecnico in provincia di Imperia al 1998 (sedi stabili dell'allevamento):*

COMUNE	bovini 1998	ovini / caprini 1998	equini 1998	suini 1998	COMUNE	bovini 1998	ovini / caprini 1998	equini 1998	suini 1998
APRICALLE	27	71			MENDATICA	11	41		
AQUILA D'ARROSCIA	162	2			MOLINI DI TRIORA		315		
ARMO	10	0	1		MONTALTO LIGURE		84	2	
AURIGO	14	235	1		MONTEGROSSO P.L.	9			
BADALUCCO		17			OLIVETTA S. MICHELE		4		
BAIARDO		22			PERINALDO	36	41		3

U.D.E. Dimensione Economica Europea corrisponde a 1.200 ECU e al 1990 un ECU equivale a L. 1.682,00.

COMUNE	bovini 1998	ovini / caprini 1998	equini 1998	suini 1998	COMUNE	bovini 1998	ovini / caprini 1998	equini 1998	suini 1998
BORDIGHERA	8	106			PIETRABRUNA		82	1	
BORGHETTO D'ARROSCIA	38	29			PIEVE DI TECO	44	297	1	
BORGOMARO	171	48	8		PIGNA	61	97		
CAMPOROSSO		175		4	POMPEIANA	120		1	
CARAVONICA	78	0			PONTEDASSIO	211	350	10	3
CARPASIO		117	1		PORNASSIO	38	92	9	
CASTELLARO		326	4		PRELÀ	22	19		
CASTELVITTORIO	14	114			RANZO	45			
CERIANA		50			REZZO	109	256	3	
CERVO	8	42			ROCCHETTA NERVINA		12		2
CESIO	162	304	1		S. BARTOLOMEO AL MARE	1		5	
CHIUSANICO	26	22	2		SAN BIAGIO DELLA CIMA	17	69		3
CHIUAVECCHIA	5	23	5		SAN LORENZO AL MARE		55	47	
CIPRESSA	1	46			SANTO STEFANO AL MARE		751		
CIVEZZA		13			SANREMO		20	17	18
COSIO D'ARROSCIA	181	255			SEBORGIA		18		
COSTARAINERA		4			SOLDANO		17		3
DIANO ARENTINO	168	2	8		TAGGIA		448	4	
DIANO CASTELLO	20	3	5		TRIORA		213	1	
DIANO MARINA		14	1		VALLEBONA	5	15		1
DIANO SAN PIETRO	336	63	4	6	VALLECROSIA		0		5
DOLCEACQUA	4	52			VASIA	26	24		
DOLCEDO	1	120	36		VENTIMIGLIA	68	155		
IMPERIA	4	375	61		VESSALICO	4	17		
ISOLABONA	80	7			VILLA FARALDI		15		3
LUCINASCO		0	6		TOTALE PROVINCIA	2.345	6.164	245	51

---Distribuzione del patrimonio ovino - caprino (a sinistra) e bovino (a destra) per comuni della provincia (1998)



Si registra, in ogni caso, una lieve flessione del totale dei bovini e all'interno di essi un incremento delle vacche, un decremento dei suini, una sostanziale tenuta del patrimonio caprino ed equino ed infine un notevole incremento degli ovini, che hanno, rispetto al 1990, raddoppiato la loro consistenza. Probabilmente le azioni previste dal Reg. CEE 2078/92 a favore dell'attività di presidio umano in aree marginali, di conservazione del patrimonio genetico ecc hanno, nei fatti, spinto gli allevatori ad incrementare il patrimonio ovino.

Le razze di maggior allevamento sono, per i bovini la piemontese (si evidenzia sempre più l'indirizzo a carne rispetto alla produzione lattiera); fra gli ovini prevale la brigasca. Il n° degli allevamenti veri e propri è limitato, ma la singola consistenza è elevata: in provincia vi sono circa 14 principali allevamenti bovini (oltre 50 bestie) e 8-10 principali allevamenti di ovi-caprini (che analogamente superano i 50 capi).

La tecnica di allevamento prevalente è la stabulazione fissa nei mesi invernali, in particolare per il bestiame riproduttore, e il pascolamento nel rimanente periodo. Dalla tarda primavera fino a settembre vengono sfruttati i pascoli di alta quota, in seguito ci si sposta via in quelli a quota più bassa per poi rientrare nelle stalle. Il pascolamento è in parte guidato (nelle ore diurne) e in parte libero. Il bestiame a tarda sera e in occasione di particolari eventi meteorici (piogge persistenti) sosta sotto delle tettoie o stalle laddove sono presenti delle strutture (alpeggi Valle Arroscia). In altre realtà (pascoli della Val Nervia) in recinti allestiti temporaneamente. Gli alpeggi solo in minima parte vengono sfruttati in forma associata; nella maggioranza dei casi vengono utilizzati singolarmente dall'allevatore.

Per descrivere, ancorché in forma un po' speditiva, il carico del bestiame sulle zone di pascolo e la distribuzione degli alpeggi sul territorio provinciale è stata elaborata un'apposita tabella riferita all'anno 1998 e la relativa cartografia, allegata fuori testo.

Il comparto, nel complesso, presenta delle potenzialità dipendenti dalle risorse prative del territorio provinciale, che appaiono sfruttate non razionalmente: in diverse aree a pascolo, il carico animale risulta eccessivo rispetto alle fitomasse disponibili; in altre è sottostimato. Questo scenario implica degli ulteriori aspetti di problematicità: nel primo caso di natura idrogeologica (diminuzione della copertura vegetale e quindi aumento dei fenomeni erosivi, eccessivo calpestio con conseguente diminuzione dei tempi di corruzione); nel secondo caso, le aree prative tenderebbero ad essere sostituite da vegetazione legnosa, prima arbustiva e poi arborea secondo il dinamismo della vegetazione naturale.

L'attività pastorale è l'unica attività a reddito proponibile in queste aree marginali e riveste un ruolo di particolare interesse nella funzione di presidio del territorio. Alla luce di ciò risulta estremamente importante pianificare al meglio le risorse prative - pascolive provinciali, storicamente piuttosto consistenti nella provincia, e promuovere il miglioramento qualitativo dei pascoli attraverso l'incremento di buone specie foraggere. Questo obiettivo permetterebbe anche di tragarne altri diversi obiettivi, specifici in riferimento alle situazioni locali e alle particolari esigenze ambientali, quali:

- sviluppo delle specie appartenenti alla flora spontanea secondo il dinamismo naturale;
- difesa della biodiversità intesa come ricchezza di habitat e di specie;
- consolidamento del paesaggio antropico e dell'offerta di fruizione del territorio.

Un primo passo in tale direzione è già stato compiuto dalla Regione Liguria nel 1998 attraverso l'elaborazione della carta della vegetazione delle praterie in trasformazione (PR-TRZ) - Indicazioni di livello puntuale - Indirizzi esplicativi ed applicativi del PTCP per le zone PR-TRZ - Assetto Vegetazionale. Questo strumento, anche se limitato alle sole praterie in regime di trasformazione introduce delle innovazioni in merito alla gestione delle stesse, obbligando gli imprenditori agricoli a disciplinare l'attività pascoliva attraverso un "piano di gestione pastorale"²¹.

Con riferimento allo stato delle infrastrutture e strutture di supporto al comparto zootecnico si possono fare le seguenti considerazioni:

--- in Valle Arroscia gli alpeggi sono dotati di strutture adeguate per quanto riguarda la sosta e la stabulazione fissa del bestiame, la trasformazione del latte, gli alloggi per i pastori (anche dotati di ponte radio); risulta carente la rete dei punti acqua per l'abbeveramento del bestiame.

--- negli alpeggi dell'Alta Valle Impero, le strutture anche se presenti, risultano non adeguate sotto l'aspetto igienico - sanitario e quindi andrebbero ristrutturare anche in una logica di integrazione con altri settori d'attività (turismo). Esigenze di potenziamento delle risorse idriche. Entrambi le due realtà dianzi citate necessitano della realizzazione di una struttura ("a norma", da gestire in forma associata) per la macellazione del bestiame, in modo da contenere gli attuali elevati costi a carico del produttore (ad oggi il bestiame da carne presente nelle due vallate per essere macellato deve essere trasportato o a Camporosso o nel Savonese o nel Cuneese e quindi riportato in zona, con i conseguenti elevati oneri economici);

--- in Alta Val Nervia e Argentina gli alpeggi presenti (scarsi) risultano carenti di strutture per il ricovero del bestiame e dei pastori, per la trasformazione del latte e soffrono di gravi carenze nelle risorse idriche. Non sono neanche presenti modeste strutture da destinare al riparo temporaneo di bestiame ammalato. Di contro in Val Nervia è presente (Camporosso) l'unico centro autorizzato CE per la macellazione in conto terzi del bestiame; altre più ridotte strutture di macellazione "a capacità limitata" (massimo 15-20 capi a settimana) sono presenti: a S. Bartolomeo al Mare, ad Isolabona, a Molini di Triora.

• IPUNTI DI DEBOLEZZA

- Mancanza di strumenti idonei di gestione globale delle risorse pastorali; attuale utilizzazione non razionale (peraltro la maggior parte degli alpeggi è di proprietà di Comuni);
- Inadeguate tecniche di miglioramento dei pascoli;
- Elevata età degli addetti e mancato ricambio generazionale;

²¹ Quest'ultimo, da redigersi a livello dell'unità territoriale morfologica e vegetazionale di cui è richiesta l'utilizzazione, è composto dai seguenti elaborati:

1. relazione illustrativa e norme di attuazione;
2. carta dello stato di fatto;
3. carta della vegetazione pastorale;
4. carta del carico mantenibile su ciascuna ecofacies;
5. carta delle sezioni di pascolo intese come aree utilizzate unitariamente per un tempo definito;
6. carta delle zone percorse da fuoco nell'ultimo triennio;
7. calendario delle utilizzazioni;
8. allegato tecnico riguardante strutture e infrastrutture con particolare riguardo alle disponibilità idriche;
9. eventuale piano di miglioramento.

- In alcuni casi inadeguatezza strutture di supporto (ricoveri zootecnici, strutture per la lavorazione e la trasformazione del prodotto, approvvigionamento idrico ecc.);
- Poca sensibilità da parte degli operatori alla formazione professionale e all'informazione;
- Assenza di integrazione con altri settori d'attività (ad esempio turismo);

- IPUNTI DI FORZA

- elevate potenzialità produttive del comparto (molto sostenuto da fondi CE) non adeguatamente sfruttate;
- funzione di presidio del territorio e di conservazione delle biodiversità.

3.2.6. - Le Colture Silvicole e i Boschi

- RICHIAMO AL DATI ISTAT 90

A fronte del seguente dato riportato dal censimento Istat 90:

--- territori boscati in prov. di Imperia: 46.000 ha, di cui 20.900 cedui e 25.000 fustaie.

La cartografia dell'uso reale del suolo predisposta dalla CAIRE (foto aeree 1990 e verifiche al 1995) fornisce un dato di copertura boschiva pari a 52.556,75 ha, cui si andrebbero ad aggiungere 16.0999, 25 ha di territori arbustati o a copertura arborea scarsa, se consideriamo le connessioni di tali territori con il bosco vero e proprio secondo l'impostazione fornita dal prof. Martini nella sua ampia relazione ecologica. Tale discordanza dei dati di base è rilevata dallo stesso prof. Martini, laddove mette problematicamente a confronto i valori % dei terreni boscati regionali indicati dall'Istat (53%) con quelli riportati dall'inventario forestale (71%).

Sotto il profilo economico il censimento ISTAT dimostra l'improduttività della risorse silvicole in provincia di Imperia, improduttività che si è aggravata negli anni di pari passo con l'ulteriore netto decadimento qualitativo dei nostri boschi, peraltro frutto del totale abbandono delle pratiche agricole montane progressivamente realizzatosi nell'arco del Secolo XX.

- LO STATO ATTUALE DELLA COPERTURA E LE POSSIBILITÀ PRODUTTIVE DEI NOSTRI BOSCHI

Sull'argomento si rimanda all'efficace descrizione resa nella già citata relazione ecologica al P.T.C. del prof. E. Martini, di cui si riporta un estratto sintetico:

“Per quanto riguarda le possibilità di sfruttamento dei boschi naturali, la risorsa esiste ma è poco cospicua. I boschi di conifere migliori sono inseriti in foreste demaniali (es.: Gouta - testa d'Alpe, Gerbonte): la loro vocazione è (e deve rimanere) quella ecologica e paesistica, non già quella economica (il prelievo di legname va finalizzato non al puro e semplice sfruttamento bensì al miglioramento dell'esistente: il prelievo nelle porzioni di bosco di buon livello deve essere inferiore all'incremento nell'unità di tempo, cioè all'anno).

Quanto ai boschi d'alto fusto di latifoglie, quelli in buone condizioni si riducono ad alcune faggete (M. Ceppo, Rezzo), che meritano di venire conservate, non certo sfruttate per un forte prelievo di legname.

Rimangono i cedui di leccio e di latifoglie: legna da ardere, non certo da opera; una risorsa idonea per un impiego familiare e per alimentare un consumo locale, con possibilità di sviluppo, lo si è già sottolineato, nei campi di applicazione dell'ingegneria naturalistica. Alcuni ipotizzano un incremento dello sfruttamento dei cedui; si è già evidenziato, tuttavia, che un bosco ceduo difende i pendii dall'erosione in modo tutt'altro che ottimale, da un lato, e che è necessario operare scelte sulla base di bilanci esaustivi costi - benefici, dall'altro.”

Circa l'aspetto dei costi delle operazioni di governo del bosco, se le finalità sono di tipo strettamente “produttivo” è assai facile dimostrare la non convenienza dell'operazione: poiché il materiale che può essere prodotto è rappresentato da “legna da ardere o per la produzione di pasta da carta o truciolati”, di fronte ad un costo medio stimato in L. 3 / 4.000.000 per ettaro per ceduzione o diradamenti (spese che comprendono: taglio del materiale, assortimento, realizzazione delle piste forestali, distruzione o allontanamento del materiale residuo) il ricavo ottenibile è di circa L. 1.000.000 ad ettaro, con una perdita netta di L. 2 / 3.000.000 ad ettaro.

Le indicazioni localizzative sulle fitopatie principali che assillano la nostra copertura boschiva sono state riportate sulla “Carta schematica delle problematiche ecologiche emergenti”, ricavandole in parte dalle segnalazioni di diretto rilievo del prof. Martini in parte dai Piani di assestamento forestale già predisposti in ambito provinciale.

Tale carta costituisce utile riferimento per una lettura immediata della situazione assai preoccupante in cui è venuta a trovarsi la nostra risorsa boschiva e per la dovuta presa di coscienza della indispensabilità di un intervento efficace di scala provinciale, da realizzarsi con grande urgenza.

- I PIANI DI ASSESTAMENTO FORESTALE QUALE STRUMENTO DI GOVERNO DEL BOSCO

Sono lo strumento di governo dei boschi chiamati in causa, in maniera sistematica, dalla L.R. n° 22/84 (legge forestale) e dal P.T.C.P. e promossi finanziariamente con i Regolamenti CEE, 867/90, 2.080/92 2.085/93, che hanno attivato fondi preziosi per consentire la loro elaborazione la realizzazione di alcuni dei progetti previsti. Tale opportunità è stata applicata al patrimonio silvo-pastorale di Enti pubblici ed estendibile, su libera scelta, anche a particelle private intercluse o contigue, purché accorpate per una superficie complessiva di almeno 50 ha (probabilmente per dare un senso al concetto di pianificazione).

Con Deliberazione di Giunta in data 24.04.1998 è stata approvata la graduatoria delle priorità di intervento nei comuni dotati di Piani di Assestamento vigenti nonché finanziati i primi interventi, nella provincia di Imperia relativi ai comuni di :

Ceriana per L. 219.000.000

Apricale per L. 230.000.000

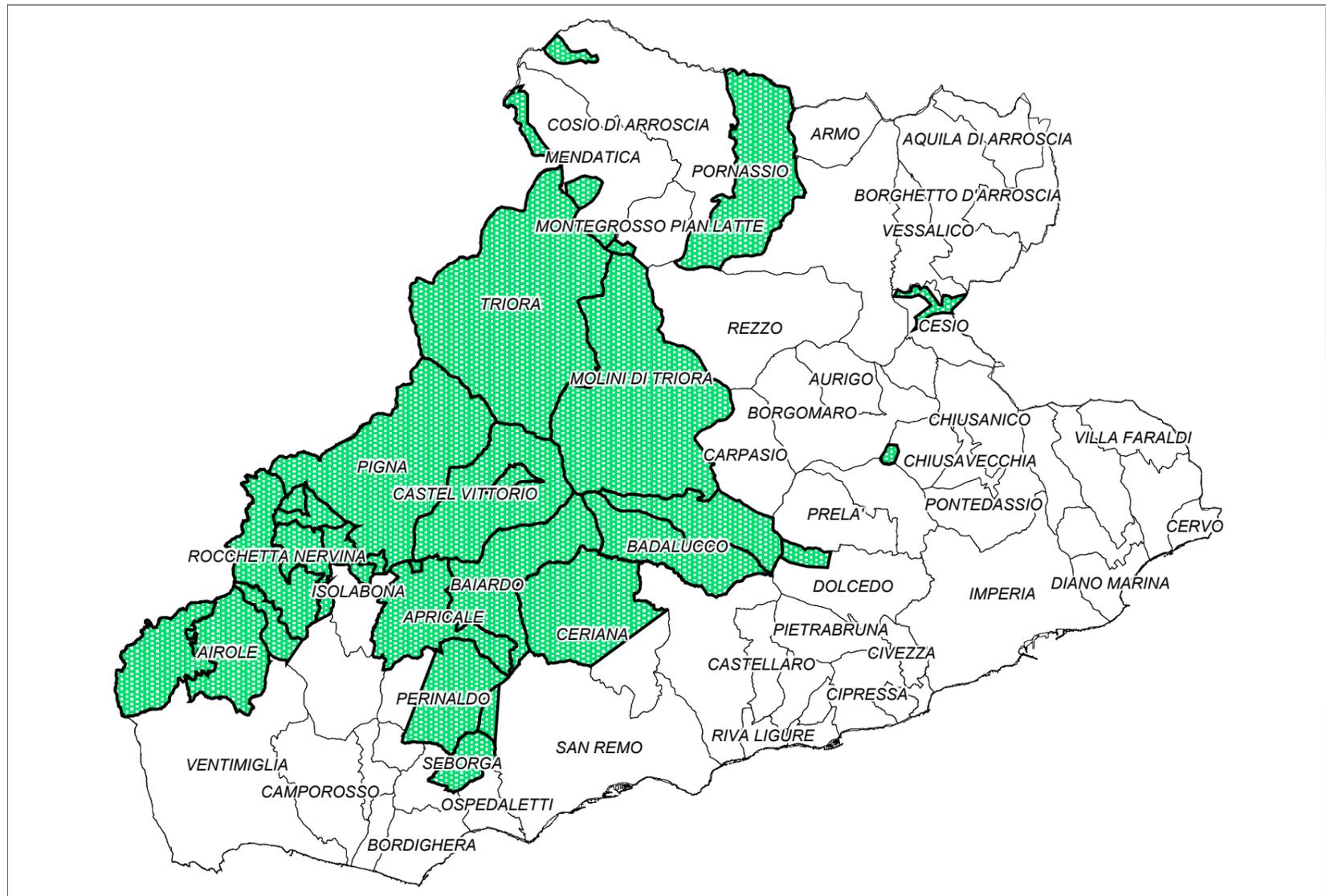
Baiardo per L. 230.000.000

Perinaldo per L. 169.732.415 (rispetto ai 230 milioni richiesti)

e successivamente quello di Castelvittorio per L. 62.000.000 (rispetto ai L. 228.000.000 richiesti). Il totale dei fondi ad oggi messi a disposizione per interventi forestali sui beni silvo-pastorali di enti pubblici assomma a circa 910.730.000, a fronte dei L. 2.275.700.000 complessivamente preventivati

dai comuni inseriti nella graduatoria di cui sopra e agli ulteriori preventivati da altri enti inseriti successivamente. Da ultimo altri piani sono in fase di esame ai fini approvativi, come risulta chiaramente espresso nella seguente tabella (dati raccolti dall'ufficio P.T.C. provinciale presso l'Ispettorato Ripartimentale delle Foreste di Imperia e le Comunità Montane).

---Ambiti di indagine dei Piani di Assestamento Forestale (al 1999)



---Tabella dei dati di sintesi dei Piani di Assestamento Forestale per i Beni Silvo-Pastorali di Enti pubblici in provincia di Imperia

n°	Comune (territorio interessato dal Piano)	Valle	Proprietario/ (progettista e ditta esecutrice)	Aree interessate (Km ²)	Tot. aree boscate nel Comune (Km ²)-Da uso suolo CAIRE	Piano approvato e validità	Preventivo costi ammissibile / finanziato / non ancora ammissibile	Sintesi degli interventi previsti; superficie interessata tagli; mc. di legname da ricavare (nell'arco decennale)	Fitopatie dichiarate	Sintesi progetti esecutivi in atto: tipologie interventi princ., zone interessate, importi stato attuazione
9	AIROLE	Roja	Comune di Airole/ Dr. For. G. Clot Dr. Agr. R. Veruggio	Superficie assestata: 6.45 Superficie boscata: 3.13	3.89	Si (1997 - 2006)	230.000.000 preventivati	Tagli fitosanitari dei pini marittimi (0.55 Km ²) Rinfoltimenti con lecci e roverelle (0.06Km ²) Formazione di vie di penetrazione Ripristino e manutenzione sentieristica Vasche per elicotteri	Matsucoccus feytaudi e xilofagi secondari su pino marittimo	
3	APRICALE	Nervia	Comune di Apricale/ Dr. For. M. Alberti Dr. Agr. G. Calvi/ Impresa MASALA di Airole	Superficie assestata: 5.93 Superficie boscata: 4.94	10.98	Si (1996- 2005)	230.000.000 finanziati	Tagli fitosanitari di esemplari danneggiati Diradamenti su fustaie per incrementare lo sviluppo delle latifoglie presenti (3.08 km ² ; 3.775 mc.) Fasce plurifunzionali (antincendio) di larghezza 20 m. Locale rinfoltimento con latifoglie termofile Interventi di ingegneria naturalistica per consolidazione e stabilizzazione in prossimità di Apricale Creazione di aree attrezzate e installazione segnaletica per fruizione turistica	Deperimento dell'abete bianco (forme di clorosi progressiva) Notevole incidenza del vischio sull'abete bianco Notevole diffusione del Matsucoccus feytaudi su pino marittimo	diradamenti fustaie abete bianco e pino siv. presso sella di Gouta, vasca e cisterna antincendio; L. 229,787 milioni IVA compr. completato

n°	Comune (territorio interessato dal Piano)	Valle	Proprietario/ (progettista e ditta esecutrice)	Aree interessate (Kmq)	Tot. aree boscate nel Comune (Kmq)-Da uso suolo CAIRE	Piano approvato e validità	Preventivo costi ammissibile / finanziato / non ancora ammissibile	Sintesi degli interventi previsti; superficie interessata tagli; mc. di legname da ricavare (nell'arco decennale)	Fitopatie dichiarate	Sintesi progetti esecutivi in atto: tipologie interventi princ., zone interessate, importi stato attuazione
11	BADALUCCO/ MONTALTO LIGURE	Argentina	Comune di Badalucco /Dr. For. M. Alberti Dr. Agr. G. Calvi	Superficie assestata: 2.80 di cui 0,34 in Montalto L. Superficie boscata: 2.47	10.12 in Badalucco e 9,04 in Montalto L.	Si (1997-2006)		Tagli fitosanitari su pini marittimi, sulle fustaie in generale e taglio culturale dei castagni malati (0.85 Kmq) Diradamento selettivo soprattutto nei cedui di faggio per portare alla fustaia (1.00 Kmq) Fasce plurifunzionali (largh. 20m) contro incendi	Matsucoccus feytaudi su pini marittimi Cancro corticale del castagno	
6	BAIARDO	Nervia	Comune di Baiardo/ Dr. For. M. Alberti Dr. Agr. G. Calvi/ Impresa FOGNINI di S. Biagio Della Cima	Superficie assestata: 4.09 Superficie boscata: 3.98	15.75	Si (1996-2005)	230.000.000 finanziati	Tagli fitosanitari e di diradamento (1.71 Kmq; 1647 mc.); Ripristino e manutenzione viabilità esistente Formazione di fasce plurifunzionali Vasche per raccolta acqua Aree di sosta attrezzata	Matsucoccus feytaudi su pino marittimo Cancro corticale del castagno	tagli fitosanitari-diradamenti pino silvestre e mar. (legna da ardere e paleria), sentieri di servizio loc. Bosco Bandito - Colla Serro - S. Gregorio - Rebussaira; vasche antincendio + elisuperficie; L. 229,697 milioni IVA compr. completato
4	CASTELVITTO-RIO	Nervia	Comune di Castelvittorio Dr. For. M. Alberti Dr. Agr. G. Calvi/ Impresa di Latte (Ventimiglia)	Superficie assestata: 8.68 Superficie boscata: 8.56	18.92	Si (1996-2005)		Tagli fitosanitari e di diradamento (3.4Kmq; 2564 mc.) Realizzazione di infrastrutture di servizio al bosco per viabilità e antincendio Completamento di percorso verde ciclo-turistico ed escursionistico con cartellonistica Aree attrezzate ad uso turistico	Matsucoccus feytaudi Processionaria	Tagli fitosanitari pino silvestre e mar. -0,12 Kmq e pista forestale zona Colla d'Argante - brugheo - L. 62 milioni IVA compr. in esecuzione
2	CERIANA	Armea	Comune di Ceriana/ Dr. For. M. Alberti Dr. Agr. G. Calvi/ Impresa MASALA	Tot. superficie assestata: 7.85 Tot. superficie boscata: 7.85	18.57	Si (1996 - 2005)	219.000.000 finanziati	Diradamenti lungo le strade e le vie di penetrazione per antincendio e per migliore fruizione turistica (1.57 Kmq; 8.4 mc) Locali ripuliture dei torrenti Costituzione di adeguata viabilità di servizio Ceduazione del castagno per favorire altre latifoglie Favorire specie climatiche a scapito del pino marittimo	Matsucoccus feytaudi su pino marittimo Cancro corticale del castagno	diradamenti selettivi pino silvestre, sentiero e pista forestale in zona di Fascia d'Ubaga; L. 162,445 milioni IVA compresa +spese tecn.; in attuazione
15	CESIO	Arroschia	Comune di Cesio/ Dr. Agr. R. Veruggio	Superficie assestata: 1.63 Superficie boscata: 1.10	6.10	Si (1994 - 2003)		Tagli di utilizzazione dei cedui di castagno (1.07 Kmq; 23150 mc) Pulizia dagli arbusti invadenti Opere di consolidamento scarpate Canali di scolo delle acque	Cancro corticale del castagno	
18	COSIO D'ARROSCIA	Arroschia	Comune di Cosio d'Arroschia/ Comunità Montana Val Arroschia		31.16			Vecchia elaborazione non approvata, successivamente la C.M. non ha provveduto a ripresentare un nuovo Piano		
7	DOLCEACQUA	Nervia	Comune di Dolceacqua/ Dr. For. M. Alberti Dr. Agr. G. Calvi	Superficie assestata: 3.26 Superficie boscata: 2.88	5.15	Si (1996-2005)	228.000.000 preventivati	Interventi selvicolturali Tagli fitosanitari e di diradamento (1.51 kmq; 326 mc.) Rinfoltimento con latifoglie (0.25kmq) Infrastrutture antincendio Ricostruzione aree particolarmente degradate Miglioramenti viabilità	Matsucoccus feytaudi su pino marittimo	

n°	Comune (territorio interessato dal Piano)	Valle	Proprietario/ (progettista e ditta esecutrice)	Aree interessate (Kmq)	Tot. aree boscate nel Comune (Kmq)-Da uso suolo CAIRE	Piano approvato e validità	Preventivo costi ammissibile / finanziato / non ancora ammissibile	Sintesi degli interventi previsti; superficie interessata tagli; mc. di legname da ricavare (nell'arco decennale)	Fitopatie dichiarate	Sintesi progetti esecutivi in atto: tipologie interventi princ., zone interessate, importi stato attuazione
13	DOLCEDO	Prino	Comune di Dolcedo/ Dr. Agr. R. Veruggio	Superficie assestata: 1.76 Superficie boscata: 1.76	6.14	Si (1994-2003)		Tagli fitosanitari in particolare su pino marittimo, agli di avviamento all'alto fusto, sfolli o diradamenti (1.42 Kmq; 16318 mc.) Rimboschimento di potenziamento alle latifoglie Recupero sentieristica esistente	Matsucoccus feytaudi su pino marittimo Cancro corticale del castagno Processionaria	
14	LUCINASCO	Impero	Comune di Lucinasco/ Dr. Agr. R. Veruggio	Superficie assestata: 0.55 Superficie boscata: 0.40	3.40	Si (1994-2003)		Tagli fitosanitari e diradamenti nelle latifoglie e nelle macchie a pino nero (0.21 Kmq; 304.3 mc.) Riduzione vegetazione arbustiva invadente Riassetto delle strade comunali "Soprana" e "di Mezzo" e della "Strada delle sorgenti" Eliminazione della recinzione a filo spinato lungo il confine del bosco Salvaguardia dell'olmo campestre anche in forma arbustiva	Matsucoccus feytaudi su pino marittimo Processionaria Cancro corticale del castagno	
5	MOLINI DI TRIORA	Argentina	Comune Molini di Triora/ Dr. For. M. Alberti Dr. Agr. G. Calvi	Superficie assestata: 11.67 Superficie boscata: 6.98	42.23	Si (1996-2005)	226.210.000 preventivati	Realizzazione di vie di penetrazione ed antincendio Opere di canalizzazione acque e di contenimento Ripristino sentieri escursionistici - paesaggistici Diradamenti nelle particelle rimboschite a conifere (1.49 Kmq; 1633 mc.) Piano dei tagli: (0.47 kmq; 7592mc)	Matsucoccus feytaudi su pino marittimo Processionaria Cancro corticale del castagno	
19	MONTALTO LIGURE	Argentina	Comune Montalto ligure/ Dr. Agr. Alberti / Calvi	Superficie assestata 3,40 Superficie boscata 2.82	9,04	No (1997-2007) in fase di approvazione		taglio fitosanitario castagno e ceduo coniferato ripristino mulattiere, pista forestale e apertura n°3 altre diradamento selettivo ceduo sempl. 0,035 Kmq, mc360 di legno Opere antincendio	Matsococcusa feytaudi su pino marittimo cancro corticale del castagno	
8	OLIVETTA SAN MICHELE	Roja	Comune di Olivetta San Michele / Dr. For. G. Clot Dr. Agr. R. Veruggio	Superficie assestata: 5.36 Superficie boscata: 1.55	6.25	Si (1997-2006)	221.850.000 preventivati	Intervento di rinfoltimento su sup. di circa 3 ha Tagli fitosanitari del pino marittimo (63.2 mq) Apertura di una pista forestale Ripristino opere regimazione acque Interventi sulla sentieristica Vasche per mezzi antincendio	Matsucoccus feytaudi Processionaria sul Pino silvestre in Loc. Gerri Dryomya lichetensteini sul leccio;	
1	PERINALDO	Verbone, Sasso, Nervia	Comune Perinaldo/ Dr. For. M. Alberti Dr. Agr. G. Calvi/ Impresa MASALA	Tot. superficie assestata: 3.63; superficie boscata: 3.63	7.74	Si (1996-2005)	230.000.000 preventivati di cui attualmente solo 169.732.215 finanziati	Tagli fitosanitari su pini marittimi degradati da cocciniglia (0.04 Kmq, 135.1 mc) Eliminaz. piante infestanti per prevenzione incendi; Rimozione del materiale di risulta di interventi precedenti; No rimboschim. di latifoglie per favorire il lento reinstaurarsi del leccio; Ripuliture di fasce di terreno (largh. 10 m.) lungo la S. Provinciale; Creazione di tre fasce a combustibilità ridotta (largh. 20 m.)	Moria del pino marittimo a causa del Matsucoccus feytaudi; Processionaria su pini, per lo più sul pino silvestre.	tagli fitosanitari e completam., diradamenti M.te Mera - S. Pancrazio; L. 169, 708 mil. IVA compresa (in realtà realizzate molte economie), completato
16	PIGNA	Nervia	Comune di Pigna/ Ipla - Torino: Dr. F. Tagliaferro Dr. M. Scotta A. Penon S. Guerci	Superficie assestata 26,73 Superficie boscata 11,27	31.90	No (1997-2007) in fase di approvazione	costo preventivato L. 550.000-000 non ancora ammissibili	Tagli colturali e fitosanitari (su km1,284 per 2.565 mc. di massa legnosa prelevabile) Ripristino mulattiere e apertura piste forestali Opere antincendio	ingiallimento-diradamento chioma e vischio su abete bianco (sintomi di Tannensterben); è in atto monitoraggio ozono processionaria su pino silvestre Matsococcus feytaudi su pino marittimo limitata.	

n°	Comune (territorio interessato dal Piano)	Valle	Proprietario/ (progettista e ditta esecutrice)	Aree interessate (Kmq)	Tot. aree boscate nel Comune (Kmq)-Da uso suolo CAIRE	Piano approvato e validità	Preventivo costi ammissibile / finanziato / non ancora ammissibile	Sintesi degli interventi previsti; superficie interessata tagli; mc. di legname da ricavare (nell'arco decennale)	Fitopatie dichiarate	Sintesi progetti esecutivi in atto: tipologie interventi princ., zone interessate, importi stato attuazione
20	A) PORNASSIO, B) MONTEGROSSO P.L. C) COSIO D'ARROSCIA, D) MENDATICA	Arroscia	Comune di Pornassio/ Dr. For. A. Gabrielli Dr. Agr. G. Calvi Dr. For. R. Collina Dr. For. M. Alberti Dr. For. G. Sciandini	Superficie assestata: 14.12 tot.: = 5,55 = 0,75 = 1,95 = 5,87 Superficie boscata: 11.88 tot	a= 20,39 b) = 7,08 c)= 31,16 d) =22,26	No (1998-2007)	costo preventivato L. non ancora ammissibili	Tagli di utilizzazione, tagli colturali e diradamenti (5.83 Kmq; 21216 mc.) Opere di miglioramento del pascolo Ripulitura e ripristino sentieri e sedi viarie Opere antincendio	Nessun fenomeno di carattere patologico di particolare rilievo	
12	ROCCHETTA NERVINA	Nervia	Comune Rocchetta N./ I.P.L.A. (F. Tagliaferro M. Scotta A. Penon S. Guerci)	Superficie assestata: 7.4140 Superficie boscata: 2.75	6.70	No: approv. in itinere (1994-2003)	costo preventivato L. non ancora ammissibili	Tagli estremamente limitati e locali diradamenti (0.6 Kmq; 815 mc.) Rimboschimenti diffusi (0.5 Kmq) Apertura di piste di servizio e taglia-fuoco Risanamento di erosioni in destra orografica del medio corso del Torr. Barbaira Tagli fitosanitari Tagli per prevenzione incendi	Processionaria su pino silvestre e pino marittimo Matsucoccus feytaudi su pino marittimo Phylloxera quercus e Corebus fasciatus sul leccio (effetti non gravi)	
17	SEBORGIA	Sasso	Comune di Seborgia/ Dr. Agr. R. Veruggio Dr. For. G. Clot	Superficie assestata: 1.83 Superficie boscata: 1.82	1.24	No (1998-2007)	costo preventivato L. non ancora ammissibili	Tagli fitosanitari e sfolli (0.77 Kmq) Rinaturalizzazione di vie di penetrazione superflue Interventi su sentieristica Opere antincendio Opere di bonifica	Matsucoccus feytaudi su pino marittimo Processionaria su pino silvestre Cancro corticale del castagno	
10	TRIORA	Argentina	Comune di Triora/ Dr. For. M. Alberti Dr. For. A. Bellucci Dr. Agr. G. Calvi	Superficie assestata: 28.60 Superficie boscata: 0.98	44.82	No (1997-2006)	costo preventivato L. non ancora ammissibili	Diradamenti di tipo misto (0.33 kmq; 6902 mc.) Sgombero di molti larici schiantati Locale rinfoltimento con angiosperme mesofile Creazione e pulizia di vie di penetrazione Allestimento di aree attrezzate per uso turistico a Colle Bellenda, Passo di Collardente, Passo della Guardia, Pin e Poggio. Creaz. di fasce polifunzionali (largh. 20 m) Infrastrutture per antincendio	Processionaria su Pino nero e Pino silvestre	

COMUNE (territorio interessato)	Tot. aree boscate nel comune (uso suolo CAIRE)-Kmq	Tot. proprietà pubblica a bosco assestata- Kmq	Aree assestate con previsione prelievi apprezzabili-Kmq di bosco	Quantità di prelievo in mc. nell'arco di validità del piano
AIROLE	3,89	3,13	0,55	non noto
APRICALE	10,98	4,94	3,08	3.775
BADALUCCO	10,12	2,13	1,85	non noto
BAIARDO	15,75	3,98	1,71	1.647
CASTELVITTORIO	18,92	8,56	3,4	2.564
CERIANA	18,57	7,85	1,57	8
CESIO	6,1	1,1	1,07	23.150
COSIO DI ARROSCIA	31,16	0,97	?	
DOLCEACQUA	5,15	2,88	1,51	326
DOLCEDO	6,14	1,76	1,42	16.318
LUCINASCO	3,4	0,4	0,21	304
MENDATICA	22,26	3,55	?	
MOLINI DI TRIORA	42,23	6,98	1,96	1.633
MONTALTO LIGURE	9,04	0,035	?	360
MONTEGROSSO PIAN LATTE	7,08	0,63	?	non noto
OLIVETTA SAN MICHELE	6,25	1,55	0,06	63

PERINALDO	7,74	2,85	0,04	135
PIGNA	31,9	11,27	1,28	2.565
PORNASSIO e parti in comuni vicini	20,39	11,88	5,83	21.216
ROCCHETTA NERVINA	6,7	2,75	0,6	815
SAN REMO	12,33	0,80	0	non noto
SEBORGIA	1,24	1,82	0,77	non noto
TRIORA	44,82	0,98	0,33	6.902

L'esame di questi dati, richiamato il complessivo inquadramento sullo stato di salute e le vocazioni dei nostri boschi espresse nella relazione Martini, porta alla formulazione, fondata, delle seguenti puntualizzazioni di carattere tecnico:

- 1) le attività di governo del bosco, per le caratteristiche qualitative dei materiali e le condizioni topografiche del territorio, risultano sul piano strettamente economico molto improduttive;
- 2) il beneficio, come si è detto, è in prima istanza di tipo ecologico e di difesa del suolo, ma possono seguirne positivi effetti ai fini della sostenibilità ambientale e dell'economia turistica;
- 3) le risorse (comunitarie) al momento messe a disposizione sono ancora largamente insufficienti rispetto agli interventi già previsti in Piani di Assestamento vigenti ed ancor più rispetto all'entità del problema a scala provinciale;
- 4) l'utilizzo delle dette risorse a disposizione per gli interventi forestali, così come attuato sino ad oggi, appare non inquadrato in un contesto di programmazione-pianificazione degli stessi a scala provinciale e secondo oggettivi criteri di priorità ed urgenza, atteso che tale contesto non era sino ad oggi stato disegnato da alcun strumento organico di valenza territoriale, provinciale o regionale;
- 5) si registra una certa risposta di attenzione (seppur lenta e non sufficientemente stimolata dalla eccessiva burocratizzazione della disciplina normativa) da parte dei comuni montani centro-occidentali (dove peraltro le fitopatie vegetali sono in fasi più avanzate e più estese); la più lenta risposta dell'ambito montano nord-orientale corrisponde solo in parte ad un miglior stato di salute dei boschi;
- 6) alla luce di quanto sopra espresso è assai evidente l'indispensabilità della predisposizione di un piano organico d'intervento a scala provinciale, che focalizzi le problematiche emergenti e le azioni da intraprendere in via di priorità ed in forma sinergica e concertata. Inoltre si constata la mancanza nel pregresso, di un soggetto istituzionale sensibile che si prendesse carico di tale visione unitaria ed organica e del coordinamento delle necessarie contromisure: questa funzione può essere oggi svolta, in senso pianificatorio, dalla Provincia sulla base della L.R. 36, adoperando lo strumento del P.T.C. provinciale.
- 7) in relazione all'ipotetica attivazione di una "filiera" del legno si possono evidenziare le seguenti osservazioni:
 - a. potenzialità di sfruttamento di materia prima (ma di bassa qualità e ad un livello di minima sufficienza) esistono solo nell'ambito della Val Arroscia;
 - b. l'impianto di una struttura di prima trasformazione è quindi ipotizzabile solo in tale ambito ed in specie in prossimità dell'allaccio alla SS.28 (quindi nell'intorno di Pieve di Teco preferibilmente);
 - c. le prospettive di utilizzo della risorsa legno per l'artigianato sono al momento inesistenti, ma da studiare (anche ad esempio per un utilizzo del legno d'ulivo) ed auspicabilmente da promuovere. Ne consegue l'esigenza della formazione degli operatori del settore, anche perché la nascita di qualche piccolo centro di trasformazione secondaria del legno potrebbe già sin d'ora trovare immediata applicazione ad un piccolo mercato locale (arredo urbano, segnaletica per sentieri, legname ed oggetti per edilizia, souvenir ecc).

3.2.7. - Sinergie con altri settori economici: l'Agriturismo

Gli aspetti sinergici tra le attività agricole e il Turismo sono stati già considerati nell'ambito della relazione di Descrizione Fondativa di tale settore, fornendo anche dati sullo sviluppo dell'agriturismo ricettivo, che è peraltro quello che richiede maggior impegno e professionalità da parte degli imprenditori agricoli. Più facile lo sviluppo di iniziative agrituristiche per la ristorazione ed il commercio dei prodotti dell'azienda. In realtà questo fenomeno non è altro che un affinamento di quello che nel passato avveniva naturalmente, seppure in forma più sporadica e sicuramente meno idealizzata: il cittadino o il villeggiante si recava dal contadino, in "campagna", per fornirsi in diretta di cibo fresco e genuino. L'affinamento di oggi consiste in un eventuale primo livello di trasformazione diretta della produzione e la predisposizione di una veste, anche in forma molto elementare, di presentazione commerciale del proprio prodotto stesso.

Recentemente, sulla spinta dei mass-media e della grande richiesta d'utenza si è realizzata una proliferazione diffusa dell'agriturismo su buona parte del territorio provinciale. L'Ispettorato Agroalimentare della Regione Liguria aveva fornito il seguente prospetto riassuntivo di tutte le aziende autorizzate agli effetti della specifica legge regionale, alla data Dicembre 2000 (fatta salva l'autorizzazione comunale e sanitaria per l'esercizio dell'attività):

--- *Agriturismi autorizzati in provincia di Imperia (fonte Regione Liguria – Dic. 2000):*

N.	COMUNE	Località	Posti letto	Apertura	NOTE
1	AIOLE	Collabassa	2 (9)	anno	
2	APRICALE	località Foà	8 (+2 piazzole)		non funzionante
3	BORGHETTO D'ARROSCIA	località Leverone	0 (ristoro)		
4	BORGOMARO	Strada Aurigo, 1	0 (ristoro)		prossima apertura

N.	COMUNE	Località	Posti letto	Apertura	NOTE
5	CAMPOROSSO	Lovaira	12 (in alloggi)	anno	aperto
6	CAMPOROSSO	Brunetti	8 (10)	anno	aperto
7	CAMPOROSSO	frazione Brunetti	8		aperto
8	CAMPOROSSO	P.za Bosio Adorni, 18	12		non funzionante
9	CASTELVITTORIO	Langan	camping	anno	aperto
10	CERIANA	Piazza Rubini, 11	4		non funzionante
11	CHIUSANICO	frazione Gazzelli	18		aperto
12	CHIUSANICO / PONTEDASSIO	Via Dante, 4	24		aperto
13	CHIUSANICO	Via Piave, 1	12		non funzionante
14	CHIUSANICO	Via Padre Gandolfo, 23	8		prossima apertura
15	CHIUSANICO	Via degli Ulivi	0 (ristoro)		prossima apertura
16	CIVEZZA	Via Machiavelli	4		aperto
17	CIVEZZA	Reg. Pantai	5		prossima apertura
18	COSIO D'ARROSCIA	Via Palestro, 10	0 (ristoro)		prossima apertura
19	COSTARAINERA	Regione Arene, 2	14		aperto
20	DIANO ARENTINO	Via Costa, 1	0		non funzionante
21	DIANO CASTELLO	località Varcavello	21		prossima apertura
22	DIANO S. PIETRO	Via Roma, 2	9		prossima apertura
23	DIANO S. PIETRO	Via Messighi, 12	16		aperto
24	DOLCEACQUA	Pozzuolo	4(129)	anno	aperto
25	DOLCEACQUA	Arcagna	7 (21)	anno	aperto
26	DOLCEACQUA	Reg.Morghe	0(ristoro)	maggio-settembre	aperto
27	DOLCEACQUA	Regione Auriperga	6		aperto
28	DOLCEDO	Fraz.Lecchiore	15 (alloggi) (13)		aperto
29	DOLCEDO	frazione Lecchiore	14		prossima apertura
30	DOLCEDO	Via Garibaldi, 62-Isolalunga	(?)		aperto (ricettività)
31	IMPERIA	Via Strada Savoia	camping(alloggi) 4	anno	prossima apertura
32	IMPERIA	17.6.1998 n. 22	0		chiuso
33	CHIUSANICO	P.za Castello 3- Ch. Castello	16		aperto
34	IMPERIA	Strada Vasia	24		aperto
35	IMPERIA	Via Fontanarosa, 12	24		aperto
36	IMPERIA	Via Privata Giudice, 38	2		
37	ISOLABONA	Via Roma, 60	10		aperto
38	MENDATICA	Via S. Bernardo	10	anno	aperto
39	MENDATICA	Loc.. Le Salse	0 (ristoro)	c.a anno	aperto
40	MOLINI DI TRIORA	frazione Aigovo	9		non funzionante
41	MOLINI DI TRIORA	Via 4 Novembre	6		non funzionante
42	MONTALTO	Ludovico Brea, 2	6		aperto
43	OLIVETTA SAN MICHELE	Migranè	camping	anno	aperto
44	PIETRABRUNA	Via Mazzini, 3	8		prossima apertura
45	PIETRABRUNA	Via Garibaldi, 6	0 (ristoro)		
46	PIEVE DI TECO	Ligassorio	6	anno	non funzionante
47	PIEVE DI TECO	Via Ponzoni, 3	6		non funzionante
48	PONTEDASSIO	località Montanari	0 (ristoro)		aperto
49	PONTEDASSIO	str. Priv. Gerini	5		non funzionante
50	PRELA'	Via Revelli, 2	8		non funzionante
51	PRELA'	Via S. Bartolomeo, n 2	4		aperto
52	PRELA'	P.za Umberti I, 8	0 (ristoro)		
53	RANZO	Costa Bacelega	12 (4)	anno	aperto
54	ROCCHETTA NERVINA	Regione Morga	24		aperto
55	SAN BARTOLOMEO AI MARE	Via Valluvaia, 4	0		non funzionante
56	SANREMO	Str. Collette Beulle, 22	6		aperto
57	SANREMO	Via Grossi Bianchi, 246- Loc. Poggio	24		prossima apertura
58	SANREMO	Loc. San Pietro C.so Garibaldi, 70	8		prossima apertura
59	VALLEBONA	Via Giovanni XXIII	6 (10)		aperto
60	VALLEBONA	V. della Repubblica, 3	20		aperto
61	VALLEBONA	P.za Libertà, 17	12		aperto
62	VALLECROSIA	Via Priv. Bellavista	12		aperto
63	VASIA	Pantasina - Via Ameglio 5	12	anno	aperto
64	VENTIMIGLIA	Via S. Andrea, 85	camping (o solo ristoro)	100 gg.	
65	VENTIMIGLIA	Via S. Anna	6		non funzionante
66	VENTIMIGLIA	Via T. Anfosso	0 (ristoro)		da eseguire lavori
67	ROCCHETTA NERVINA	res. a Fr. Carletti, 27, Ventimiglia	20		non funzionante
68	VESSALICO	Via Villa, 2	9		aperto
69	VILLA FARALDI	Via Cascione, 4	10		aperto

In tempi successivi la crescita numerica delle aziende autorizzate ha registrato valori molto significativi, grazie al particolare sostegno fornito con i fondi regionali dedicati.

3.4. - UNA LETTURA DEL TERRITORIO SECONDO AMBITI DI VOCAZIONE AGRICOLA

L'articolazione della L.R. 36/97 ed in particolare il combinato tra l'art. 20 - 1 d), l'art. 35 e l'art. 36 richiede l'individuazione di partizioni funzionali di livello territoriale attinenti gli usi agricoli. In particolare all'art. 35 viene espresso l'onere, da parte del P.T.C., di fornire indicazioni ai P.U.C. ai fini dell'individuazione delle aree destinate (o da destinare) allo svolgimento delle attività di produzione agricola, nonché quelle per attività silvo - pastorali ed in particolare per le destinazioni a serre. Altre indicazioni possono essere fornite dal P.T.C. in ordine alle caratteristiche tipologiche e d'ingombro dei manufatti a servizio delle aree agricole.

Si è ricercata quindi una modalità di individuazione di detti "Ambiti di vocazione agricola", tenendo a riferimento:

- la carta dell'uso reale del suolo, aggiornata;
- tutte le informazioni tecniche derivanti dalla Descrizione Fondativa;
- lo stato delle previsioni urbanistiche (mosaico SUG regionale, aggiornato al 2001).

Sono da ben evidenziare i limiti di competenza e di scala di tale suddivisione, che risponde prevalentemente all'esigenza di fornire indicazioni in ambito provinciale per orientare e supportare sia le politiche di sostegno alle produzioni agricole, sia l'azione comunale, riconducendola ad un riferimento di scala più ampia anche relazionato con i principi di sostenibilità ambientale.

Le perimetrazioni a grande scala individuate sulla carta degli Ambiti agricoli assumono significato d'orientamento unicamente con riferimento alle vocazioni d'uso del suolo per attività di produzione agricola e non quindi per altri aspetti o altre destinazioni d'uso, ancorché geograficamente comprese all'interno degli ambiti perimetrati.

--Tabella delle partizioni del territorio in "Ambiti di Vocazione Agricola"(in progressione dalla linea di costa verso monte):

- **ZONA DI INSEDIAMENTO URBANO ED INFRASTRUTTURALE:** è territorio ormai privo di vocazionalità al fine delle produzioni agricole in quanto destinato alla residenza (comprende anche previsioni o vocazioni di ampliamento insediativo già delineate dai PUC), alle infrastrutture ed altre attività produttive o per servizi. Pur tuttavia residuano all'interno della zona perimetrata aree adibite a pratiche agricole intensive ed oliveti.
- **AMBITO A VOCAZIONE ORTOFLORICOLA (Agricoltura produttiva, intensiva, "di mercato"):** la diffusione all'interno dell'ambito di colture di questo tipo è prevalente o potenzialmente incrementabile per caratteri morfologici del territorio, situazioni logistiche e presenza già in oggi di una sufficiente "massa critica". E' zona vocata per la tutela delle produzioni intensive, territorio dove sono prevalentemente relazionati i sostegni dell'Asse 1 del Piano di sviluppo Agricolo regionale.
- **AMBITO A VOCAZIONE OLIVICOLA E VITICOLA "VALIDA"** (agricoltura tradizionale, ma potenzialmente semi-produttiva). Si intendono da questo ambito escluse zone olivicole abbandonate e/o non recuperabili a condizioni di produttività per questioni morfologiche (sopra i 600 m. di quota, pendii eccessivamente ripidi e/o terreni aridi e duri, esposizioni non favorevoli anche non oltre i 450 m.) o logistiche (pressoché totale assenza di viabilità d'accesso e insostenibilità di nuove realizzazioni, eventuale eccessiva distanza dalle strutture di trasformazione del prodotto).
E' la zona vocata al recupero di maggior produttività dell'oliveto, nonché all'espansione e riqualificazione delle produzioni viticole e filiere correlate. E' altresì la zona dove maggiormente si estende il tipico paesaggio del "bosco d'olivo" che fa da cornice ai nuclei collinari storici. Localmente ed in superfici contenute sono presenti coltivazioni orto-floricole.
- **AMBITO A VOCAZIONE AGRICOLA TRADIZIONALE E/O SILVO-PASTORALE**
Per differenza è tutto il restante territorio geograficamente posto a monte, che è fondamentalmente ambito "di presidio" o "non insediabile". In tale contesto tutte le utilizzazioni agricole presenti rivestono carattere di effettiva marginalità in senso produttivo (ma possono assumere un certo interesse qualora inserite in specificazioni di "nicchia"), mentre prevale la funzione di presidio e cura del territorio e di conservazione dei valori "culturali" della agricoltura tradizionale. A questo ambito sono rivolti particolari sostegni dell'Asse 2 del Piano Regionale di sviluppo rurale 2000-2006.

Oltre ai descritti Ambiti funzionali che delineano a scala provinciale i caratteri tipici delle attività agricole presenti o possibili sul territorio, vi sono alcune particolarità tematiche di scala più locale che hanno o possono assumere un particolare rilievo. Si evidenzia ad esempio il circoscritto areale di produzione del DOC Rossese di Dolceacqua, produzione viticola di pregio, che ha una sua definita collocazione territoriale. Altri argomenti di specificità potrebbero auspicabilmente svilupparsi nell'ambito delle produzioni tradizionali di nicchia od anche innovative.

4. - IL SOSTEGNO ECONOMICO ALLE ATTIVITA' AGRICOLE

Le forme di sostegno e le provvidenze per il settore agricolo, nella sua più ampia gamma di attività, derivano:

- a) -- da fondi comunitari, con l'attuazione di programmi, Obiettivi e Misure;
- b) -- da fondi diretti nazionali (leggi specifiche, Piano Agricolo Nazionale...)
- c) -- da fondi diretti regionali (legislazione specifica; es. LR. 60/)

Da alcuni anni risorse delle voci b) e c) hanno talora costituito fondo di cofinanziamento a quelle di tipo a) (all'interno del Piano di sviluppo agricolo regionale). In ogni caso l'Ente deputato alla programmazione e al governo delle risorse a sostegno dell'Agricoltura è stato ed è la Regione, che ha usufruito del supporto degli Enti delegati per la minuta attuazione delle procedure di erogazione degli aiuti finanziari (con l'intervento di verifica finale da parte dell'Ispettorato Provinciale per l'Agricoltura)

4.1. - I DATI REGIONALI

Nella Relazione al Piano Regionale di Sviluppo Rurale 2000-2006 è disegnato il quadro a scala regionale delle risorse finanziarie di settore impiegate nel precedente periodo di programmazione 1994-1999 (impiego totale nella Regione Liguria: L. 233.877.197.000). Se ne riporta una sintesi:

Obiettivo 5a

- Regolamento (CE) n. 950/97 (ex Reg. CEE n.2328/91)

Per il miglioramento delle strutture delle aziende agricole (Piani di miglioramento), complessivamente sono stati attivati contributi per L. 145.545.000.000, fruiti per le seguenti tipologie di intervento:

- fabbricati aziendali per il 48% (serre, stalle e fabbricati connessi all'allevamento del bestiame, altri fabbricati agricoli, anche destinati a fini agrituristici);
- miglioramenti fondiari per il 17%;
- impianti arborei per il 4%;
- materiali diversi, macchine e attrezzature per il 25 %;
- altre tipologie di investimento pari al 6 %.

Per gli aiuti in favore dei giovani agricoltori sono stati erogati circa 1700 premi di primo insediamento per complessivi 23 miliardi.

Per aiuti in favore delle zone svantaggiate (l'80% della superficie totale della Liguria ricade in zona svantaggiata ai sensi della direttiva 75/268/CEE), sono stati erogati complessivamente 17,6 miliardi.

- Reg. (CE) 951/97 (ex Reg. CEE n.866/90) e Reg. (CEE) n.867/90

Miglioramento delle condizioni trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli e silvicoli

Nel precedente periodo di programmazione sono state presentate (tutta la Liguria) richieste di finanziamento per L.21.333.730.000 di investimento, di cui circa 12,7 miliardi per interventi in zone obiettivo 5b e circa 8,6 miliardi in altre zone. La partecipazione finanziaria del FEAOG sezione orientamento è pari al 30% di detti importi.

Obiettivo 5b

- Sottoprogramma 2: "Ricostituzione e preservazione dello spazio rurale, sviluppo e valorizzazione del patrimonio forestale" (periodo 1994-1999)

Importi in moneta nazionale	Aiuto pubblico totale	Quota FEAOG
Sistemazione idraulico forestale e idrogeologica	26.686.640.000	10.674.736.000
Sviluppo, salvaguardia e valorizzazione del patrimonio forestale	7.370.310.000	3.316.640.000
TOTALE SOTTOPROGRAMMA - 2 -	34.056.950.000	13.991.376.000

- Sottoprogramma 4: "Interventi in campo agricolo"

Importi in moneta nazionale	Aiuto pubblico totale	Quota FEAOG
Ricerca, sperimentazione e servizi specialistici in agricoltura	2.934.948.000	1.467.474.000
Miglioramento e promozione delle produzioni agricole locali	15.399.020.000	7.699.510.000
Agriturismo	7.377.368.000	3.688.684.000
TOTALE SOTTOPROGRAMMA - 4-	24.050.178.000	12.025.090.000

Misure di accompagnamento (rispetto alle precedenti):

- Regolamento (CEE) n. 2078/92 (periodo 1994-1998)

La valutazione in corso d'opera relativa all'attuazione del regolamento (CEE) n. 2078/92 in Liguria riguarda il periodo 1994 - 1997: (Liquidazioni per misura e per anno)

Misura	Totale liquidato (valori in migliaia di lire)				
	1994	1995	1996	1997	1998
Agricoltura biologica	-	6.007	5.200	104.933	611.904
Agricoltura ecocompatibile	15.295	123.353	320.639	463.556	4.488.709
Estensivizzazione oliveti e nocciuleti	75.322	165.841	349.894	616.806	829.298
Altri metodi ecocompatibili e cura spazio rurale	7.516	192.685	472.470	462.181	917.265
Razze in pericolo di estinzione	122.510	174.912	222.504	226.754	230.408
Cura terreni abbandonati	1.115	2.733	90.556	88.971	148.680
Formazione e aggiornamento addetti	12.159	54.708	27.430	117.712	651.244
TOTALE	233.917	720.239	1.488.692	2.080.913	7.977.508

- *Regolamento (CEE) n. 2079/92 (pre-pensionamento)*

Questo regolamento in Liguria, come anche nel resto dell'Italia, ha avuto risultati praticamente nulli.

- *Regolamento (CEE) n. 2080/92*

Si riportano, nella tabella che segue, gli importi effettivamente liquidati fino allo scadere dell'anno finanziario FEOGA 1999:

Misure forestali nelle aziende agricole		
Importi in moneta nazionale	aiuto pubblico totale	Quota FEAOG
Imboschimento	1.114.000.000	557.000.000
Manutenzione	182.200.000	91.100.000
Perdita di reddito	116.806.000	58.403.000
Miglioramento boschivo/ Strade forestali	1.427.800.000	713.900.000
TOTALE	2.840.806.000	1.420.403.000

4.2. - I DATI PROVINCIALI²²

Obiettivo 5a

- *Regolamento (CE) n. 950/97 (ex Reg. CEE n.2328/91):*

--- per Piani di miglioramento; imprenditoria, dai dati forniti dalla Regione Liguria - in Lire):

	Territorio C.M. Intemelja	Territorio C.M. Argentina - Armea	Territorio C.M. Valle Arroscia	Territorio C.M. Olivo	Territorio Ex Cons. Ag. Ponente	Territorio Cons. Sanremese	Territorio Cons. Imperiese
1998-liquidazioni	1.500.744.212	509.589.000	148.094.800	1.305.428.000	3.554.797.732	2.450.161.000	497.683.000
1999-liquidazioni	0	331.332.000	73.068.000	921.300.000	0	1.721.503.000	229.993.000
TOTALI (2 anni)	1.500.744.212	840.921.000	221.162.800	2.226.728.000	3.554.797.732	4.171.664.000	727.676.000

--- per Premio ai giovani imprenditori, dai dati forniti dalla Regione Liguria - in Lire):

	Territorio C.M. Intemelja	Territorio C.M. Argentina - Armea	Territorio C.M. Valle Arroscia	Territorio C.M. Olivo	Territorio Ex Cons. Ag. Ponente	Territorio Cons. Sanremese	Territorio Cons. Imperiese
1998-liquidazioni	1.155.000.000	492.250.000	66.000.000	101.750.000	216.000.000	990.720.000	159.500.000
1999-liquidazioni	665.500.000	82.500.000	0	211.750.000	0	2.750.000.000	0
TOTALI (2 anni)	1.820.500.000	574.750.000	66.000.000	313.500.000	216.000.000	3.740.720.000	159.500.000

Nel complesso, pur nella limitatezza del periodo esaminato la distribuzione territoriale per ambiti delle risorse (e quindi delle attività produttive dell'agricoltura intensiva) e l'entità de finanziamenti a sostegno appare in tutta evidenza.

Reg. (CE) 951/97 (ex Reg. CEE n.866/90) e Reg. (CEE) n.867/90

Miglioramento delle condizioni trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli e silvicoli

Obiettivo 5b

- Sottoprogramma 2: "Ricostituzione e preservazione dello spazio rurale, sviluppo e valorizzazione del patrimonio forestale":

Periodo: 1994 - 1999	Territorio C.M. Intemelja	Territorio C.M. Argentina - Armea	Territorio C.M. Valle Arroscia	Territorio C.M. Olivo	Territorio Ex Cons. Ag. Ponente	Territorio Cons. Sanremese	Territorio Cons. Imperiese
	1.412.327.779	766.978.715	201.150.000				

- Sottoprogramma 4: "Interventi in campo agricolo" (piani olivicoli, filiera, valorizz., prod. tipici, strutture commercializzazione

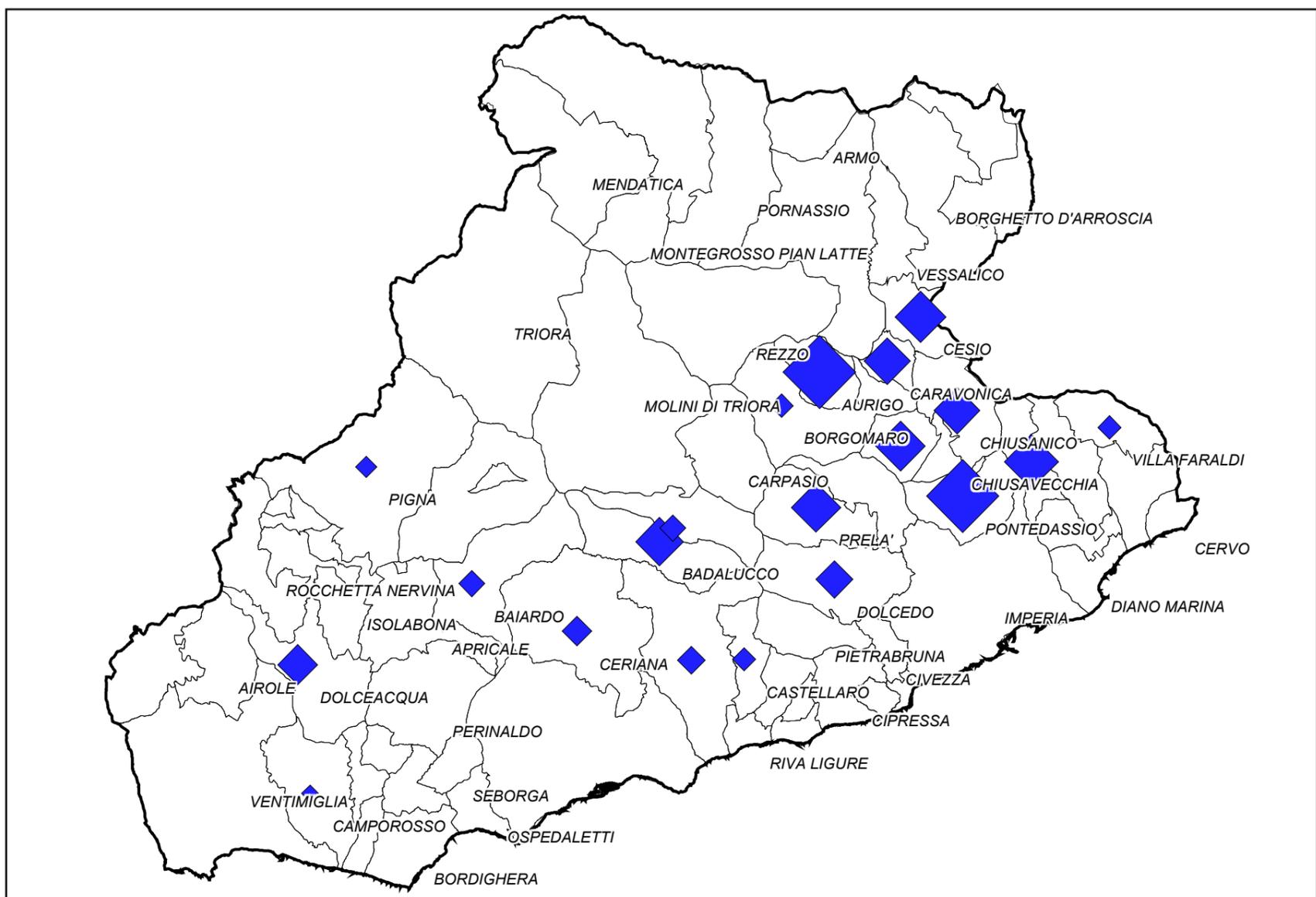
²² forniti dalla Regione Liguria

Periodo: 1994 - 1999	Territorio C.M. Intemelja	Territorio C.M. Argentina - Armea	Territorio C.M. Valle Arroscia	Territorio C.M. Olivo	Territorio Ex Cons. Ag. Ponente	Territorio Cons. Sanremo	Territorio Cons. Imperiese
Contributi settore olivicolo	276.455.690	387.102.930	0	2.362.976.477	32.777.850	74.844.000	0
Contributi settore floricolo prevalente	1.770.886.387	248.538.400	manca 1 dato	904.160.750	0	46.105.485	0
TOTALI	2.047.342.077	635.641.330	0	3.267.137.227	32.777.850	120.949.485	0

Misure di accompagnamento

- *Regolamento (CEE) n. 2.078/92 (periodo 1994-1998)*
(dati non ancora forniti dalla Regione Liguria)
- *Regolamento (CEE) n. 2.080/92*
(dati non ancora forniti)

---Distribuzione dei contributi in olivicoltura per comune (importi totali erogati entro il 1999)



COMUNE	riferimento Zone ex L.R. 6/78	Distribuzione Oliveti (ha) Iso Reale suolo '91/9	S.A.U (ha) OLIVO Istat 1990	Fondi Ob 5b Misura 4.2 Olivicoltura (lire)	Contributo teorico medio per ha di SAU (lire)
AIROLE	ZONA 1 Entroterra Ponente	169,44	53,67	-	-
APRICALE	ZONA 1 Entroterra Ponente	521,91	88,78	-	-
AQUILA D'ARROSCIA	ZONA 3 Entroterra Levante Nord	44,86	44,15	-	-
ARMO	ZONA 3 Entroterra Levante Nord	69,82	8,27	-	-
AURIGO	ZONA 4 Entroterra Levante	244,72	132,57	397.360.000	2.997.360
BADALUCCO	ZONA 2 Entroterra Centro Provincia	321,32	123,83	191.843.000	1.549.245
BAIARDO	ZONA 1 Entroterra Ponente	286,14	42,43	67.868.917	1.599.550
BORDIGHERA	ZONA 5 Floricoltura Specializzata	2,92	40,07	-	-
BORGHETTO D'ARROSCIA	ZONA 3 Entroterra Levante Nord	303,51	97,94	-	-
BORGOMARO	ZONA 4 Entroterra Levante	481,85	298,07	54.120.000	181.568
CAMPOROSSO	ZONA 5 Floricoltura Specializzata	258,52	100,39	32.777.850	326.505
CARAVONICA	ZONA 4 Entroterra Levante	138,92	113,91	174.850.000	1.534.984
CARPASIO	ZONA 2 Entroterra Centro Provincia	40,55	8,48	-	-
CASTELLARO	ZONA 2 Entroterra Centro Provincia	158,89	25,71	51.952.942	2.020.729
CASTELVITTORIO	ZONA 1 Entroterra Ponente	319,27	91,62	27.981.350	305.407
CERIANA	ZONA 2 Entroterra Centro Provincia	284,99	67,21	80.093.457	1.191.690
CERVO	ZONA 7 Zona Costiera Levante	98,23	102,63	-	-
CESIO	ZONA 4 Entroterra Levante	199,68	85,10	216.312.053	2.541.857
CHIUSANICO	ZONA 4 Entroterra Levante	531,92	242,19	176.810.000	730.047
CHIUSAVECCHIA	ZONA 4 Entroterra Levante	170,69	132,96	-	-
CIPRESSA	ZONA 7 Zona Costiera Levante	208,20	88,30	-	-
CIVEZZA	ZONA 7 Zona Costiera Levante	259,43	150,97	-	-
COSIO D'ARROSCIA	ZONA 3 Entroterra Levante Nord	32,29	14,19	-	-
COSTARAINERA	ZONA 7 Zona Costiera Levante	71,20	37,06	-	-
DIANO ARENTINO	ZONA 4 Entroterra Levante	243,19	136,94	237.400.000	1.733.606
DIANO CASTELLO	ZONA 7 Zona Costiera Levante	367,74	197,54	-	-
DIANO MARINA	ZONA 7 Zona Costiera Levante	302,70	161,01	-	-
DIANO S.PIETRO	ZONA 7 Zona Costiera Levante	484,70	359,50	126.683.674	352.389
DOLCEACQUA	ZONA 1 Entroterra Ponente	725,03	220,15	135.487.080	615.431
DOLCEDO	ZONA 4 Entroterra Levante	768,48	409,58	125.750.000	307.022
IMPERIA	ZONA 7 Zona Costiera Levante	2.550,87	1.036,08	-	-
ISOLABONA	ZONA 1 Entroterra Ponente	183,27	52,48	-	-
LUCINASCO	ZONA 4 Entroterra Levante	313,56	202,86	197.250.000	972.345
MENDATICA	ZONA 3 Entroterra Levante Nord	0,00	1,21	-	-
MOLINI DI TRIORA	ZONA 2 Entroterra Centro Provincia	92,93	21,27	-	-
MONTALTO LIGURE	ZONA 2 Entroterra Centro Provincia	165,36	67,52	63.213.518	936.219
MONTEGROSSO PIAN LATTE	ZONA 3 Entroterra Levante Nord	0,00	-	-	-
OLIVETTA S.MICHELE	ZONA 1 Entroterra Ponente	84,63	46,71	-	-
OSPEDALETTI	ZONA 6 Centro Produzione Floricola	0,00	-	-	-
PERINALDO	ZONA 1 Entroterra Ponente	411,03	59,05	-	-
PIETRABRUNA	ZONA 4 Entroterra Levante	324,82	177,57	-	-
PIEVE DI TECO	ZONA 3 Entroterra Levante Nord	357,03	94,45	-	-
PIGNA	ZONA 1 Entroterra Ponente	637,82	99,11	45.118.370	455.235
POMPEIANA	ZONA 2 Entroterra Centro Provincia	78,93	25,32	-	-
PONTEDESSIO	ZONA 4 Entroterra Levante	690,31	532,44	402.385.750	755.739
PORNASSIO	ZONA 3 Entroterra Levante Nord	94,05	23,33	-	-
PRELA'	ZONA 4 Entroterra Levante	491,76	199,82	201.555.000	1.008.683
RANZO	ZONA 3 Entroterra Levante Nord	386,56	188,37	-	-
REZZO	ZONA 3 Entroterra Levante Nord	45,39	14,40	-	-
RIVA LIGURE	ZONA 7 Zona Costiera Levante	4,16	1,30	-	-
ROCCHETTA NERVINA	ZONA 1 Entroterra Ponente	132,54	61,42	-	-
S.BARTOLOMEO AL MARE	ZONA 7 Zona Costiera Levante	496,95	234,38	-	-
S.BIAGIO DELLA CIMA	ZONA 5 Floricoltura Specializzata	61,84	38,92	-	-
S.LORENZO AL MARE	ZONA 7 Zona Costiera Levante	23,84	12,83	-	-
S.STEFANO AL MARE	ZONA 6 Centro Produzione Floricola	4,46	2,46	-	-
SANREMO	ZONA 6 Centro Produzione Floricola	287,37	150,24	-	-
SEBORGIA	ZONA 1 Entroterra Ponente	28,44	18,58	-	-
SOLDANO	ZONA 5 Floricoltura Specializzata	45,85	80,35	-	-
TAGGIA	ZONA 6 Centro Produzione Floricola	308,49	88,34	74.844.000	847.227
TERZORIO	ZONA 2 Entroterra Centro Provincia	57,53	24,63	-	-
TRIORA	ZONA 2 Entroterra Centro Provincia	0,00	1,51	-	-
VALLEBONA	ZONA 5 Floricoltura Specializzata	102,29	23,05	-	-
VALLECROSCIA	ZONA 5 Floricoltura Specializzata	64,66	14,74	-	-
VASIA	ZONA 4 Entroterra Levante	441,86	319,52	-	-
VENTIMIGLIA	ZONA 5 Floricoltura Specializzata	267,31	189,62	-	-

5. - IL PIANO REGIONALE DI SVILUPPO RURALE 2000-2006 NELL' AMBITO DELLE NUOVE POLITICHE COMUNITARIE

5.1. - IL QUADRO COMPLESSIVO DEL PIANO

- AGENDA 2000
Gli strumenti della politica comunitaria per l'Agricoltura, disegnati conseguentemente ad Agenda 2000, sono i seguenti:
 - Regolamento CE 1257/1999 sul sostegno dello sviluppo rurale da parte del FEAOG
 - Regolamento 866 (non abrogato) sulle strutture di trasformazione
 - Iniziative 'Obiettivo 2
 - P.I.C. (Programmi di Iniziativa Comunitaria):
 - 1) LEADER ++ per lo sviluppo rurale
 - 2) INTERREG (parte) cooperazione transfrontaliera per lo sviluppo armonico dello spazio comunitario
- IL PIANO REGIONALE DI SVILUPPO RURALE 2000 - 2006

In attuazione di Agenda 2000 la Regione Liguria – Settore Agricoltura ha predisposto il proprio Piano Regionale di Sviluppo Rurale per il periodo previsto dalle norme CE che, tra l'altro, hanno istituito nuove modalità e regole per l'assegnazione e liquidazione dei fondi a sostegno del comparto agricolo. E' opportuno a questo punto riportare una sintesi dei criteri di impostazione di tale Documento di programmazione della sua strutturazione, nonché delle risorse finanziarie messe a disposizione per l'arco temporale previsto.

(...) LINEE STRATEGICHE²³

Si ritiene che, nel periodo preso in esame dal Piano, il ruolo dell'agricoltura e delle attività a essa collegate possa rappresentare, in una Regione come la Liguria, un elemento importante di riequilibrio territoriale e sociale, così come ha cominciato ad avvenire negli anni precedenti. Tale riequilibrio è dei resto previsto in modo esplicito dai documenti della programmazione regionale ed è imposto, oltre che da considerazioni più generali di opportunità, da due elementi di fondo:

- *la crisi sociale e occupazionale determinata in Liguria dai processi di deindustrializzazione già in corso da tempo;*
- *i forti elementi di criticità territoriale presenti in Liguria per una condizione orografica che vede la parte costiera della Regione, nella quale risulta oggi concentrata la stragrande parte della popolazione, dipendere in maniera significativa dal territorio retrostante e dal suo equilibrio idrogeologico in relazione ai fenomeni delle alluvioni, dell'approvvigionamento idrico, degli incendi boschivi, oltre a elementi più generali di equilibrio ambientale.*

In questo senso, lo sviluppo di un'agricoltura di tipo plurifunzionale, quale si è già manifestata negli ultimi anni, appare un elemento strategico di fondo a livello regionale. Si pone però l'esigenza, come appresso indicato, di superare i forti e oggettivi elementi di svantaggio oggi presenti. Appare necessario, in tale contesto, individuare linee di intervento in grado di valutare sempre più a fondo il valore economico dell'attività agricola legata alla manutenzione e alla salvaguardia del territorio e dell'ambiente, funzione già oggi svolta da una parte significativa delle aziende liguri e che si configura come un vero e proprio "servizio di interesse comune (...)

Un secondo elemento di carattere strategico riguarda l'esigenza di rafforzare, in una prospettiva di filiera, il comparto che può essere definito dell'agricoltura di mercato, e che riguarda in modo particolare i settori della floricoltura, delle fronde verdi e di alcune produzioni orticole.

Tale comparto comprende numerose aziende che determinano il proprio reddito esclusivamente attraverso il rapporto con il mercato, indipendentemente dalla collocazione geografica. Esso è sempre più interessato, come dei resto appare naturale, dai processi della competizione globale, anche all'interno dell'Unione Europea e del suo scenario di allargamento a Est (Paesi Peco). Le produzioni liguri più proprie di questo genere di agricoltura - in modo particolare quelle floricole o di fronde verdi - non godono oggi di alcuna protezione e operano per contro su un mercato europeo e mondiale che tende a vedere sempre più estese aree del mondo interessate al settore. Gli stessi concorrenti diretti dei floricoltori liguri sono già oggi collocati per la maggior parte nei Paesi Terzi, dove i costi di produzione risultano di gran lunga inferiori a quelli italiani.

Negli ultimi anni, l'impegno degli operatori liguri del settore ha dimostrato che esiste la possibilità di raccogliere e di sostenere la sfida della competizione internazionali (...)

Un terzo elemento strategico da tenere in adeguata considerazione riguarda il fatto che, pur essendo concentrata quella che è stata sopra definita l'agricoltura ligure di mercato in modo prevalente nel territorio regionale di Ponente, a forte vocazione floricola e orticola, essa non può essere limitata esclusivamente a un'area geografica o a una specifica produzione.

La stessa tradizionale distinzione tra agricoltura di pregio nelle aree costiere e agricoltura più "povera" dell'entroterra deve oggi essere considerata superata. Nello stesso territorio del Ponente colture di pregio, come le fronde verdi e fiorite, si sono estese negli anni a larga parte delle zone non costiere, e di questo occorre tenere conto nella programmazione degli interventi. (...)

Assodato dunque che la distinzione, pur presente, tra agricoltura di mercato e agricoltura plurifunzionale non deve essere affidata in modo schematico a indicatori di carattere geografico ovvero fisico - orografici, e che di questo occorre tenere conto nella programmazione, è vero invece che esistono zone, nell'area territoriale del Ponente, nelle quali esiste tutt'oggi una particolare densità dell'attività agricola, intesa come numero di aziende, occupazione e rilevanza economica rispetto agli altri settori produttivi. Tale densità è rilevante nell'area compresa tra la piana di Albenga e il confine di Stato, con una presenza decrescente nella fascia più tipicamente montana e nei luoghi dove non si è avuto lo sviluppo del settore floricolo o delle colture specializzate.

In tale area si determinano al presente le condizioni di individuazione di un vero e proprio distretto agricolo, con esigenze di integrazione degli

²³ estratto dal testo illustrativo del Piano Regionale di Sviluppo Rurale

interventi tradizionali con un vero e proprio "pacchetto" di servizi a sostegno della produzione e della commercializzazione. In tal senso, l'area in questione è stata inserita - in presenza dei requisiti richiesti dalla normativa comunitaria - nella programmazione dei Fondi strutturali (**Obiettivo 2**) per quanto riguarda il periodo 2000 - 2006. Si intende che il Piano di sviluppo rurale, pur non riguardando in modo specifico la programmazione degli interventi relativi ai Fondi strutturali, ne tiene conto, e si adegua a quella che, in relazione a quanto sopra esposto, appare una indicazione di carattere prioritario.

Il quadro generale di azione in favore dello sviluppo rurale deve poi tener conto, pressoché in tutto il territorio regionale, di alcune vere e proprie **emergenze**, più volte segnalate dalle autorità locali e dalle associazioni degli agricoltori, le più importanti delle quali sono le seguenti:

- incendi boschivi,
- crescente scarsità di acqua, anche per le attività irrigue,
- larghissima presenza di animali nocivi, in particolare il cinghiale

L'intero programma di sviluppo rurale del periodo di programmazione 2000 - 2006 dovrà poi essere coordinato con il Programma comunitario **Leader +** (...)

Alcune considerazioni specifiche devono essere svolte a proposito della **qualità delle produzioni** e della relativa azione strategica di settore. Si tratta di un'azione strategica di carattere orizzontale, che è già iniziata e deve proseguire in maniera adeguata nei prossimi anni (...)

Particolare attenzione deve infine essere posta a un'altra azione strategica di carattere orizzontale: quella relativa alla **sicurezza dei prodotti**. Tale sicurezza va intesa come garanzia nei confronti del consumatore (in particolare del consumatore acquirente dei prodotti alimentari tipici, ma non solo), e anche, ovviamente, come garanzia nei confronti dell'agricoltore-produttore. Appare superfluo sottolineare come negli ultimi anni, anche a fronte di vicende internazionali quali quelle definite della "mucca pazza" o del "pollo alla diossina", sia cresciuta in modo esponenziale nell'opinione pubblica la ricerca di prodotti che offrono al massimo grado tali garanzie (...)

In linea generale, l'azione strategica di cui si parla si inserisce - ma con un significativo rafforzamento delle proprie caratteristiche - all'interno delle misure agro-ambientali di sostegno alla produzione: agricoltura a basso impatto ambientale; agricoltura biologica; progressiva riduzione dell'uso dei fitofarmaci e di altri prodotti chimici; programmi di ricerca per la qualità dell'olio di oliva e del vino; sistema regionale di previsione agro-meteorologica; misure di salvaguardia per le produzioni tipiche con metodi tradizionali di lavorazione, e così via. L'obiettivo è quello di realizzare progressi significativi - con livelli adeguati di sicurezza del prodotto - in tutta la gamma delle produzioni tipiche liguri, e di realizzare grazie a essi un elemento di forza non solo per lo sviluppo della produzione ma anche per le attività connesse, a cominciare da quelle di carattere turistico e di storia della cultura materiale.

ORGANIZZAZIONE STRATEGICA DEL PIANO²⁴

Alla luce di quanto descritto nelle pagine precedenti, la strategia generale del presente piano deve di necessità tener conto di una situazione strutturalmente differenziata tra settore e settore e tra zona e zona, e quindi con obiettivi diversi da perseguire.

Essa deve porsi quindi almeno tre obiettivi generali, tra loro diversi ma nell'insieme complementari, che sono i seguenti:

1. **Ammodernamento e rilancio competitivo dell'agricoltura ligure di mercato**, relativa in primo luogo al settore floricolo e orticolo, e alle aree tenute in considerazione per la programmazione del **distretto agricolo** individuato ai fini dell'obiettivo 2. A detta programmazione devono collegarsi in modo integrato le misure e le azioni relative a questo comparto. (...)
2. **Sviluppo lungo l'intero arco del territorio regionale** - nelle tre fasce della costa, della collina e della montagna ligure - di un'**economia agricola plurifunzionale** (connessa con la ricostituzione e con la salvaguardia dell'equilibrio del territorio), con forte connotazione di tutela dell'ambiente e di valorizzazione dell'identità locale in una situazione di svantaggio economico spesso assai rilevante.

Le misure e le azioni relative a questo comparto si propongono di proseguire un'azione già avviata nel precedente periodo di programmazione comunitaria, recuperando gli obiettivi in gran parte affidati all'obiettivo 5b, alle misure agro-ambientali e a quelle forestali, anche in un'ottica di filiera. Ne discenderanno indicazioni di programmazione circa la definizione e l'attuazione del programma **Leader +** nel territorio della Regione Liguria.

3. **Adeguamento dei servizi e delle infrastrutture** relativi all'economia rurale della Liguria, alla mutata situazione come determinata dai fenomeni dell'integrazione europea, anche nella prospettiva di un ulteriore allargamento ai Paesi PECO, e della globalizzazione del mercato. L'adeguamento deve anche proporsi di far fronte ai mutamenti ambientali e sociali in corso nel contesto italiano e ligure, caratterizzati dal crescente ricorso alla coltivazione part-time del fondo, impoverimento delle risorse naturali e idriche, elevata mobilità dei singoli e delle famiglie tra città ed entroterra.

A ciascuno dei tre obiettivi sopra delineati corrisponde nel programma uno specifico asse

ASSE 1 - AGRICOLTURA IMPRENDITORIALE

Quest'asse è rivolto:

alla floricoltura (fiori e fronde recisi, piante in vaso, vivaismo floricolo);

all'ortofrutticoltura di pregio, rivolta al mercato del prodotto fresco e ad alcuni particolari prodotti trasformati (per esempio: pesto di basilico);

alle realtà produttive più avanzate nei settori della zootecnia, della viticoltura e dell'olivicoltura, con particolare riferimento ai prodotti di qualità.

Floricoltura

Per quanto riguarda in particolare la floricoltura, che costituisce la parte di gran lunga prevalente di quest'asse, la strategia di settore intende perseguire l'obiettivo di ampliare gli spazi sui mercati europei ed extraeuropei tramite le seguenti linee di intervento:

sviluppo di prodotti innovativi;

incentivazione della specificità e della qualità dei prodotti floricoli regionali;

adeguamento tecnologico delle strutture produttive;

²⁴estratto dal testo illustrativo del Piano Regionale di Sviluppo Rurale

avvio di nuove imprese;
sviluppo e qualificazione dei servizi alla produzione;
miglioramento della connessione fra produzione e mercato;
politiche di marketing.

Alle linee di intervento di cui sopra corrispondono i azioni, comprensive di quelle che potranno trovare un supporto finanziario diverso dal FEOGA - Garanzi:

Ortofrutticoltura di pregio

L'orticoltura e la frutticoltura regionale si sono molto ridimensionate rispetto al passato in seguito alla massiccia riconversione verso la produzione di fiori e piante in vaso. Tuttavia, i prodotti locali si sono conquistati uno spazio in alcune nicchie di mercato. Del resto, il lungo processo di riconversione dovrebbe essere, se non cessato, almeno rallentato rispetto agli ultimi 10-15 anni. Pertanto, l'ortofrutticoltura regionale conserva una certa vitalità e una buona imprenditorialità.

La strategia regionale di settore ha l'obiettivo di qualificare i prodotti ortofrutticoli regionali e di consolidare e ampliare le nicchie di mercato in cui operano i produttori locali. A questo fine, si individuano le seguenti linee di intervento:

incentivazione della specificità e della qualità dei prodotti ortofrutticoli regionali, freschi e trasformati;
ammodernamento delle strutture produttive;

avvio di nuove imprese;

miglioramento della connessione fra produzione e mercato.

Alle linee di intervento di cui sopra corrispondono azioni.

Zootecnia, viticoltura e olivicoltura di pregio

Nei settori più tradizionali dell'agricoltura regionale si sta osservando una progressiva divaricazione fra aziende di buon livello imprenditoriale, generalmente condotte da giovani, che hanno conquistato uno spazio in particolari nicchie di mercato in cui l'elemento essenziale è costituito dalla qualità e dalla tipicità dei prodotti, e aziende marginali, che forniscono un reddito integrativo nell'ambito di un'economia mista e a basso grado di sviluppo. Queste ultime aziende sono condotte generalmente da agricoltori anziani.

Per il momento, le realtà più sviluppate sono fenomeni isolati, che ancora non confluiscono a formare un tessuto solido né a livello orizzontale (sul territorio) né a livello verticale (nelle filiere di settore). Tuttavia, le prospettive di sviluppo sono interessanti, anche perché il volume complessivo delle produzioni è talmente modesto da poter essere assorbito senza difficoltà dal mercato locale, che apprezza le produzioni tipiche di qualità.

Pertanto, la strategia regionale per le realtà più imprenditoriali della zootecnia, dell'olivicoltura e della viticoltura regionale ha l'obiettivo di qualificare i prodotti, di consolidare e ampliare le nicchie di mercato in cui operano i produttori locali, di migliorare l'integrazione verticale nelle filiere produttive, di avvicinare la produzione al mercato, di aumentare la quota di valore aggiunto per i produttori. A questo fine, si individuano le seguenti linee di intervento:

incentivazione della specificità e della qualità dei prodotti locali, freschi e trasformati;

ammodernamento delle strutture produttive;

avvio di nuove imprese;

consolidamento e sviluppo dell'associazionismo tra produttori, con particolare riferimento alle fasi di trasformazione e commercializzazione dei prodotti;

miglioramento della connessione fra produzione e mercato.

Alle linee di intervento di cui sopra corrispondono azioni.

Per quanto riguarda in particolare la viticoltura, il regolamento (CE) 1493/1999 ha recentemente riformato l'organizzazione comune di mercato del settore. Il regolamento citato prevede, fra l'altro, misure per la ristrutturazione delle colture

Misure contenute nell'asse 1

Sono contenute nell'asse 1 le seguenti misure:

misura 1 - investimenti nelle aziende agricole;

misura 2 - insediamento dei giovani agricoltori;

misura 7 - miglioramento delle condizioni di trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli;

misura 11 - ricomposizione fondiaria;

misura 21 - ricostituzione delle produzioni agricole danneggiate da disastri naturali e introduzione di adeguati strumenti di prevenzione;

misura 22 - ingegneria finanziaria.

ASSE 2 - AGRICOLTURA PLURIFUNZIONALE

(...) Per quanto riguarda in particolare i singoli settori dell'agricoltura tradizionale ligure, gli elementi significativi del piano sono i seguenti.

Zootecnia

La zootecnia tradizionale della Liguria è concentrata prevalentemente nelle vallate interne della provincia di Genova, di Savona, la Spezia, Imperia (valle Arroscia), in ordine decrescente di rilevanza zootecnica.

La qualità dei prodotti (latte e derivati, carne) è apprezzata dai mercati locali. Per acquisire nuovi mercati e per consolidare quelli esistenti si ritiene che sia percorribile la strada della qualificazione delle produzioni e in particolare della diffusione del metodo di produzione biologico.

(...) la strategia di settore si pone i seguenti principali obiettivi:

incrementare il valore aggiunto per gli allevatori, agendo sulla qualità dei prodotti e sulla trasformazione;

favorire la formazione di unità produttive più grandi e più efficienti;

favorire l'accesso, da parte degli allevatori, ai servizi di assistenza tecnica e ai servizi specialistici necessari per migliorare il livello qualitativo delle produzioni;

favorire e migliorare l'utilizzo dei pascoli e degli alpeggi esistenti in varie zone di montagna della regione;

favorire la fruizione agrituristica delle aree zootecniche della Liguria, in modo da valorizzare l'ingente patrimonio naturalistico delle zone di montagna.(..)

Silvicoltura

Il patrimonio forestale della Liguria è stimato, secondo i dati dell'inventario forestale nazionale, in circa 370.000 ettari di cui circa il 65% è rappresentato da boschi cedui e il 15% da fustaie. Rapportando il dato della superficie regionale boscata al totale della superficie regionale, emerge che la Liguria è una delle regioni italiane a più elevato indice di boscosità, che raggiunge il livello del 69%.

Nel contesto forestale ligure va considerato che il 92% dei boschi cedui e il 77% delle fustaie sono di proprietà privata e che questa, inoltre, è interessata dal fenomeno dell'eccessiva parcellizzazione, caratteristica che rende molto problematica una razionale e adeguata gestione del patrimonio forestale.

Inoltre, in Liguria sono rari, se non del tutto assenti, gli imprenditori che dedicano la loro prevalente attività lavorativa alla gestione del bosco (...). Da tempo si assiste a una continua riduzione dell'attività nel settore forestale a fronte di un progressivo accumulo di massa legnosa, la quale però è caratterizzata da un valore di macchiatico negativo.

Appare necessario quindi orientare i finanziamenti verso il potenziamento delle imprese boschive, attraverso l'adeguamento tecnologico degli impianti esistenti e il miglioramento della commercializzazione dei prodotti legnosi, anche in funzione di mantenere, e possibilmente aumentare, il livello occupazionale del settore. Valutando inoltre l'importanza del patrimonio forestale dal punto di vista ambientale nel suo significato più ampio, appare altrettanto necessario favorire interventi di miglioramento boschivo finalizzati al recupero dei boschi, sia per favorire la realizzazione di attività turistico - ricreative, sia per proteggere i boschi stessi dagli incendi e dalle altre cause di degrado.

In tale situazione gli obiettivi che si intendono perseguire sono rappresentati sinteticamente da:

miglioramento delle superfici boscate per la loro funzione ecologica, paesaggistica e ambientale;

miglioramento delle superfici boscate in funzione della loro utilizzazione produttiva;

imboschimento di terre agricole ed ex agricole e successive opere di manutenzione per assicurare il buon esito dell'imboschimento;

realizzazione di interventi finalizzati alla protezione dei boschi da fenomeni di degrado;

adeguamento tecnologico dei macchinari e degli impianti di esbosco esistenti e miglioramento della commercializzazione dei prodotti legnosi per favorire l'utilizzazione del legno e incrementare le possibilità di lavoro del comparto.

Olivicoltura

Dopo la gelata del 1985, che ha accelerato l'abbandono dell'olivicoltura nelle aree meno produttive, l'olivicoltura regionale ha affrontato una considerevole ristrutturazione in base a una serie di interventi (...)

Si ritiene che il periodo di ristrutturazione dell'olivicoltura regionale stia volgendo alla conclusione. L'azione regionale pertanto si trasferirà progressivamente, nel corso del periodo di programmazione, dall'incentivazione della ristrutturazione alle misure dirette:

al miglioramento della qualità del prodotto;

al sostegno dei redditi;

alla promozione della diversificazione produttiva e della pluriattività;

all'incentivazione del turismo connesso alla "civiltà dell'olivo";

alla tutela dell'ambiente e del paesaggio.

Viticultura

La viticultura regionale sta attraversando un processo di ristrutturazione, che vede da una parte un progressivo abbandono di superfici viticole in zone poco vocate o in aziende marginali e, dall'altro, una progressiva specializzazione, con formazione di aziende economicamente valide, e di strutture di trasformazione tecnologicamente avanzate, nelle zone classificate DOC (...) la strategia regionale per le aree viticole tradizionali si pone l'obiettivo, da un lato, di favorire la ristrutturazione delle coltivazioni per migliorare la qualità e, dall'altro, di incentivare la tutela e la valorizzazione paesaggistica e turistica dei territori in cui la viticultura connota il paesaggio e ne garantisce la salvaguardia e l'assetto idrogeologico.

Come già specificato all'interno dell'asse I, le misure strutturali nel settore viticolo saranno strettamente coordinate con gli interventi di ristrutturazione previsti dal regolamento (CE) n. 1493/1999.

Ortofrutticoltura familiare

Al di fuori delle aree in cui si è sviluppata un'ortofrutticoltura imprenditoriale, si trova piuttosto diffusamente una forma di ortofrutticoltura, destinata almeno in parte all'autoconsumo o a piccole filiere locali, nell'ambito di piccole aziende a orientamento misto o a orientamento prevalente diverso dall'ortofrutticoltura.

Si tratta in particolare, per quanto riguarda l'orticoltura, di ortaggi per il mercato del prodotto fresco (patate, pomodori, zucchine, melanzane, insalate, bietole, cavoli, legumi), spesso di varietà locali, mentre per quanto riguarda la frutticoltura si tratta specificamente di castagno e nocciolo e di piccole produzioni di frutta fresca (pesche, albicocche, ciliegie, fichi). In alcune aree limitate esistono piccole superfici investite a piccoli frutti (lampone, rovo, ribes, uva spina, eccetera).(...) In tutti i casi, si pone l'obiettivo di qualificare queste produzioni e di incrementare il valore aggiunto per i coltivatori incentivando la vendita diretta, il turismo rurale connesso ai prodotti tipici e l'agriturismo. Per quanto riguarda la frutticoltura, e in particolare castagno e nocciolo, l'obiettivo prioritario consiste nel recupero a fini produttivi dei frutteti abbandonati o mal coltivati e nella qualificazione dei prodotti.

Altri prodotti agricoli

In alcune aree della Liguria alcuni prodotti minori assumono un certo rilievo in quanto forniscono all'economia locale una fonte di reddito integrativa: si tratta in particolare delle piante officinali e dei funghi e dei tartufi spontanei. Anche in questo caso, alla valenza economica di questi prodotti si aggiunge la valenza ambientale.

Le superfici in gioco sono molto modeste. Tuttavia, nell'ambito delle linee di intervento per lo sviluppo delle aree rurali della Liguria, anche questi prodotti possono giocare un ruolo per il mantenimento di comunità economicamente vitali e per la conservazione dell'ambiente e del paesaggio.

Turismo e artigianato

Nelle zone a economia rurale mista il potenziale di sviluppo delle attività turistiche e artigianali è notevole. Ultimamente, il modo sostanzialmente monotematico di intendere il turismo in Liguria si è articolato e arricchito. Alla fruizione "balneare", che peraltro rimane la principale vocazione del territorio, si sono aggiunte altre valenze; (...) il mercato è in espansione (...) Si tratta di forme di turismo ancora giovani e poco strutturate. Quindi, c'è spazio per espandere e migliorare l'offerta turistica legata alla fruizione del territorio rurale. Inoltre, l'attrazione di flussi turistici nelle aree rurali della regione è un'opportunità eccezionale per il mercato dei prodotti tipici i quali, a causa delle modestissime quantità in gioco, stenterebbero altrimenti a trovare un canale commerciale stabile e remunerativo.

Si profila, pertanto, una perfetta sinergia fra produzione agricola, artigianato e turismo rurale, che costituisce un obiettivo dell'azione programmatica regionale.

Ambiente e agricoltura

Per quanto riguarda il rapporto fra agricoltura e ambiente, in Liguria la situazione è notevolmente atipica rispetto all'agricoltura continentale. Infatti in Liguria, praticamente, non esistono coltivazioni di cereali, oleaginose, piante industriali e frutticoltura specializzata, che costituiscono una parte considerevole delle colture soggette a misure agro-ambientali a livello comunitario. La parte economicamente più importante dell'agricoltura regionale consiste in coltivazioni intensive di fiori e piante ornamentali, che da una parte non presentano alcun problema di eccedenza produttiva a livello comunitario e, dall'altra, sono in buona misura insensibili agli incentivi agro-ambientali, il cui importo massimo per ettaro è di gran lunga inferiore al livello di rischio che deriverebbe da una riduzione degli input chimici. D'altra parte, i problemi ambientali connessi con l'agricoltura tradizionale (olivicoltura, viticoltura, foraggicoltura) sono dovuti in primo luogo all'abbandono e al conseguente degrado, molto più che all'eccesso di intensità colturale.

Tuttavia, si verificano sovente forti squilibri di intensità colturale fra azienda e azienda (...)

Con il piano di sviluppo rurale si intende perseguire l'obiettivo di contrastare entrambi i fenomeni (...)

Strategia di sviluppo per le zone rurali a economia mista

La strategia complessiva per lo sviluppo dell'agricoltura tradizionale regionale, a differenza dell'asse precedente, riguarda principalmente il territorio nel suo complesso, con le sue articolazioni produttive, sociali, paesaggistiche e ambientali, piuttosto che le singole unità produttive. Gli obiettivi prioritari sono i seguenti:

promuovere lo sviluppo delle realtà locali che hanno potenzialità per evolvere verso un'economia più imprenditoriale e integrata col mercato;

mantenere l'attività agricola nelle zone svantaggiate;

integrare i redditi delle popolazioni rurali con misure finalizzate a proteggere l'ambiente e a migliorare la qualità del paesaggio, comprese le foreste;

migliorare la qualità dei prodotti tipici;

incrementare il valore aggiunto per i produttori, agevolando l'associazionismo in particolare nelle fasi di trasformazione e commercializzazione dei prodotti;

incentivare la differenziazione produttiva e la pluriattività;

attrarre flussi turistici e occasioni di sviluppo per le produzioni locali facendo leva sui prodotti tipici e sul paesaggio rurale;

tutelare il paesaggio, l'ambiente, il territorio, le foreste.

Agli obiettivi di cui sopra corrispondono azioni.

Misure contenute nell'asse 2

Sono contenute nell'asse 2 le seguenti misure:

misura 5 - zone svantaggiate e zone soggette a vincoli ambientali;

misura 6 - agro-ambiente;

misura 8 - imboscamento delle superfici agricole;

misura 9 - altre misure forestali;

misura 10 - miglioramento fondiario;

misura 13 - commercializzazione prodotti agricoli di qualità;

misura 15 - rinnovamento e miglioramento dei villaggi, protezione e tutela del patrimonio rurale;

misura 16 - diversificazione delle attività del settore agricolo;

misura 19 - itinerari turistici;

misura 20 - tutela dell'ambiente.

La misura 7 (miglioramento delle condizioni di trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli) potrà essere attivata, in particolare, per sostenere forme associative tra produttori.

ASSE 3 - SERVIZI E INFRASTRUTTURE

L'attività degli operatori economici, nelle zone rurali, spesso non sviluppa appieno tutte le proprie potenzialità a causa della mancanza di adeguate

infrastrutture e di servizi al passo con l'evoluzione del contesto socio-economico. Per quanto riguarda le infrastrutture, solo una parte delle necessità della popolazione rurale può essere prevista all'interno del piano di sviluppo rurale.(...)

Analogamente, per quanto riguarda i servizi, il panorama delle necessità è molto vasto e comprende i servizi alle imprese, la ricerca, la sanità, la scuola, i trasporti pubblici, le poste, gli impianti sportivi, eccetera. Nell'ambito del piano di sviluppo rurale diventa una scelta strategica, per la Regione Liguria, il sostegno dei servizi di sviluppo agricolo, adeguando in particolare l'attività di assistenza tecnica di base e specialistica ai nuovi bisogni dell'agricoltura ligure e ai nuovi orientamenti della politica agricola comunitaria. Saranno incentivati e favoriti programmi e iniziative settoriali finalizzati allo sviluppo di un territorio e/o di una filiera produttiva;

La strategia complessiva si pone i seguenti obiettivi:

elevare il livello di professionalità degli agricoltori e delle altre persone coinvolte in attività agricole e forestali;

migliorare le condizioni socio-economiche degli imprenditori agricoli;

consentire e migliorare l'accesso alle informazioni amministrative, tecniche e commerciali da parte degli operatori;

migliorare la qualità delle produzioni agricole;

introdurre metodi di coltivazione a basso impatto ambientale (agricoltura biologica, eccetera);

avviare un sistema di certificazione della qualità dei prodotti;

favorire la valorizzazione e la commercializzazione dei prodotti tipici;

migliorare la conoscenza del mercato allo scopo di adeguare l'offerta;

migliorare l'efficienza delle infrastrutture al servizio della produzione.

Agli obiettivi di cui sopra corrispondono azioni.

Misure contenute nell'asse 3

Sono contenute nell'asse 3 le seguenti misure:

***misura 3** - formazione;*

***misura 14** - servizi essenziali per l'economia e la popolazione rurale;*

***misura 17** - gestione delle risorse idriche in agricoltura;*

***misura 18** - infrastrutture rurali.*

● OSSERVAZIONI PROVINCIALI (RESE IN SEDE DI ADOZIONE DEL PRSR)

Il Piano è finalizzato ad organizzare le procedure di distribuzione dei fondi a sostegno del comparto agricolo e ad individuare quindi nel dettaglio le iniziative di carattere puntuale (cioè rivolte al singolo imprenditore agricolo, al singolo soggetto proprietario o conduttore di fondi agricoli) cui destinare la possibilità di recepire i finanziamenti di fonte comunitaria, che costituiscono la quasi totalità dei cespiti finanziari a sostegno dell'agricoltura.

In chiave programmatica ed in riferimento alle problematiche di scala territoriale tale impostazione appariva evidenziare una carenza nelle indispensabili connessioni con gli indirizzi di pianificazione ai vari livelli (regionale, di settore, provinciale) e nella dovuta attenzione alla correlazione con gli altri settori della realtà economica e sociale contestualmente presenti sul territorio. In particolare nella provincia di Imperia la convivenza delle attività agricole con una realtà (o potenzialità) di fruizione turistica del territorio, impone un richiamo di sensibilizzazione del mondo agricolo verso un recupero di immagine generale del paesaggio e verso la salvaguardia dei principali valori ambientali ed anche una maggior sinergia tra agricoltura e turismo stesso.

Inoltre nella nostra realtà provinciale la presenza di un eccessivo frazionamento delle proprietà e di una generale diffidenza verso l'associazionismo per iniziative produttive o di interesse generale, richiederebbe il coinvolgimento più efficace, quale soggetto di forte incidenza promozionale e di coordinamento, dell'Ente pubblico nella risoluzione di alcuni gravi problemi presenti nel comparto agricolo e che investono pesantemente il territorio, azioni che dai fondi CEE potrebbero trovare pertinente finanziamento.

Si fa riferimento, ad esempio, alla piaga degli oliveti abbandonati e degradati (che al di là degli aspetti di mancata produzione economica sono diventati un problema ecologico e di difesa del territorio) e a quella delle fitopatie vegetali, con conseguente degrado di alcune estese aree boschive, (che parimenti comportano sensibili danni a carico dell'intera collettività provinciale); entrambe le situazioni chiamano in causa il soggetto pubblico nella volontà di porre freno al dissesto ambientale in atto con iniziative che per loro natura producono costi numerari a fronte di benefici all'ambiente, quindi meno diretti per il singolo cittadino.

Anche nel settore dell'agricoltura intensiva è necessario direzionare le attività ed in particolare le nuove imprenditorialità agricole verso un minor impatto nei confronti dell'ambiente, verso il recupero d'immagine del paesaggio (con finalità anche turistiche) ed un miglior inserimento dell'agricoltura nella complessiva realtà provinciale.

Su queste basi con formale comunicazione provinciale sono state indirizzate alla Regione Liguria le osservazioni e richieste alla bozza di Piano di Sviluppo Rurale che di seguito si riportano:

"Facendo riferimento alla bozza di documento relativa al piano in oggetto, illustrata in sede di incontro del 21.10.99 si forniscono alcune osservazioni che questa Amministrazione ritiene importanti per favorire lo sviluppo armonico della propria economia agricola nel complessivo contesto socio – economico ed ambientale della provincia di Imperia.

1 – RIPARTIZIONE DELLE RISORSE FRA GLI ASSI E LE MISURE

Si chiede un più congruo finanziamento dell'Asse 2 - "Economia rurale e mista" - volto a promuovere in conformità con gli obiettivi di questo Ente, una maggiore attenzione verso i valori ambientali e al recupero, anche ai fini turistici, di un'immagine generale di qualità del paesaggio agricolo della provincia di Imperia.

Tra le misure riferite all'Asse 2 si segnalano, per la particolare coerenza con l'osservazione sopra esposta, le seguenti:

- n. 6 - Agroambiente (in specie 6/1 – agricoltura biologica, 6/2 – riduzione d'uso di fitofarmaci e concimi, 6/3 - Delle colture vegetali – olivo)*
- n. 9 - Altre misure forestali (in specie 9/6)*
- n. 10 - Miglioramento fondiario (in specie Azione 2)*
- n. 16 - Agriturismo*
- n. 20 - Difesa del Suolo e mantenimento caratteristiche del paesaggio rurale ligure (in particolare sottomisure 20.1, 20.2)*

2 - CRITERI DI PRIORITA' NELL'ASSEGNAZIONE DEI FINANZIAMENTI

Sempre in coerenza con l'osservazione precedente ed in linea con le direttive in tema di sviluppo sostenibile in una visione unitaria delle valenze e risorse territoriali, si chiede di dare priorità, nell'ambito dei criteri di selezione l'ammissione a finanziamento delle istanze riferite alla misura 1, alle iniziative e progetti:

che siano collegati alle misure 6/1 (agricoltura biologica) e 6/2 (riduzione d'uso dei fitofarmaci);

che prevedano un adeguato impianto di canalizzazione a valle delle acque meteoriche, progettato a regola d'arte nel rispetto delle norme e disposizioni vigenti e della stabilità dei versanti;

che prevedano interventi di mitigazione degli impatti visivi e di corretto inserimento nel contesto paesaggistico – ambientale.

3 - RUOLO DEI SOGGETTI PUBBLICI PER PROBLEMATICHE GRAVI DI SCALA TERRITORIALE

In relazione alla presenza in ambito provinciale, di alcune estese aree degradate per gravi problemi attinenti l'utilizzo agricolo del territorio, (esempio: oliveti abbandonati e degradati; estese zone boscate debilitate da gravi fitopatie) si segnala l'opportunità di prevedere un più incidente ruolo dell'Ente locale sovraordinato (indipendentemente dalla titolarità di proprietà dei suoli) ai fini anche dell'accesso al sostegno finanziario.

Tale ruolo, in attuazione ad obiettivi ed indirizzi previsti negli strumenti di pianificazione di scala territoriale o di settore, potrebbe esprimersi nell'impegno per l'elaborazione di un piano operativo per il recupero delle aree in crisi, (comunque, in piena attuazione dei principi di sostenibilità) e nella promozione della forma organizzativa, concertata e partecipata da tutte le parti in causa, per l'attuazione degli interventi stessi."

--- Quadro finanziario del Piano Regionale di Sviluppo Rurale 2000 – 2006 approvato: ---

ASSE	MISURA	2000		2001		2002		2003		2004		2005		2006		Totale	
		Spesa pubblica (1)	Contr. UE (2)														
1	1	4,350	1,374	7,250	2,289	8,500	2,684	9,800	3,095	10,000	3,158	10,550	3,332	11,850	3,742	62,300	19,674
1	2	2,544	1,272	1,282	0,641	1,022	0,511	1,060	0,530	1,052	0,526	1,500	0,750	2,900	1,450	11,360	5,680
3	3	2,308	1,154	1,600	0,800	1,435	0,718	1,435	0,718	1,435	0,718	1,435	0,718	0,500	0,250	10,148	5,076
	4	0,006	0,003													0,006	0,003
2	5	1,600	0,800	1,900	0,950	1,900	0,950	1,800	0,900	1,800	0,900	1,800	0,900	2,800	1,400	13,600	6,800
2	6	6,720	3,360	5,866	2,933	5,636	2,818	5,401	2,700	5,000	2,500	5,000	2,500	4,000	2,000	37,623	18,811
1	7	0,000	0,000	1,100	0,497	1,100	0,497	1,160	0,524	1,200	0,542	1,200	0,542	0,000	0,000	5,760	2,602
2	8	0,166	0,083	0,124	0,062	0,052	0,026	0,026	0,013	0,060	0,030	0,023	0,012	0,040	0,020	0,491	0,246
2	9	2,160	1,080	3,293	1,317	3,500	1,400	3,500	1,400	3,500	1,400	2,700	1,080	2,700	1,080	21,353	8,757
2	10	0,000	0,000	0,300	0,120	0,300	0,120	0,300	0,120	0,300	0,120	0,300	0,120	0,300	0,120	1,800	0,720
1	11	0,000	0,000	0,000	0,000	0,250	0,100	0,000	0,000	0,000	0,000	0,250	0,100	0,000	0,000	0,500	0,200
3	12	0,000	0,000	0,000	0,000	0,000	0,000	0,000	0,000	0,000	0,000	0,000	0,000	0,000	0,000	0,000	0,000
2	13	0,000	0,000	0,150	0,060	0,150	0,060	0,150	0,060	0,150	0,060	0,150	0,060	0,150	0,060	0,900	0,360
3	14	1,109	0,444	2,070	0,828	2,024	0,810	2,300	0,920	2,300	0,920	2,300	0,920	2,040	0,816	14,143	5,658
2	15	0,000	0,000	0,200	0,080	0,300	0,120	0,300	0,120	0,400	0,160	0,400	0,160	0,400	0,160	2,000	0,800
2	16	1,200	0,480	0,900	0,360	0,800	0,320	0,800	0,320	1,000	0,400	1,000	0,400	1,281	0,512	6,981	2,792
3	17	0,400	0,160	0,600	0,240	0,600	0,240	0,526	0,210	1,000	0,400	1,090	0,436	0,800	0,320	5,016	2,006
3	18	0,350	0,140	0,400	0,160	0,382	0,153	0,400	0,160	0,490	0,196	0,600	0,240	0,200	0,080	2,822	1,129
2	19	0,000	0,000	0,350	0,140	0,350	0,140	0,500	0,200	0,500	0,200	0,500	0,200	0,500	0,200	2,700	1,080
2	20	0,200	0,080	0,500	0,200	0,600	0,240	0,600	0,240	0,700	0,280	0,700	0,280	0,700	0,280	4,000	1,600
1	21	0,000	0,000	0,500	0,200	0,500	0,200	0,500	0,200	0,500	0,200	0,500	0,200	0,500	0,200	3,000	1,200
1	22	1,500	0,600	0,000	0,000	0,100	0,040	0,000	0,000	0,000	0,000	0,100	0,040	0,000	0,000	1,700	0,680
	misure in corso	1,158	0,580	0,068	0,013	0,026	0,013									1,252	0,606
	valutazione													1,200	0,600	1,200	0,600
TOTALE GENERALE		25,771	11,610	28,453	11,890	29,527	12,160	30,558	12,430	31,387	12,710	32,098	12,990	32,861	13,290	210,655	87,080

5.2. - GLI SVILUPPI ATTUATIVI²⁵

Le misure attivate dalla Regione Liguria, relative a risorse finanziarie residue del 2000 e nuove del 2001, sono state tutte quelle previste nel Piano ad eccezione della K- *Ricomposizione fondiaria*. A livello regionale sostanzialmente tutte le misure attivate hanno recepito domande di accesso ai contributi, così come risulta dal seguente prospetto predisposto dalla stessa Regione²⁶:

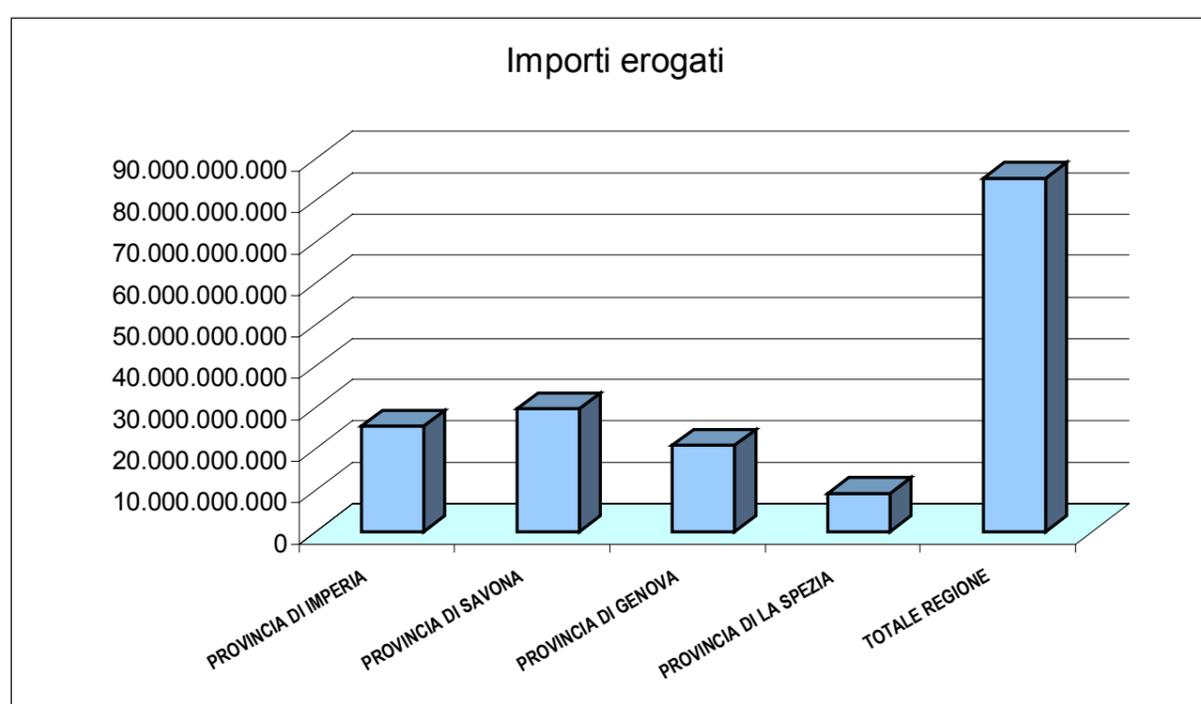
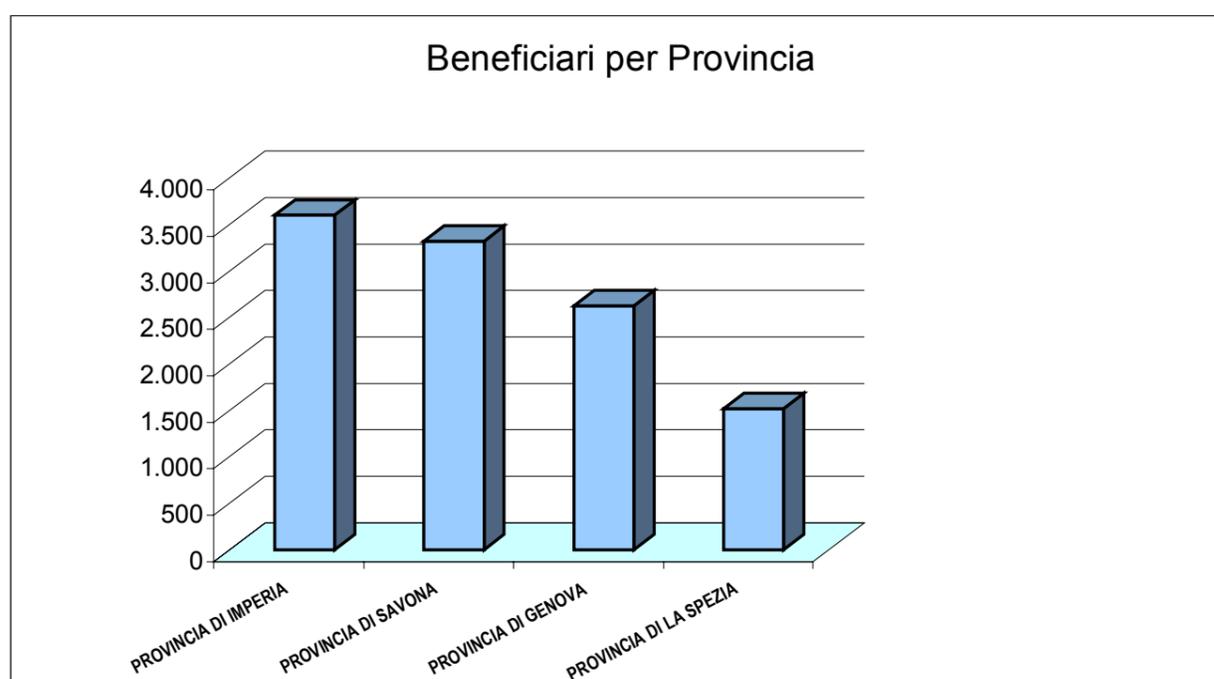
-- *Quadro in scala regionale degli esiti del P.R.S.R. al 31-12-2001:*

MISURE		disponibilità finanziaria 2000- 2006 (€)	N° domande 2001	risorse già utilizzate 2000 + 2001 (€)	Risorse ancora disponibili (€)
Misura a (1)	<i>Investimenti nelle aziende agricole</i>	62.300.000	1110	15.854.219	46.445.781
Misura b (2)	<i>insediamento dei giovani agricoltori</i>	11.360.000	621	6.200.992	5.159.008
Misura c (3)	<i>Formazione professionale</i>	10.148.000	299	4.299.335	5.848.665
Misura d (4)	<i>Prepensionamento</i>	6.000	4	16.805	-10.805
Misura e (5)	<i>Zone svantaggiate</i>	13.600.000	3315	3.419.422	10.180.578
Misura f (6)	<i>Agroambiente</i>	37.623.000	5254	12.047.635	25.575.365
Misura g (7)	<i>Trasform. e commerc. prodotti agricoli</i>	5.760.000	3	471.807	5.288.193
Misura h (8)	<i>Forestazione di terreni agricoli</i>	491.000	307	995.586	-504.586
Misura i (9)	<i>Altre misure forestali</i>	21.353.000	81	5.679.387	15.673.613
Misura j (10)	<i>Miglioramento fondiario</i>	1.800.000	1	15.990	1.784.010
Misura k (11)	<i>Ricomposizione fondiaria</i>	500.000	0		500.000
Misura m (13)	<i>Commercializzazione di prod. di qualità</i>	900.000	0		900.000
Misura n (14)	<i>Servizi essenziali per l'econ. e la popol. rurale</i>	14.143.000	8	1.822.487	12.320.513
Misura o (15)	<i>Rinnov. e sviluppo di villaggi e prot. / conserv. patrimonio immobil. rurale</i>	2.000.000	18	720.076	1.279.924
Misura p (16)	<i>Diversificazione delle attività agricole</i>	6.981.000	37	1.202.828	5.778.172
Misura q (17)	<i>Gestione delle risorse idriche agricole</i>	5.016.000	4	199.799	4.816.201
Misura r (18)	<i>Sviluppo e miglioram. delle infrastrutture</i>	2.822.000	9	340.247	2.481.753
Misura s (19)	<i>Incoraggiamento del turismo e dell'artigianato</i>	2.700.000	2	208.640	2.491.360
Misura t (20)	<i>Protezione dell'ambiente</i>	4.000.000	2	31.669	3.968.331
Misura u (21)	<i>Ricostit. potenz. agr. dannegg. e prevenz.</i>	3.000.000	1	12.919	2.987.081
Misura v (22)	<i>Ingegneria finanziaria</i>	1.700.000	0		1.700.000
Misura w	<i>Valutazione</i>	1.200.000	1	49.750	1.150.250
Misura x	<i>Misure transitorie</i>	1.252.000	0		1.252.000
	Totali Regione (Euro)	210.655.000	11.077	53.589.593	157.065.407
	(Lire)			103.763.921.200	

distribuzione nel territorio regionale	totale beneficiari	totale importi erogati al 31.12.2001 (Lire)	%
PROVINCIA DI IMPERIA	3.605	25.448.830.040	30%
PROVINCIA DI SAVONA	3.322	29.815.348.657	35%
PROVINCIA DI GENOVA	2.625	20.936.928.267	24%
PROVINCIA DI LA SPEZIA	1.525	9.278.950.399	11%
TOTALE REGIONE	11.077	85.480.057.363	100 %

²⁵ alla data Dicembre 2001

²⁶ pubblicato sul sito Internet regionale



<i>Distribuzione nella provincia di Imperia (per enti istruttori)</i>	<i>Totale beneficiari</i>	<i>Totale importi erogati al 31.12.2001 (Lire)</i>	<i>%</i>
C.M. INTEMELIA	921	5.841.268.817	7%
C.M. ARGENTINA-ARMEA	267	2.633.447.009	3%
C.M. VALLE ARROSCIA	287	2.243.102.592	3%
C.M. DELL'OLIVO	1.415	4.504.520.000	5%
Consorzio SANREMESE	224	4.995.611.850	6%
Consorzio IMPERIESE	394	1.774.492.750	2%
ISPETTORATO F. A. IMPERIA	97	3.456.387.022	4%
TOTALE IMPERIA	3.605	25.448.830.040	30%

<i>Assegnazioni per misura in provincia di Imperia</i>		<i>Importi erogati al 2001 (Lire)</i>
Misura a (1)	<i>Investimenti nelle aziende agricole</i>	10.003.299.032
Misura b (2)	<i>insediamento dei giovani agricoltori</i>	5.924.968.620
Misura c (3)	<i>Formazione professionale</i>	2.193.541.162
Misura d (4)	<i>Prepensionamento</i>	0
Misura e (5)	<i>Zone svantaggiate</i>	2.424.545.320
Misura f (6)	<i>Agroambiente</i>	2.852.815.900

<i>Assegnazioni per misura in provincia di Imperia</i>		<i>Importi erogati al 2001 (Lire)</i>
Misura g (7)	<i>Trasform. e commerc. prodotti agricoli</i>	804.480.000
Misura h (8)	<i>Forestazione di terreni agricoli</i>	72.751.080
Misura i (9)	<i>Altre misure forestali</i>	260.712.846
Misura j (10)	<i>Miglioramento fondiario</i>	0
Misura k (11)	<i>Ricomposizione fondiaria</i>	0
Misura m (13)	<i>Commercializzazione di prod. di qualità</i>	0
Misura n (14)	<i>Servizi essenziali per l'econ. e la popol. rurale</i>	99.782.400
Misura o (15)	<i>Rinnov. e sviluppo di villaggi e prot / conserv. patrimonio immobil. rurale</i>	402.434.150
Misura p (16)	<i>Diversificazione delle attività agricole</i>	0
Misura q (17)	<i>Gestione delle risorse idriche agricole</i>	384.484.400
Misura r (18)	<i>Sviluppo e miglioram. delle infrastrutture</i>	0
Misura s (19)	<i>Incoraggiamento del turismo e dell'artigianato</i>	0
Misura t (20)	<i>Protezione dell'ambiente</i>	25.015.000
Misura u (21)	<i>Ricostit. potenz. agr. dannegg. e prevenz.</i>	0
Misura v (22)	<i>Ingegneria finanziaria</i>	0
Misura w	<i>Valutazione</i>	0
Misura x	<i>Misure transitorie</i>	0
	Totale provincia (Lire)	25.448.830.040

	beneficiari misura a	importi erogati	beneficiari misura b	importi erogati	beneficiari misura c	importi erogati	beneficiari misura d	importi erogati	beneficiari misura e	importi erogati	beneficiari misura f	importi erogati
C.M. INTEMELIA	142	2.809.483.747	82	1.587.740.580	0	0	0	0	209	311.378.140	484	623.033.760
C.M. ARGENTINA - ARMEA	39	814.968.875	62	1.200.486.780	0	0	0	0	101	404.874.560	64	129.150.670
C.M. VALLE ARROSCIA	23	811.802.990	21	406.602.000	0	0	0	0	84	307.881.020	143	397.908.460
C.M. DELL'OLIVO	45	1.441.150.090	28	542.155.290	0	0	0	0	834	1.384.641.600	503	937.149.340
Consorzio SANREMESE	137	3.404.819.470	78	1.510.289.820	0	0	0	0	1	15.770.000	7	39.717.560
Consorzio IMPERIESE	53	721.073.860	35	677.694.150	0	0	0	0	0	0	305	367.272.740
ISPETTORATO F. A. IMPERIA	0	0	0	0	75	2.193.541.162	0	0	0	0	20	358.583.460
TOT. IMPERIA	439	10.003.299.032	306	5.924.968.620	75	2.193.541.162	0	0	1229	2.424.545.320	1526	2.852.815.990

	beneficiari misura g	importi erogati	beneficiari misura h	importi erogati	beneficiari misura i	importi erogati	beneficiari misura j	importi erogati	beneficiari misura k	importi erogati	beneficiari misura m	importi erogati	beneficiari misura n	importi erogati
C.M. INTEMELIA	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
C.M. ARGENTINA-ARMEA	0	0	0	0	1	83.966.124	0	0	0	0	0	0	0	0
C.M. VALLE ARROSCIA	0	0	8	20.931.400	5	176.746.722	0	0	0	0	0	0	0	0
C.M. DELL'OLIVO	0	0	2	51.819.680	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Consorzio SANREMESE	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Consorzio IMPERIESE	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
ISPETTORATO F. A. IMPERIA	1	804.480.000	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	1	99.782.400
TOT. IMPERIA	1	804.480.000	10	72.751.080	6	260.712.846	0	0	0	0	0	0	1	99.782.400

	beneficiari misura o	importi erogati	beneficiari misura p	importi erogati	beneficiari misura q	importi erogati	beneficia ri misura r	importi erogati	beneficia ri misura s	importi erogati	beneficia ri misura t	importi erogati	benefici ari misura u	importi erogati	beneficia ri misura v	importi erogati
C.M. INTEMELIA	2	279.168.150	0	0	2	230.464.440	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
C.M. ARGENTINA- ARMEA	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
C.M. VALLE ARROSCIA	0	0	0	0	3	121.230.000	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
C.M. DELL'OLIVO	2	114.814.000	0	0	1	32.790.000	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Consorzio SANREMESE	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	1	25.015.000	0	0	0	0
Consorzio IMPERIESE	1	8.452.000	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
ISPETTORATO F. A. IMPERIA	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0

6 - ALTRI STRUMENTI DI SOSTEGNO ALLO SVILUPPO

6.1. - IL PATTO TERRITORIALE AGRICOLO PER L'IMPERIESE

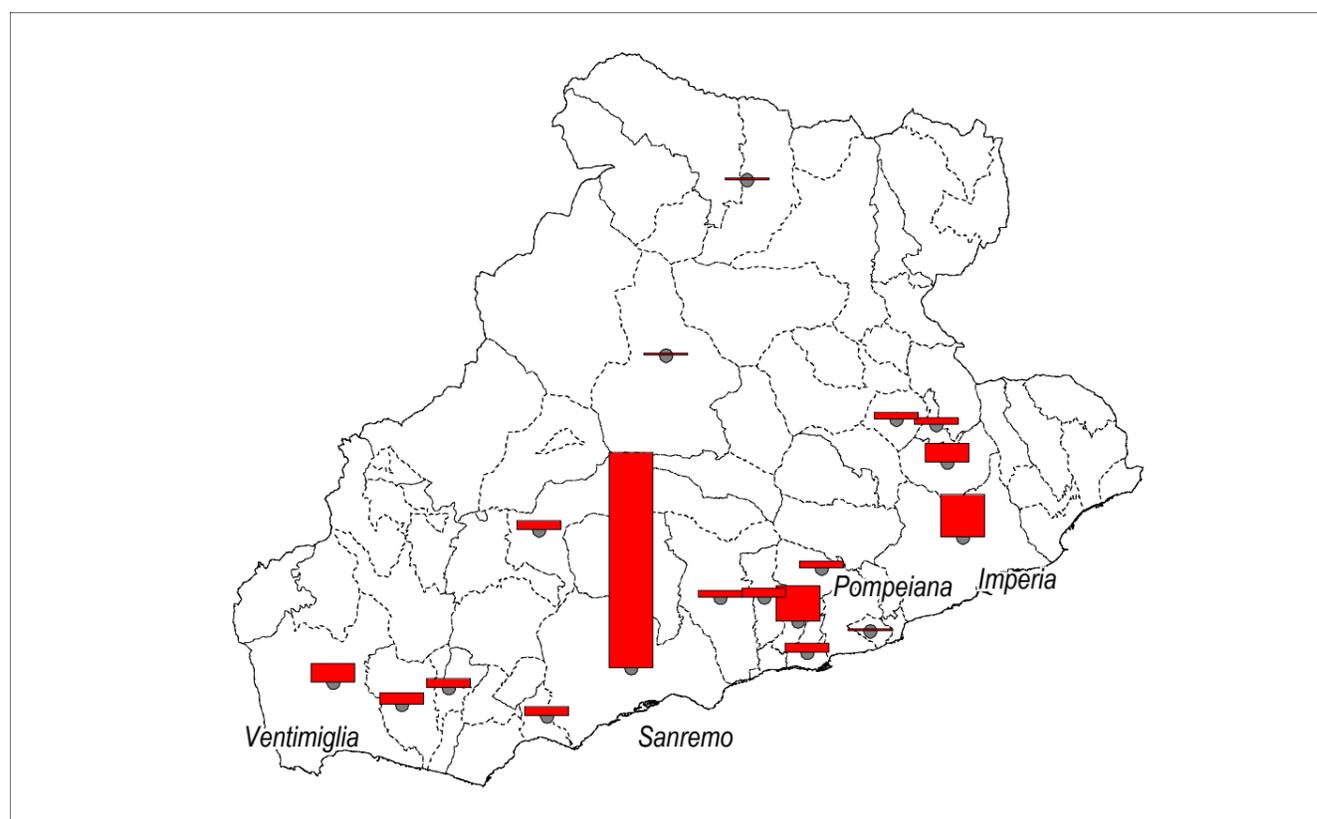
La Provincia di Imperia, in qualità di soggetto promotore, ha ricevuto dal Ministero del Tesoro, Bilancio e Programmazione Economica il Decreto di approvazione del Patto Territoriale Agricolo della provincia di Imperia (applicazione Delibera CIPE del 21.03.97 pubblicata sulla G.U. n° 105 del 8.05.97); gli importi dei progetti inseriti, in base a tale decreto, per iniziative produttive- quota "agevolabile"- assommano a L. 16.940.000.000 e la quota ammissibile per i progetti infrastrutturali degli Enti locali assomma a L. 4.717.700.000.

Si è dato quindi corso all'individuazione del "soggetto responsabile" della gestione del Patto, come richiesto dalla normativa specifica: la Provincia ha conferito incarico per la costituzione, a tal fine, di una società, definita poi come S.P.E.I. "Società per lo sviluppo economico dell'Imperiese".

I progetti e i fondi compresi nello strumento di sviluppo economico, tra i quali 19 sono già stati avviati- aprile 2003- e altri risultano in via di definizione, risultavano territorialmente distribuiti come segue:

Categorie iniziative	N° progetti da realizzare	Comune in cui è localizzato l'intervento	Investimento agevolabile (milioni lire)
pubblico	1	vari Comuni della CM dell'Olivio	1.340,70
pubblico	1	Baiardo	434,60
privato	2	Camporosso	593,00
privato	1	Castellaro	458,00
privato	1	Chiusavecchia	317,00
privato	1	Costarainera	120,00
privato	2	Imperia	2.039,00
privato	1	Lucinasco	348,00
privato	1	Molini di Triora	93,00
privato	1	Ospedaletti	482,00
1 pubblico e 1 privato	2	Pietrabruna	349,00
pubblico	1	Pompeiana	1.641,50
pubblico	1	Pontedassio	898,40
pubblico	1	Pornassio	140,00
1 pubblico e 1 privato	2	San Biagio della Cima	401,00
privato	7	Sanremo	10.330,50
privato	2	Santo Stefano al Mare	439,00
privato	1	Taggia	378,00
privato	1	Ventimiglia	855,00
	30		21.657,70

La cartina seguente rappresenta graficamente la distribuzione complessiva per comune delle rilevanze economiche di tali progetti (ad eccezione del primo in elenco).



6.2. - IL DISTRETTO AGRICOLO FLOROVIVAISTICO

Le produzioni floricole, come pure quelle olivicole e viticole, generano attività di trasformazione, confezionamento e commercializzazione, nonché altri complementi di servizi od azioni dedicate. Per la rilevanza economica, già in atto o potenziale, e per l'immagine che danno o possono dare all'insieme *provincia di Imperia* questi due settori di attività, essi vengono visti come importanti filiere produttive.

La presenza sul territorio provinciale di tutta la filiera florovivaistica (produzione, confezionamento, commercializzazione, ricerca e distribuzione) pur nella carenza di una strategia complessiva di comparto (dalla programmazione delle produzioni alla commercializzazione del prodotto) e di una strutturata sinergia tra i diversi soggetti operanti (centri di ricerca, organizzazioni di categoria, aziende di produzione e commercializzazione), ha creato i presupposti per l'istituzione del Distretto Agricolo Florovivaistico del Ponente.

Il Distretto è stato costituito con L.R. 30 novembre 2001 n. 42, ed è retto da un comitato nominato con decreto del Presidente della Giunta Regionale n. 76 del 27/05/2002. Il comitato si è già riunito, ha elaborato il regolamento, ha eletto un presidente e un vice presidente e nominato le sottocommissioni.

Il Distretto è l'organismo a cui è demandato il compito di "rigenerare" l'intero settore, di ridisegnare la geografia economica della floricoltura del ponente, attraverso il programma di Distretto. A tal fine sta procedendo all'elaborazione dell'indagine conoscitiva di settore.

Come ogni altro distretto anche questo, per mantenere la propria competitività, dovrà continuare ad evolvere, tendenzialmente abbandonando o decentrando altrove le attività a più alto contenuto di lavoro non specialistico e sostituendole con attività più sofisticate e complesse. In effetti, come nel caso di altri distretti produttivi, la floricoltura imperiese ha allacciato rapporti con altre aree, sia più arretrate nello sviluppo (prima altre regioni italiane, poi paesi in via di sviluppo), sia più avanzate (i Paesi Bassi). La floricoltura, in quanto sistema, richiede condizioni generali di efficienza: strutture di formazione e di ricerca, strutture di commercializzazione, infrastrutture a rete e puntuali, servizi alle imprese, servizi logistici. Tutte queste cose a loro volta richiedono, per essere efficienti, che il comparto floricolo mantenga una certa dimensione di produzione.

Negli ultimi anni si moltiplicano, in molti distretti italiani, le iniziative volte a rendere esplicita una politica per i distretti: i casi di Carpi e Prato sono ben noti e studiati anche a livello internazionale. Ciò significa che il distretto si è dotato di proprie istituzioni rappresentative delle imprese, che sono in grado di interloquire efficacemente non solo con gli enti locali, ma anche a livelli superiori e di condizionare positivamente anche le politiche territoriali.

7. - IL 5° CENSIMENTO GENERALE DELL'AGRICOLTURA

CARATTERISTICHE GENERALI

Dalla lettura dei dati definitivi del 5° Censimento Generale dell'Agricoltura del 2000 le aziende agricole in provincia di Imperia risultano essere pari a 12.354 unità in calo del 36,51% rispetto al precedente censimento del 1990 e detengono una superficie totale pari ad ha 49.723,55 anch'essa in calo del 32,50%.

La superficie investita a coltivazioni (SAU) nello stesso periodo è diminuita del 17,19 % ed è pari a HA 22.085,21, suddivisa nel modo seguente per le diverse tipologie di coltivazioni:

Anno	Aziende	Superficie Agraria Utile (ha)	Seminativi (ha)	Coltivazioni legnose agrarie	Prati permanenti e pascoli
1990	19.457,00	26.670,40	3.714,67	10.855,08	12.100,65
2000	12.354,00	22.085,21	2.874,67	7.519,58	11.690,96
Var.% 1990/2000	- 36,51	-17,19	- 22,61	- 30,73	- 3,39

La forma di conduzione in valore percentuale non è variata: quella più diffusa è la diretto coltivatrice (15.267,72 ha) segue la conduzione con salariati (ha 6813,29).

OLIVICOLTURA

La superficie agricola utilizzata per la produzione di olive è di 6.426,39 ettari, pari al 33,4% della SAU complessiva ed al 85,46% della superficie agraria utilizzata per le colture legnose agrarie. Nell'annata 2000 sono stati raccolti 226.100 q.li di olive di cui il 85% destinate all'oleificazione.

Anno	Superficie in produzione (ha)	Produzione totale di olive in q.li	di cui destinate a oleificazione	Resa per Ha (q.li)	Olio prodotto (q.li)	Resa per q.le di olive (kg)
2000	6426,39	226.100	192.185	35,0	32.060	17,0

Le piante dichiarate in produzione risultano pari a 1.805.871 unità, con una densità media di 280 piante/ha.

Anno	Aziende	Superficie ad Olivo (ha)	Superficie media aziendale in ha
1990	12.323	7.945,32	0,64
2000	8.336	6.426,39	0,77
Var.% 1990/2000	- 32,35	- 19,12	

Nel periodo intercensuario 1990/2000 si è registrato una diminuzione sia delle aziende che della superficie coltivata. In compenso anche se di poco è aumentata la superficie media aziendale.

Per quanto riguarda la distribuzione della coltivazione dell'ulivo sul territorio provinciale non si sono rilevate delle variazioni: nelle valli di levante (imperiese e danese) si concentra il 70% della superficie coltivata.

VITICOLTURA

L'Istat per l'anno 2000 ha rilevato 2.684 aziende che praticano la viticoltura in Provincia di Imperia, con una superficie investita a vite di 569,31 ettari (7,57% della SAU relativa alle coltivazioni legnose agrarie).

Anno	Aziende	Superficie a Vite (ha)	Superficie a vini Doc	Superficie media aziendale in ha
1990	6.128	1.089,16	190,43	0,18
2000	2.684	569,31	187,12	0,21
Var.% 1990/2000	- 56,20	- 47,73	- 1,74	

Rispetto al precedente dato censuario del 1990 si rileva una forte diminuzione sia del n° di aziende che della superficie vitata (rispettivamente -6,20% e -47,73%).

La superficie a vigneti a denominazione di origine controllata ha subito una lieve flessione (- 1,74%), contrazione che è stata ampiamente assorbita dai reimpianti effettuati nel 2001 (circa 34 ettari), per cui la superficie a vite DOC si attesta a oggi sui 221 ettari²⁷.

FLORICOLTURA

Dalla lettura dei dati Istat del 5° censimento per l'anno 2000 si rileva una sostanziale tenuta della superficie provinciale coltivata a fiori e piante ornamentali. Più specificatamente si registra: una flessione del numero di aziende (- 27,87%), una diminuzione della superficie protetta (- 20,02%),

²⁷ Fonte Camera di Commercio di Imperia

un aumento della superficie media aziendale. La contrazione della superficie protetta è stata compensata dall'aumento delle coltivazioni in pien'aria (+ 20.84%).

Anno	Aziende	Superficie a fiori e piante ornamentali	In pien'aria	In serra	Superficie media aziendale in ha
1.990	6.393	2.573,40	1574,08	819,32	0,40
2.000	4.611	2.557,35	1902,06	655,29	0,55
Var.% 1990/2000	- 27,87	- 0,62	20,84	- 20,02	

Il 64% circa della superficie è destinata alla produzione di fronde verdi e fiorite (in espansione), la rimanente parte a fiore reciso e piante in vaso. Il comparto floricolo nel periodo intercensuario ha subito delle notevoli trasformazioni, necessarie per mantenere e consolidare la posizione sul mercato.

Le aziende per mantenersi concorrenziali, hanno aumentato anche se di poco la superficie destinata alle coltivazioni floricole, hanno introdotto delle innovazioni nel processo produttivo mirate alla diminuzione dei costi di manodopera e dei carburanti. Ciò è stato possibile grazie agli aiuti previsti dal PSR (Piano di Sviluppo Rurale 2000/2006 Reg. CE 1257/1999); molti imprenditori agricoli, in particolare quelli che praticano le coltivazioni protette, hanno introdotto il fuori suolo, si sono dotati di impianto di coibentazione.

ALLEVAMENTO

Le aziende che praticano l'allevamento nel periodo intercensuario sono diminuite dell'86.62%. Per quanto riguarda la consistenza del bestiame si riscontra un lieve aumento dei bovini (+5.29%) e dei suini (+28.14%), una contrazione degli ovini/capri (-31.98%) e degli equini (-63.48%).

Anno	Aziende	Bovini	Ovini/Capri	Suini	Equini
1.990	4.970	2.649	4.940	231	282
2.000	665	2.789	3.360	296	103
Var.% 1990/2000	- 86,62	5,29	- 31,98	28,14	- 63,48

COMMENTO

Dall'analisi dei valori pubblicati dall'ISTAT relativi al 5° censimento dell'agricoltura anno 2000, si possono trarre alcune considerazioni:

1. i dati relativi alle superfici coltivate a vite, ad ulivo, alla consistenza degli allevamenti, coincidono, anche se con lievi differenze con le altre fonti di rilevamento (Camera di Commercio, Servizio Agroalimentare Regione Liguria) e non si differenziano in modo sostanziale con i valori del 4° censimento dell'agricoltura- anno 1990 (già descritti precedentemente);
2. i dati relativi al comparto floricolo (n° aziende e superficie investita) si discostano fortemente da quanto rilevato e pubblicato dalle fonti provinciali (Camera di Commercio, Servizio Agroalimentare Regione Liguria).

Si riporta, ad esplicitazione di quanto evidenziato al punto 2), un estratto tratto dalla rivista "*Imperia in Cifre*"-N°1, 1° trimestre 2002 (su indagini dirette per conto della CCIAA):

FLORICOLTURA

La provincia di Imperia, da oltre un secolo si è specializzata nella coltivazione dei fiori e piante ornamentali; l'esperienza e le professionalità acquisite dai numerosi operatori del settore, la grande varietà di specie vegetali offerte (oltre 460 articoli), la presenza di servizi dell'indotto relativo al florivivaismo, il collegamento con le altre zone di produzione, hanno portato la nostra provincia ad essere l'unico distretto del sud Europa che abbia un'ottima capacità distributiva.

La superficie agricola utilizzata è superiore a 3.300 ettari e costituisce circa il 30% della S.A.U. nazionale; le coltivazioni di fiori recisi si estendono su 1.100 ha (circa il 92% della relativa superficie regionale), di cui oltre il 53% è destinato alla produzione di fiori di pregio ed il rimanente la mazzeria.

Oltre il 70% della superficie agricola utilizzata è in piena aria il resto viene impiegato per colture protette.

Il comparto produttivo delle Fronde è quello che negli ultimi anni ha conosciuto la più significativa espansione produttiva, assumendo una posizione di assoluto rilievo nell'ambito del settore floricolo imperiese. Con riferimento ai dati le fronde recise impegnano oltre 2.200 ha (oltre il 95% della S.A.U. regionale), di cui circa il 70% viene impiegato per le fronde fiorite ed il rimanente per le fronde verdi. Le fronde fiorite sono quelle che hanno conosciuto l'aumento maggiore sia per il numero di coltivazioni sia per le superfici destinate alla loro coltivazione, tuttavia si è registrato una diminuzione del grado di intensività delle coltivazioni; la coltivazione delle fronde fiorite viene praticata per il 99% in piena aria e il rimanente 1% sotto serra e copertura mobile.

Il settore delle fronde verdi ha per contro manifestato un incremento dell'intensività colturale, rilevabile dall'incremento del numero delle coltivazioni per unità di superficie; nel complesso la coltivazione delle fronde verdi è praticata per circa il 75% in piena aria, per il 24.6% sotto serra e per il rimanente 0.4% sotto copertura mobile.

Sono presenti oltre 6.000 aziende di produzione e più di 350 aziende di commercio all'ingrosso, di cui circa 150 con attività di import/export.

Il prodotto lordo vendibile dell'intero comparto floricolo è circa 900 miliardi e costituisce il 29% del PLV floricolo nazionale ed oltre il 75% del PLV floricolo della Regione Liguria.

La quota parte di PLV da imputarsi solo alla categoria "Fiori e fronde recise" è pari a 800 m., di cui circa 410 m. di risulta essere la parte relativa ai fiori e 390 m. di la parte relativa alle fronde.

Meno rappresentativo nel suo complesso il settore della produzione in vaso che ha un peso del 25% sul PLV regionale relativo ed un peso di circa il 3% sul PLV floricolo provinciale.

Più della metà della produzione floricola provinciale è assorbita dal mercato nazionale; la domanda si concentra nelle regione del centro – nord con una richiesta di prodotti tradizionali quali rose , garofani e gerbere. Negli ultimi anni si è ampliata la gamma merceologica richiesta sul mercato interno, e in questa ottica il mercato italiano offre alla produzione imperiese ancora una possibilità di espansione limitando la penetrazione dell'offerta mondiale.”

8. - ECOLOGIA E SOSTENIBILITA' IN AGRICOLTURA

• PREMESSA

Le pratiche agricole, al fine di corrispondere alle primarie esigenze di sostentamento dell'uomo, hanno, nello sviluppo dei secoli, gradualmente "orientato" l'evoluzione degli habitat ecologici, originandone anche dei nuovi. Laddove in tempi più recenti l'accelerazione delle scoperte tecnologiche ha prodotto una fortissima accelerazione di tutti i processi di sviluppo, il rapporto con l'ambiente naturale ha registrato fenomeni di squilibrio causati sia dalla forte concentrazione delle attività umane in ambiti circoscritti, sia dall'abbandono su vaste zone di pratiche agricole secolari.

Per l'inquadramento generale del tema della sostenibilità ambientale si fa riferimento in prima istanza ai vari documenti approvati in ambito internazionale, nazionale e regionale (Agenda XXI), che introducono i principi generali e gli indirizzi di competente livello per uno "sviluppo durevole e sostenibile" delle comunità umane, e quindi si fa richiamo alle correlate argomentazioni espresse nella Relazione sulla verifica di sostenibilità complessiva del P.T.C. provinciale.

In questi ultimi tempi la Comunità mondiale si è resa conto che determinati comportamenti nei riguardi dell'ambiente possono avere effetti irreversibili di portata tale da compromettere la nostra stessa esistenza e quella degli altri esseri viventi. Ciò ha indotto gli organismi di governo dei vari paesi e i soggetti economici dei diversi settori di attività (tra cui l'agricoltura) ad una sorta di "revisione" dei programmi di sviluppo messi in atto precedentemente, revisione che tenga conto sia delle ripercussioni che ogni attività produttiva o di consumo può avere sull'ambiente, sia della possibilità di assicurare alle generazioni future la disponibilità di risorse vitali irrinunciabili. I programmi di sostegno del settore agricolo hanno da tempo recepito, per volere CE, tali esigenze ed indirizzi, in specie tramite lo sviluppo delle cosiddette misure "agroambientali" (Reg. 2.092/91, Reg. 2.078/92,).

Anche nella relazione di presentazione del Piano Regionale di Sviluppo Rurale 2000 - 2006 vengono ampiamente richiamati e riaffermati i principi concettuali e gli indirizzi fondamentali dei documenti originari di matrice internazionale in tema di sviluppo sostenibile. Peraltro risulta che nel pregresso, come affermato nella stessa relazione, tali misure non abbiano conseguito una soddisfacente attenzione da parte dei coltivatori locali.

Non si ritiene sia una giustificazione sufficiente, anche se evidentemente reale ed oggettiva, quella addotta, cioè che gli importi delle indennità di compensazione risultano troppo bassi rispetto al mancato guadagno del singolo produttore: il giudizio di "convenienza" va applicato ad un contesto più ampio che trascende il solo settore agricolo, trattandosi (quale il caso dell'eccesso nell'uso dei fitofarmaci) di attività di forte impatto ambientale, che producono effetti negativi sull'ambiente anche eventualmente non di carattere transitorio. In altre situazioni (territori interni, agricoltura tradizionale) lo scarso interesse verso le misure agroambientali può essere correlato alla mancanza, in tale contesto, di vitalità operativa, di iniziativa singola ed occorre quindi pensare ad una strategia di stimolo, fondata su un piano concreto di interventi anche in capo a soggetti pubblici.

Veniamo ora ad analizzare, nello specifico della provincia di Imperia, quali sono gli effetti negativi più rilevanti (nei confronti delle risorse naturali non rinnovabili) connessi con l'attività agricola o che possono produrre fenomeni di rilevante squilibrio; analizzeremo quindi ciò che nel pregresso si è fatto nella direzione della sostenibilità ambientale e ciò che si può pensare di attivare nel prossimo futuro, atteso che di tali problematiche di carattere intersettoriale è opportuno ed indispensabile darsi carico all'interno del Piano Territoriale di Coordinamento provinciale, in applicazione all'art.20 della L.R.36/97.

• EFFETTI NEGATIVI RILEVANTI DELL'ATTIVITA' AGRICOLA IN PROVINCIA DI IMPERIA (IN RIFERIMENTO AI PRINCIPI DELLO SVILUPPO SOSTENIBILE)

- La contaminazione dei suoli e delle falde idriche con sostanze che possono produrre danni alla salute umana o rendere non fruibile la risorsa;
- La diffusione in superficie e nell'atmosfera di sostanze nocive all'uomo (agli stessi operatori agricoli, ai residenti ...), agli animali, all'ambiente in generale;
- L'incentivazione degli squilibri di carattere idrogeologico, in genere connessi con aree soggette a coltivazioni intensive, per la non adeguata realizzazione della rete idrica scolante;
- La distruzione di "ecotoni" cioè della naturale diversificazione degli ambienti vegetali e quindi l'allontanamento o morte delle specie animali ad essi associate;

E' noto che i problemi maggiori sono legati alle pratiche di agricoltura intensiva (ortofloricoltura), mentre in generale la viticoltura è uno strumento di attuazione delle politiche dello sviluppo sostenibile ed in tale direzione si possono collocare la selvicoltura, la zootecnia, se correttamente praticate, e l'olivicoltura, ove si attui il contenimento dei trattamenti antiparassitari sulla base delle più recenti tecniche accertate (monitoraggio ambientale).

• INIZIATIVE GIA' ATTUATE O DEFINITE NELLA DIREZIONE DELLA SOSTENIBILITA' AMBIENTALE PER LE ATTIVITA' AGRICOLE IN PROVINCIA DI IMPERIA

- In generale le azioni agroambientali sviluppate dalla Regione Liguria in attuazione della disciplina comunitaria ed in particolare i disciplinari di produzione per vite - ulivo - fronde;
- Progetto regionale di lotta guidata biologico - integrata in agricoltura (floricoltura, orticoltura, olivicoltura);
- Progetto Istituto Sperimentale per la Floricoltura;
- Progetto dimostrativo sulla tecnica del Mass Trapping (Comunità Montana Intemelja);
- Altri progetti dimostrativi (elenco da Associazioni agricole).

• INIZIATIVE PROPONIBILI NELLA DIREZIONE DELLA SOSTENIBILITA' AMBIENTALE PER LE ATTIVITA' AGRICOLE IN PROVINCIA DI IMPERIA

1) Individuazione sul piano teorico:

- A-- Il sostegno e la diffusione dei modelli di coltivazione ecocompatibili (evitare o contenere le tecniche agricole che producono degrado ambientale; dare preferenza a cultivar locali)

B)-- La pianificazione (zonazione di aree, individuazione di tipologie di coltivazione) dell'uso dei territori in presenza di conflittualità di destinazione, per il contemperamento delle esigenze agricole - produttive con quelle di altri settori o di carattere socio-ambientale, in specie tenuto conto delle criticità e sensibilità ambientali;

C)-- La progettazione (organizzazione) di iniziative diffuse per sostenere il recupero di attività agricole di presidio e cura del territorio, anche con interventi diretti pubblici, di supporto o di realizzazione dimostrativa.

2) Esempi applicativi:

Punto A):

- ✓ Elaborazione di un "Codice delle coltivazioni agricole sostenibili" per tutte le colture presenti o praticabili in provincia (integrando la gamma dei modelli di coltivazione già definiti); conseguente attivazione di seminari di informazione-formazione degli operatori;
- ✓ Studio di progetti "pilota" (in un contesto organico provinciale) per lo sviluppo dell'agricoltura biologica per le produzioni alimentari, ivi compresa la ricerca dei canali di mercato;
- ✓ Progetto di promozione della tecnica del Mass Trapping per la lotta alla mosca olearia all'interno dell'ambito territoriale definito "a vocazione olivicola valida";

Punto B):

- ✓ Attività pianificatoria a livello di P.T.C. e quindi di PUC;
- ✓ Azioni normative a livello di P.T.C. e PUC per governare l'uso sostenibile del territorio risolvendo le situazioni di conflitto tra i diversi settori di attività e gli effetti di grave squilibrio o rischio (es. di carattere idrogeologico), provocando altresì il recupero di un'immagine turisticamente gradevole, quindi "vendibile", anche per i territori agricoli (attenzione verso gli effetti paesistici dell'uso del suolo);

Punto C):

- ✓ Seminari ciclici di informazione-formazione dedicati agli operatori delle aree interne per aggiornamento sulle innovazioni tecnologiche, sulle coltivazioni biologiche e nuove produzioni (es. frutti minori) e sulle relative linee di mercato;
- ✓ Progetti operativi a regia pubblica per il recupero di aree a criticità estesa o di particolare interesse (oliveti abbandonati, boschi sottoposti a diffuse gravi fitopatie, pascoli degradati...).

9. - APPENDICE: PRINCIPALI RIFERIMENTI LEGISLATIVI PER IL SETTORE AGRICOLTURA

(in ordine cronologico)

LEGGI REGIONALI E NAZIONALI

- Legge 12.1.1978 n. 6 (B. U. 1° 2.1978 n. 5) *“Delega delle funzioni amministrative in materia di agricoltura, foreste, economia montana”* modificata dalla Legge 13.11.1978 n. 58 *“Norme di integrazione della l. r. 12.1.1978 n. 6”*
- Legge 19.4.1996 n. 20 (B. U. 8.5.1996 n. 10) *“Riordino delle Comunità montane”*
- Legge 8.11.1996 n. 48 (B. U. 11.12.1996 n. 22) *“Interventi regionali nel campo delle energie alternative e del risparmio energetico”*
- Legge 23.4.1982 n. 24 (B. U. 12.5.1982 n. 19) *“Finanziamento delle associazioni allevatori”*
- Legge 10.6.1983 n. 23 (B. U. 29.6.1983 n. 26) *“Associazionismo dei produttori agricoli”* Modificata dalla Legge 26.07.1988 n. 36 (B. U. 17.8.1988 n. 33) *“Contributi per l’associazionismo dei produttori agricoli”* e dalla Legge 15.11.1994 n. 59 (B. U. 7.12.1994 n. 25) *“Integrazione dell’articolo 11 della legge regionale 10.6.1983 n. 23 ‘Associazionismo dei produttori agricoli’”*
- L.R. 16 aprile 1984 n. 22 - (B. U. 9 maggio 1984, n. 19) *Legge forestale regionale.*
- Legge 09.07.1984 n° 36 (B. U. 1° 8.1984 n° 36) *“Norme per la tutela e l’incremento dell’apicoltura e degli allevamenti minori”*
- L.R. 08 maggio 1985, n° 39 - (B. U. 29 maggio 1985, n° 22) *Modifiche ed integrazioni della legge regionale 16 aprile 1984, n. 22 «Legge forestale regionale».*
- Legge 16.05.1988 n° 17 (B. U. 01.06.1988 n° 22) *“Disciplina della raccolta, coltivazione e commercializzazione dei tartufi”*
- Legge 07.09.1988 n° 51 (B. U. 28.09.1988 n° 39) *“Norme per la salvaguardia e l’incremento dell’attività agricola nelle aree definite di interesse naturalistico - ambientale”*
- Legge 29.03.1990 n° 13 (B. U. 11.04.1990 n° 8) *“Disciplina dei servizi di sviluppo agricolo”*
- Legge 15.12.1993 n° 60 (B.U. 05.01.1994 n° 1) *“Interventi straordinari per lo sviluppo dell’olivicoltura e disciplina dell’abbattimento di alberi di olivo”*
- R.R. 07 settembre 1993 n° 3 *Regolamento delle prescrizioni di massima e di polizia forestale. Art. 34 legge regionale 16.04.1984 n° 22.*
- Legge 01.02.1994 n° 5 (B. U. 16.02.1994 n° 4) *“Norme ed interventi per ridurre l’uso delle sostanze di sintesi in agricoltura e disciplina dell’agricoltura biologica”*
- Legge 03.11.1994 n° 57 (B. U. 23.11.1994 n° 24) *“Prima attuazione della L.R. 1° febbraio 1994. 5 Norme ed interventi per ridurre l’uso delle sostanze di sintesi in agricoltura e disciplina dell’agricoltura biologica e modifica della legge medesima”*
- Legge 11.04.1996 n° 18 (B. U. 01.05.1996 n° 9) *“Norme di attuazione della legge 04.08.1978 n° 440: ‘Norme per l’utilizzazione delle terre incolte, abbandonate o insufficientemente coltivate’”*
- Legge 06.08.1996 n° 33 (B. U. 18.08.1996 n° 17) *“Disciplina dell’agriturismo”*
- Legge 23.10.1996 n° 46 (B. U. 13.11.1996 n° 21) *“Norme finanziarie in materia di difesa del suolo ed ulteriori modifiche alla legge regionale 28.01.1993 n° 9 (organizzazione regionale della difesa del suolo in applicazione della legge 18.05.1989 n° 183). Modifiche alla legge regionale 16.04.1984 n° 22 (legge forestale regionale)”*
- Legge 28.01.1997 n° 6 (B. U. 19.02.1997 n° 3) *“Organizzazione della struttura operativa di intervento per la prevenzione e la lotta agli incendi boschivi”*
- Legge 18.06.1997 n° 24 (B. U. 09.07.1997 n° 11) *“Disposizioni per l’esercizio delle funzioni delegate in agricoltura”*
- Legge 13.08.1997 n° 33 (B. U. 03.09.1997 n° 15) *“Disposizioni attuative della legge 31.01.1994 n° 97 (nuove disposizioni per le zone montane”*
- Legge n° 01 del 08.01.1988 (B. U. 13.01.1988 n° 2)
- *“Pianificazione degli interventi per l’adeguamento degli scarichi dei frantoi oleari alla normativa vigente ed agevolazioni finanziarie regionali”* Modificata dalla Legge n° 28 del 11.09.1992
- Legge n° 32 del 30.10.1998 (B. U. 18.11.1998 n° 13) *“Interventi strutturali a favore della cooperazione agricola”*
- Legge n° 4 del 22.01.1999 (B. U. 10.02.1999 n° 3) *“Norme in materia di foreste e di assetto idrogeologico”*
- L.R. 30.11.2001 n° 42 *“Istituzione del Distretto agricolo florovivaistico”*
- D.Lgs. 18.05.2001 *“Orientamento e modernizzazione del settore agricolo”*

DISPOSIZIONI COMUNITARIE

- Regolamento (CEE) n° 866 / 1990 del Consiglio del 29 marzo 1990 relativo al miglioramento delle condizioni di trasformazione e di commercializzazione dei prodotti agricoli
- Leader II - (Liaisons entre actions de développement de l’économie rurale) (Collegamento fra le azioni di sviluppo dell’economia rurale)
- Regolamento CEE n° 1.257 /1999 del Consiglio 17 maggio 1999 *“sul sostegno allo sviluppo rurale da parte del Fondo europeo di orientamento e garanzia (FEAOG) e che modifica ed abroga taluni regolamenti”*

